

DIRIGENTI

nordest

Anno XXIV • n. 3-4
MARZO-APRILE 2023

Belluno | Bolzano | Gorizia | Padova | Pordenone | Rovigo
Trento | Treviso | Trieste | Udine | Venezia | Verona | Vicenza



Buona Pasqua



DIRIGENTI nordest

Anno XXV - n. 3-4
MARZO-APRILE 2023

Belluno | Bolzano | Gorizia | Padova | Pordenone | Rovigo
Trento | Treviso | Trieste | Udine | Venezia | Verona | Vicenza



FEDERMANAGER

DIRIGENTI NORDEST

La Voce dei Dirigenti Industriali di:

Belluno, Bolzano, Gorizia, Padova,
Pordenone, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste,
Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Periodico mensile edito da
Unione Regionale Veneta - Federmanager Veneto
Sede amministrativa
via Francesco Berni, 9 - 37122 Verona
tel. 045594388 - fax 0458008775
info@federmanagervr.it

presidente
Maurizio Toso

direttore editoriale
Giangaetano Bissaro

direttore responsabile
Enzo Righetti

comitato di redazione
Daniele Damele (Fvg)
Antonio Pesante (Fvg)
Amelia Bertolaso (Pd & Ro)
Pierluigi Messori (Pd & Ro)
Marco Larentis (Tn)
Luisa Rizzi (Tn)
Roberto Trento (Tv & Bl)
Gianni Soleni (Ve)
Mauro Nicoletti (Vr)
Alberto Pilotto (Vi)

grafica e impaginazione
Scripta, viale Colombo 29, 37138 - Verona
idea@scriptanet.net

Aut. Trib. di Verona n. 1390 RS del 28/2/2000
Iscrizione nel Registro Nazionale della Stampa
n. 9982 Iscrizione al ROC n. 6895

stampa
EFFE E ERRE LITOGRAFICA Trento



Periodico associato a:
Unione Stampa Periodica Italiana

Tiratura del numero:
1.478 in formato cartaceo
5.913 in formato digitale
Tariffa abbonamento annuo euro 2,50

In copertina: Verona (g.c. Scripta)

Questo periodico è aperto a quanti desiderano inviare notizie, scritti, foto, composizioni artistiche e materiali redazionali che, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. I contributi giornalistici non sono richiesti dall'editore; di conseguenza la loro pubblicazione, che è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione, non configura alcun rapporto di collaborazione con la testata e l'interessato non può avanzare rivendicazioni di alcun genere per effetto della pubblicazione stessa. Il materiale va spedito a: Uvdai Federmanager, via Berni 9, 37122 Verona o alla e-mail: dirigentinordest@gmail.com

Sommario

- 3 Editoriale. Cui prodest scelus, is fecit.
di *Giuliano Allegri*
- 5 È questione di benessere
di *Stefano Cuzzilla*
- 6 Guidare con prudenza
di *Mario Cardoni*
- 7 Il rischio cyber e le coperture assicurative
di *Valeria Bucci*
- 8 Start da Venezia per il Sustainability Manager Roadshow
di *Gianni Soleni*
- 10 Il benessere e la salute nei luoghi di lavoro
di *Francesca G.M. Sica*
- 12 Vita associativa

I-IV INSERTO WELFARE 24

Assidai
il fondo sanitario per il tuo benessere

- 33 Finestra letteraria
- 34 Riunione comitato nazionale di coordinamento dei pensionati con i referenti delle associazioni territoriali
di *Antonio Pesante*
- 36 Tra natura e tradizioni: la sostenibilità che sa di buono nel cuore delle Dolomiti
di *Cristina Dallapiccola e Amelia Bertolaso*
- 40 CNR: chi è costui?
di *Alberto Pilotto*
- 42 Sostenibilità e tecnologia climatica: il contributo delle start-up
di *Mauro Nicoletti*
- 44 Le imprese puntino sempre più sui manager
di *Daniele Damele*
- 45 Mercati ed economia
di *Maria Beatrice Rizzo*
- 46 Diamo speranza alla città della speranza
di *Giuliano Paoli*
- 48 Il "Vecchietto" arrabbiato
di *Ljubomir (Mirco) Stelè*
- 52 Il nuovo codice della crisi d'impresa
di *Marco Picetti*
- 53 Trekking a Corfù. Perché no?
di *Fernando Ferrari*

Lettere ed articoli firmati impegnano tutta e sola la responsabilità degli Autori e non rispecchiano necessariamente l'opinione delle Associazioni di appartenenza né della Redazione. Gli articoli sono pubblicati a titolo gratuito.



CUI PRODEST SCELUS, IS FECIT.*

La citazione di Seneca ben si addice alla soddisfazione e all'entusiasmo di Frans Timmermans nel proclamare gli esiti delle votazioni della Commissione UE nei confronti delle decisioni prese nei riguardi del regolamento che vieterà dal 2035 la vendita di auto e furgoni nuovi con motori a benzina o diesel. A questo punto dobbiamo porci una domanda: siamo di fronte ad un nuovo integralismo, ad una nuova religione che con una estrema visione green della società europea può portare alla distruzione di un tessuto economico industriale senza valutarne le conseguenze? Perché una decisione così drastica senza offrire alternative produttive alle industrie dell'automotive? Siamo pronti a sostituire la dipendenza energetica dalla Russia con quella della mobilità dalla Cina?

L'invasione dell'Ucraina ha evidenziato la tragica dipendenza dei paesi europei dal gas e dal petrolio Russo. Le forniture a basso costo si sono rivelate come l'iniziativa attuata da uno spacciatore che prima ti invoglia gratuitamente e dopo quando sei dipendente aumenta progressivamente il prezzo delle forniture e ne rimani soggiogato. Per i paesi europei tale politica ha rallentato la ricerca ed il potenziamento di fonti alternative e rinnovabili costringendo i governi degli stati membri alla spasmodica rincorsa a forniture alternative per non subire il ricatto Russo.

La scelta di mettere al bando i motori termici senza offrire alternative all'uso di biocarburanti, e-fuel o incrementare la ricerca e lo sviluppo dell'utilizzo dell'idrogeno per passare incondizionatamente all'utilizzo di vetture elettriche non tiene conto di un fattore determinante per l'autonomia dei paesi dell'unione europea.

Con quali materiali vengono costruite le batterie necessarie per permettere l'utilizzo di tali veicoli. Il litio e il cobalto sono componenti indispensabili per la costruzione delle batterie delle auto elettriche. Ma chi sono i principali produttori al mondo? Chi è il principale paese produttore di batterie? La Cina detiene da sola circa 80% della produzione mondiale di batterie.

Il litio è oggi considerato un elemento di importanza vitale per l'utilizzo che se ne fa nel

settore delle auto elettriche. Le batterie che servono per far funzionare i veicoli elettrificati, infatti, sono costruite sfruttando soprattutto questo minerale, insieme ad altri come nichel, cobalto, grafite e manganese. In natura la quantità di litio non è eccelsa, sebbene superiore rispetto ad altre materie prime usate per lo stesso scopo. In particolare, la scarsità del bene è tale se rapportata all'enorme richiesta che se ne fa, grazie al boom delle auto elettriche negli ultimi anni.

Per tale ragione, sono in molte le aziende che hanno investito grandi risorse per l'esplorazione dei giacimenti di litio in varie parti del mondo. Attualmente l'80% delle riserve si trova in Cile, Argentina e Bolivia, ma vi sono anche grossi giacimenti in Cina, Australia, Brasile, Portogallo, Stati Uniti e Afghanistan. Vediamo quindi quali sono le principali aziende per capitalizzazione alla fine del mese di agosto 2022 che operano in questo settore e che esercitano una certa influenza nel mercato delle auto elettriche.



Giuliano Allegri

Presidente

Federmanager Verona



* Il delitto l'ha commesso colui al quale giova.
Seneca "Medea" atto III.

Albemarle Corporation

In prima posizione troviamo Albemarle Corporation, società del North Carolina con una capitalizzazione di 29,38 miliardi di dollari. L'azienda opera soprattutto in USA e in Cile, producendo due tipologie di litio: idrossido e carbonato. Albemarle a luglio ha annunciato la costruzione di un nuovo impianto di conversione del litio nella provincia del Sichuan, in Cina. Tale impianto avrà una capacità produttiva iniziale di 50 mila tonnellate di idrossido di litio annue, in grado di alimentare oltre 1,5 milioni di nuovi veicoli elettrici.

Tianqi Lithium Corporation

Il secondo della classifica è Tianqi Lithium Corporation, azienda cinese con una capitalizzazione di mercato di 25,28 miliardi di dollari. La società produce due categorie di litio: i concentrati e i derivati. I primi includono il concentrato di litio di grado chimico e tecnico. I secondi riguardano il carbonato di litio, il cloruro di litio e il litio metallico. I mercati a cui l'attività dell'impresa si rivolge non sono solo quelli delle auto elettriche, ma comprendono anche i sistemi di accumulo di energia, il trasporto aereo, la ceramica e il vetro. Tianqi ha una presenza corposa in Australia, tant'è che a maggio 2022 ha prodotto il primo idrossido di litio per batterie a sud di Perth, nella parte occidentale del Paese.

Sociedad Química y Minera de Chile SA

La terza società operativa nel settore del litio per capitalizzazione è la Sociedad Química y Minera de Chile SA, con una capitalizzazione di 23,85 miliardi di dollari. L'impresa ha sede a Santiago del Cile ma opera in oltre 20 Paesi diversi, contribuendo a circa il 19% della produzione globale della materia prima. Le sue risorse naturali e i suoi principali impianti di produzione si trovano nel deserto di Atacama nelle regioni di Tarapacá e Antofagasta, dove produce carbonato di litio e idrossido dalla salamoia.

Ganfeng Lithium

Al quarto posto si colloca Ganfeng Lithium, azienda cinese che capitalizza 22,8 miliardi di dollari. La società opera con le sue riserve in diversi Paesi come Australia, Argentina e Irlanda. La sua principale risorsa si trova a Mount Marion in Australia e ad oggi è l'unica azienda nel settore del litio che dispone di tecnologie su scala commerciale per estrarre il minerale da salamoia, minerali e materie riciclate. Lo scorso anno, Ganfeng Lithium ha investito 130 milioni di dollari nel progetto Goulamina in Mali, oltre ad effettuare alcune acquisizioni come quella di Guandong Huichuang New Energy e Bacanora Lithium Plc.

È evidente che due delle principali aziende sono Cinesi, non solo ma le aziende cinesi controllano più del 70% della produzione di Cobalto del Congo che possiede il 50% delle riserve mondiali di questo minerale. Possiamo a questo punto tornare alla domanda iniziale, a chi gioverà questo radicale cambiamento e sarà in una posizione dominante di controllo della mobilità europea e ne potrà condizionare gli sviluppi e l'economia?

Da queste considerazioni emerge anche un altro fattore determinate e sottovalutato: come e dove produrremo l'energia necessaria per alimentare milioni di veicoli elettrici? Anche con lo sviluppo delle rinnovabili non saremo in grado di soddisfare tale richiesta e sposteremo le emissioni di CO2 dalle auto alle centrali termoelettriche senza beneficio per l'ambiente. Se vorremmo ridurre le emissioni il ricorso alla nucleare sarà inevitabile ma gli integralisti green saranno disponibili a seguire questa strada o imbroccheremo la via della "de-crescita felice".



È QUESTIONE DI BENESSERE

2023, un anno apparentemente interlocutorio, ma nei fatti decisivo.

Partito, infatti, sotto gli auspici che il **Pil** nazionale risenta degli effetti delle crisi in misura un po' più lieve rispetto ad alcune previsioni del 2022, si affaccia alla primavera con l'obiettivo di stimolare **la ripresa**, attraverso le missioni del **Pnrr**, certamente, ma anche in forza di un rilanciato **protagonismo del sistema produttivo**.

A cominciare dall'articolata fase di trattative che prenderà il via quest'anno per il **rinnovo del Ccnl nazionale**, che interessa la categoria di dirigenti da noi rappresentata. Parliamo del nostro documento-guida, che dovrà riflettere e interpretare le diverse istanze dettate oggi dalla "**nuova normalità**" delineata dalla gestione dell'emergenza pandemica.

Il Paese ha dovuto, in tempi rapidissimi e laddove possibile, riconvertire le attività professionali in diverse forme di lavoro a distanza, non sempre qualificabili come **smart working**, ed è cresciuta l'attenzione verso un fattore considerato, ancor più oggi, imprescindibile: **il benessere del lavoratore**, dentro e fuori il luogo di lavoro.

È quanto emerge da una qualificata indagine che abbiamo recentemente condotto con il **Fasi**, Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi.

Gli oltre **2.900 manager** intervistati hanno rilevato, nell'ultimo triennio, innovazioni

aziendali che, per il 71% dei casi, riguardano benefici verso i dipendenti. Benefici determinati dall'adozione di **modelli organizzativi** nuovi, che guardano a quella visione di **agile management** da noi convintamente promossa.

È questa la via per generare quel "**benessere organizzativo**" da porre a fondamento di una crescita aziendale **sostenibile** e che per i manager intervistati dipende, in un **range** da 1 a 10, da alcuni fattori precisi: **stile di leadership** (8,5), **welfare aziendale** (7,5), **modello organizzativo adottato** (7,4) e **senso attribuito al proprio lavoro**, inteso anche come utilità sociale e condivisione dei valori aziendali (7).

La **lungimiranza** è da sempre uno dei tratti distintivi della nostra categoria e un dato, in particolare, lo dimostra: per i manager è infatti pari addirittura a **8,2 il valore da attribuire alla presenza di coperture sanitarie**, previdenziali, assicurative quali componenti del benessere lavorativo.

Perché il lavoro è una parte fondamentale della vita, ma oltre a essere sicuro deve sapere dare **sicurezze**. E deve inoltre essere armonizzato con ciò che, con una certa superficialità, viene troppo spesso definito "il resto della vita". Ebbene, quel "resto" sono i pilastri della nostra esistenza, come segnalano fenomeni allarmanti quali le, ormai note, "**Grandi dimissioni**".

Il lavoro sta cambiando e noi sapremo guidare il cambiamento.



Stefano Cuzzilla
Presidente Nazionale
Federmanager



GUIDARE CON PRUDENZA



Mario Cardoni
Direttore Generale
Federmanager

Net-zero.

L'inglese prova a rendere immediato ciò che così non è. Ovvero, l'obiettivo di un'Europa **climaticamente neutra entro il 2050**, portando a zero, appunto, le emissioni dei nemici numero uno del clima, i cosiddetti "greenhouse gas".

Traguardo ambizioso, secondo alcuni molto, anche troppo, alla luce degli impatti della **crisi energetica** aggravata dal conflitto in corso in Ucraina. Per raggiungerlo, l'Unione sta provando a mettere in campo, pur nell'eterogeneità della sua composizione, un piano d'azione che interessa anche sensibilmente il settore dell'**automotive**, che è storicamente sul banco degli imputati per la quantità di emissioni prodotte. Lo fa con fermezza: dal **2035 stop ai motori diesel e benzina** in favore di sistemi a trazione puramente elettrica. Il 2035 nel calendario del mondo equivale al "domani" immediato, un battito di ciglia nella storia, entro cui riconvertire industrialmente e commercialmente un settore che contribuisce in maniera rilevante – circa l'**8% del Pil Ue** – a reggere l'impalcatura economica e sociale dei 27 Paesi. Per capire meglio in che direzione stiamo andando, la nostra Federazione ha recentemente elaborato con l'**Associazione italiana economisti dell'energia** un rapporto dedicato proprio alla **rivoluzione** in atto nel settore *automotive*, che si iscrive nel solco della collaborazione portata avanti sui temi dell'**energia**, ormai da anni, insieme ad Aiee. Lo studio intende stimolare una riflessione ampia sul rapporto tra determinazioni politiche, italiane ed europee, e attuali possibilità

operative, offrendo gli elementi per valutare se e come sia sostenibile una transizione accelerata di settore al 2035, considerando gli impatti che essa avrà in termini di **ricade industriali, occupazionali e sociali**.

In una competizione globale che vede Cina e Stati Uniti più avanti nella corsa ad alcune delle tecnologie essenziali nella produzione di auto elettriche, l'Europa rischia di tagliarsi le gambe da sola, abdicando a una **leadership** tecnologica già sviluppata in altri ambiti e senza una **politica industriale** che armonizzi le diverse istanze nazionali, per le ragioni di tipo strategico ed economico che differenziano i singoli Stati membri.

Il nostro Paese potrebbe risultare tra i più penalizzati in caso di scelte aprioristiche, alla luce dell'eccellenza conclamata che caratterizza la produzione nazionale di **componentistica**, applicata in particolar modo alle vetture con motore diesel o benzina.

Ci sono poi questioni che emergono, sull'intero territorio italiano, in relazione alla rete infrastrutturale necessaria per garantire i **punti di ricarica** dei veicoli e all'approvvigionamento a monte dell'energia elettrica necessaria.

Tante domande sul tavolo e talune risposte che, più che rassicurare, lanciano segnali di un **ambientalismo di maniera**, a cui va sempre preferita una strategia "**sostenibile**", nel senso più ampio del termine.

Certo, il pianeta non può aspettare, ma senza una visione industriale efficace e lungimirante si rischia solo di creare bolle che, come si sa, sono destinate a esplodere.

6° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI FEDERMANAGER MADONNA DI CAMPIGLIO 17 e 18 marzo 2023

Ecco il resoconto fotografico della manifestazione e le classifiche delle gare, scaricabili utilizzando questi link: <https://www.flickr.com/photos/federmanager/albums/72177720306914534>

https://www.federmanager.it/wp-content/uploads/2023/03/PDF-UNIFICATO_rev.pdf

Qui il link al video di apertura dei giochi: https://www.linkedin.com/posts/federmanager-trento-apdai-357b-b737_6-campionato-nazionale-di-sci-federmanager-activity-7048917904423100416-quey?utm_source=share&utm_medium=member_desktop



IL RISCHIO CYBER E LE COPERTURE ASSICURATIVE

Il Cyber Risk è il rischio connesso al trattamento delle informazioni del sistema informatico di un'impresa come banche dati, hardware, software, che possono essere violati, rubati o cancellati a causa di eventi accidentali o di azioni dolose (come, per esempio, gli attacchi hacker).

Ma esiste anche un Rischio informatico puro derivante da danni accidentali sui sistemi, come il fenomeno elettrico o anche l'errore umano o una problematica software. Ogni azienda deve pertanto necessariamente fare i conti con un rischio non più definibile come "emergente" bensì concludato che è l'attacco informatico.

Il cyber risk può impattare in modo estremamente importante su ogni società e in ogni attività di Risk management è sempre presente sia per la perdita finanziaria che può comportare ma anche per il danno alla reputazione di un'azienda nonché la diffusione di dati sensibili che possono portare a furti d'identità, frodi bancarie etc., da aggiungere altresì anche il fattore normativo con multe e sanzioni per le aziende che si dimostrano non adeguatamente presidiate. L'Italia risulta uno dei Paesi più a rischio e gli eventi sono in continua crescita e nel corso degli ultimi anni si è registrato un costante incremento degli attacchi informatici; Secondo i dati rilevati da BDO, importante network internazionale di revisione e consulenza aziendale, il costo medio annuale delle violazioni dei dati aziendali negli USA arriva a 4 milioni di dollari.

Inoltre, anche l'attuale conflitto russo-ucraino ha rilevato un fondamentale aspetto in termini di cybersicurezza a livello mondiale da ultimo l'attacco del gruppo hacker "No-Name057".

Oggigiorno i media sono affollati di notizie riguardanti attacchi informatici, hacker, ransomware che bloccano i dati e chiedono un riscatto ai danni di aziende, privati e professionisti. Questi attacchi chiaramente non sono prevedibili e non è possibile purtroppo prevenirli totalmente.

Per comprendere la portata di questo evento tutti i manager si dovrebbero porre il que-

sito su cosa accadrebbe se le informazioni, che sono il patrimonio di ogni azienda, venissero sottratte o distrutte o solo alterate. Una copertura assicurativa può sicuramente calmierare i rischi economici e rappresenta uno dei principali strumenti di tutela. Le polizze Cyber Risk coprono generalmente i clienti dalla responsabilità civile ed intervengono non solo in caso di danni a sistemi o apparecchiature tecnologiche ma includono anche i danni dovuti a un'eventuale interruzione di servizio causata da attacchi informatici o altre manomissioni ai sistemi, come la perdita di fatturato, e i costi relativi alle lesioni nell'immagine e nella credibilità dell'azienda attaccata.

Le assicurazioni cyber possono anche intervenire per sostenere i costi legati alla ricostruzione degli archivi informatici o dei database andati persi in un attacco hacker, quelli relativi alle indagini che ricostruiscono i fatti, e la riparazione o l'acquisto dei sistemi hardware danneggiati o manomessi. Esistono anche soluzioni assicurative che includono un servizio di pronto intervento.

Praesidium SpA, broker assicurativo del sistema Federmanager, è sempre al fianco delle imprese e dei suoi manager per offrire una consulenza personalizzata per scegliere il miglior partner assicurativo e la soluzione maggiormente appropriata per le necessità di ogni singola realtà.



Valeria Bucci
Direttore Generale
Praesidium SPA



START DA VENEZIA PER IL SUSTAINABILITY MANAGER ROADSHOW



Gianni Soleni
Federmanager Venezia

Venerdì 10 febbraio 2023 è partito dalla sede veneziana di Confindustria Veneto Est il roadshow nazionale titolato “**La figura del Sustainability Manager e la sfida delle competenze nell’era della Rivoluzione Green**”, dedicato ai temi della formazione e della sostenibilità. L’evento è stato organizzato da **Confindustria, 4.Manager e Federmanager** in collaborazione con **Sistemi Formativi Confindustria e Confindustria Veneto Est**.

La sede prescelta rafforza la definizione di “**Venezia Capitale mondiale della Sostenibilità**” prescelta dalla omonima Fondazione nata nel marzo 2022.

Nel corso dell’evento, coordinato da **Fulvio D’Alvia** Direttore Generale 4.Manager, è stato presentato in anteprima lo studio inedito “**Sostenibilità e fabbisogno di competenze**”, con l’attenzione centrata in particolare sui dati relativi al Veneto.

I dati raccolti dell’Osservatorio 4.Manager e presentati da **Giuseppe Torre**, coordinatore scientifico dell’Osservatorio, hanno riguardato un panel di oltre 4mila imprese. Essi dicono che il nostro sistema industriale ha aumentato del 5% ogni anno la richiesta di manager dotati di competenze sempre più precise nel settore “green”, oltre che qualificati in materia di criteri ESG (Environment, Social, Governance), con una crescita del mercato del 19% nei soli ultimi due anni. Le aziende esaminate hanno dichiarato di aver acquisito nel corso degli ultimi 3 anni competenze manageriali (64%), competenze scientifiche (45%), competenze tecniche (73%). Ancora, oltre il 50% delle Grandi e Medie imprese sta elaborando una strategia di trasformazione in funzione della sostenibilità, cercando professionisti in grado di comprendere tutti i processi aziendali, migliorando al contempo la pianificazione



e la gestione. Tra il 2023 e il 2026, tanto le imprese quanto la PA avranno necessità di circa 4 milioni di lavoratori con competenze green di alto e medio profilo.

I lavori dell'interessantissima mattinata, successivamente ai saluti portati da **Vincenzo Marinese** vicepresidente vicario Confindustria Veneto Est e **Walter Bertin** vice presidente Confindustria Veneto Est e delegato ESG, sono stati introdotti dall'On. **Vannia Gava** viceministro del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, da **Stefano Cuzzilla** presidente 4.Manager e Federmanager e da **Katia Da Ros**, vice presidente di Confindustria per l'Ambiente, la Sostenibilità e la Cultura.

Dopo la presentazione dei risultati dell'indagine raccolti a cura dell'Osservatorio 4.Manager e sopra citati seppure in estrema sintesi, si è svolta una tavola rotonda con la partecipazione di **Elena Bonafè** responsabile Politiche industriali, energia e sostenibilità Confindustria Veneto Est, di **Mario Cardoni** direttore generale Federmanager, di **Paola Previdi** amministratore delegato Sistemi Formativi Confindustria e



di **Marco Ravazzolo** responsabile Ambiente ed Energia, Politiche industriali e per la Sostenibilità Confindustria.

Si sono quindi succedute le testimonianze di aziende e manager, affidate ad **Andrea Favaretto Rubelli** amministratore Rubelli SpA e a **Leandro Maragno**, Sustainability manager.

A concludere l'evento è stata **Cristina Bombassei** presidente del gruppo tecnico Responsabilità Sociale d'Impresa Confindustria.

MATTEO ZOPPAS NUOVO PRESIDENTE DELL'ICE



L'imprenditore Matteo Zoppas, nativo di Pordenone, è stato nominato in data 17 febbraio 2023 nuovo Presidente dell'Agenzia ICE (Italian Trade & Investment Agency).

Già Presidente di Confindustria Venezia e Rovigo dal 2013 al 2017, ha successivamente ricoperto l'incarico di Presidente di Confindustria Veneto fino al 2019. È consigliere d'amministrazione di Acqua Minerale

San Benedetto SpA, prima azienda italiana nel settore delle bevande analcoliche con quasi il 16% del mercato nazionale.

L'Agenzia ICE opera con 78 uffici nel mondo: la sua missione è di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché la commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati internazionali ed infine di promuovere l'immagine del prodotto italiano nel mondo. Sulla base delle indicazioni della Cabina di Regia in cui siedono il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, l'Agenzia coordina tutte le strategie e gli strumenti di internazionalizzazione del sistema Paese, al fine di supportare in modo efficace l'export e la crescita all'estero delle aziende italiane nonché l'attrazione degli investimenti diretti esteri in Italia.

Federmanager vuole congratularsi per il notevole traguardo raggiunto dal dott. Matteo Zoppas, anche in qualità di rappresentante di alto livello di tutta la vivace ma anche forte imprenditoria Triveneta in ambito italiano e mondiale, e gli porge l'augurio di buon lavoro in questo nuovo impegnativo incarico.

IL BENESSERE E LA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO

Una misurazione dal lato dei lavoratori e dei datori di lavoro

Francesca G.M. Sica
 Responsabile Area
 Pianificazione Strategica
 e Centro Studi Fasi

La salvaguardia della salute e la promozione del benessere nei luoghi di lavoro non è una conquista recente dei lavoratori. Il trattato *De Artificum Diatriba* pubblicato a metà del 1600 consacra Bernardino Ramazzini come pioniere a livello mondiale¹ non solo del benessere lavorativo ma anche della prevenzione, essendo lui stesso autore del motto “prevenire è meglio che curare”.

Salute e benessere dei lavoratori sono parte integrante di un concetto di benessere più ampio che riguarda la collettività nel suo complesso. La misurazione del benessere a livello macroeconomico, nella duplice accezione di “equo” e “sostenibile” (da cui l’acronimo BES), è stata introdotta dall’Istat sin dal 2010 sulla falsariga degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) fissati dalle Nazioni Unite e da raggiungere entro il 2030. Scopo del BES Istat è monitorare il progresso della nostra nazione e dei suoi territori, regioni e province, dal punto di vista sociale e ambientale e non solo economico. Si tratta di un indicatore multidimensionale che copre molteplici aspetti² al fine di superare i limiti del Prodotto Interno Lordo che, al contrario, è una misura univoca puramente contabile volta a quantificare esclusivamente il valore monetario dei beni e servizi prodotti annualmente all’interno del territorio dalle unità produttive che operano nel nostro paese.

Istat colloca al primo posto la dimensione “salute” tra i pilastri portanti del BES. Tra i

vari indicatori prescelti da Istat per misurare la salute, l’analisi del Centro Studi del Fasi, presentata in occasione delle semifinali del Premio Giovane Manager organizzate da FEDERMANAGER, si concentra su un sottoinsieme più strettamente correlato con la dimensione benessere lavorativo e, quindi, con gli stili di vita. Primo fra tutti, la “salute mentale” il cui punteggio nel 2021 si è attestato a 68,4³ in peggioramento rispetto al 2020 quando l’indice salì a 68,8, miglioramento da attribuire al *lockdown* che ci relegò per mesi a casa e, quindi, lontano dal contesto lavorativo, sovente fonte di stati di ansia e di perdita di controllo emozionale e comportamentale. A seguire, l’enfasi del Centro Studi Fasi è sulla “sedentarietà” che è il terzo fattore di rischio per le malattie non trasmissibili e di mortalità a pari merito con l’iperglicemia: nel 2021 le persone di 15 anni e oltre che non svolgono alcuna attività fisica ammontano a 19,8 milioni, con un’incidenza del 32,5% sulla popolazione di riferimento. Tra le qualifiche professionali, i più sedentari sono gli operai con un’incidenza del 33%, seguiti dai dirigenti con il 19% e dagli impiegati 16%. Quanto all’“eccesso di peso” Istat rileva che il fenomeno riguarda il 44,4% della popolazione di 15 anni e più per un totale di 22 milioni di persone in sovrappeso e obese. Con riferimento al “benessere lavorativo-conciliazione tempi di vita” la ricerca condotta dal Centro Studi del Fasi ha analizzato que-

Note

¹ Censì oltre cinquanta professioni dell’epoca dai “becamorti” alle “levatrici” con la descrizione minuziosa di posture, sostanze manipolate e malattie professionali ad esse associate.

² Sono 12 le dimensioni o domini del BES: 1. salute; 2. istruzione e formazione; 3. benessere lavorativo e conciliazione dei tempi di vita; 4. benessere economico; 5. Relazioni sociali; 6. politica e istituzioni; 7. sicurezza; 8. benessere soggettivo; 9. paesaggio e patrimonio culturale; 10. Ambiente; 11. Innovazione, ricerca e creatività; 12. Qualità dei servizi (ISTAT [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/gliindicatori-del-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/gliindicatori-del-bes)).

³ L’indice misura il disagio psicologico (*psychological distress*) ottenuto dalla sintesi dei punteggi totalizzati

da ciascun individuo di 14 anni e più, a cinque quesiti estratti dal questionario SF36 (*36-Item Short Form Survey*). I quesiti fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale: 1) ansia, 2) depressione, 3) perdita di controllo comportamentale emozionale, 4) benessere psicologico). Quanto all’unità di misura, l’indice varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore dell’indice. La salute mentale è uno stato di benessere emotivo e psicologico nel quale l’individuo è in grado di sfruttare le sue capacità cognitive o emozionali, esercitare la propria funzione all’interno della società, rispondere alle esigenze quotidiane della vita di ogni giorno, stabilire relazioni soddisfacenti e mature con gli altri, partecipare costruttivamente ai mutamenti dell’ambiente, adattarsi alle condizioni esterne e ai conflitti interni.



sto pilastro portante del BES da due differenti angoli visuali: lato imprese e lato lavoratori.

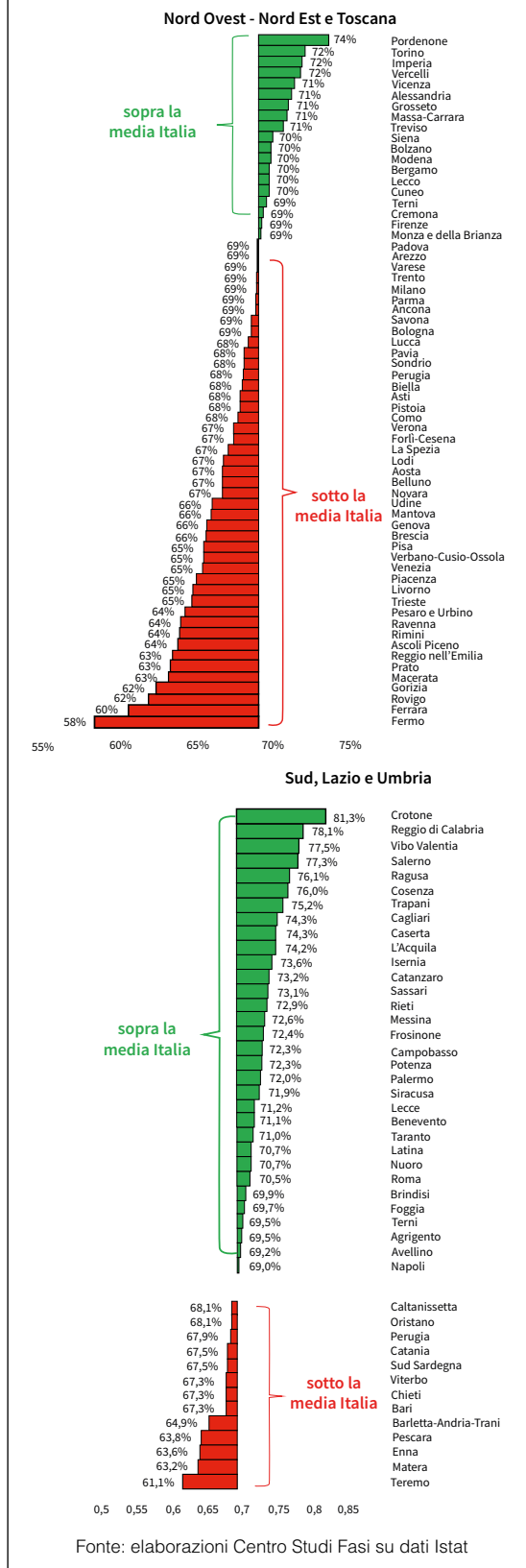
Sul fronte imprese, i dati ISTAT rilevano che nel triennio pre-pandemia il 69% delle imprese ha avviato iniziative per migliorare il benessere dei propri lavoratori con un maggiore preferenza per lo sviluppo professionale (il 65,6%) e, a seguire, per la tutela delle pari opportunità (il 61,9%), il coinvolgimento negli obiettivi aziendali (59,4). A livello territoriale le imprese più attive sono risultate quelle del Mezzogiorno (71%) dove la stragrande maggioranza delle province mostra percentuali di attivismo più alte della media nazionale che superano l'80% nelle province di Calabria e Campania (vedi grafico). Per quanto riguarda la conciliazione dei tempi di vita, le imprese italiane hanno puntato sulla flessibilità dell'orario di lavoro (68,6%) e sui diritti alla genitorialità sotto forma di permessi e congedi concessi, per nascita e inserimento dei figli a nido e scuola materna, da circa 1 impresa su 3. Lato lavoratori, dai dati Istat rilevati post pandemia emerge che nel 2021 solo un lavoratore su due è soddisfatto del lavoro svolto, una quota che colloca i lavoratori italiani agli ultimi posti della classifica europea, in cui peggio di noi tra i membri UE27 sono solo Bulgaria e Grecia. Gli aspetti del lavoro giudicati più insoddisfacenti sono la remunerazione, per la quale si dichiara soddisfatto solo il 31%, e le opportunità di carriera dove la quota di soddisfatti arriva al 38%.

Dal confronto imprese-lavoratori, emerge un ampio disallineamento per cui nonostante gli sforzi compiuti dai datori di lavoro nel triennio pre-pandemia per incrementare il benessere lavorativo e, soprattutto, la conciliazione dei tempi di vita attraverso il lavoro a distanza, i lavoratori italiani dichiarano di essere post pandemia di essere ancora insoddisfatti del lavoro svolto ma risultano anche i meno motivati (*engaged*) in assoluto in Europa, con un'incidenza percentuale dei non motivati del 96% a fronte di una media mondiale dell'81% (secondo Gallup Inc. "State of the Global Workplace: 2022 Report").

Conseguentemente, si innesca un circolo vizioso insoddisfazione-demotivazione-bassa produttività del lavoro che potrebbe aiutare a spiegare il differenziale negativo di produttività del nostro paese rispetto ai suoi partner commerciali come Germania e Francia.

LE IMPRESE ATTIVE IN TEMA DI BENESSERE LAVORATIVO

(valori % sul totale delle imprese del territorio)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Fasi su dati Istat



ASSOCIAZIONE DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI FRIULI VENEZIA GIULIA

sito: www.fvg.federmanager.it

Sede di **TRIESTE** • via Cesare Beccaria 7, 34133 Trieste • tel. 040 371090 • fax 040 634358

e-mail: federmanager.fvg@federmanager.it • orario uffici: da lunedì a venerdì 9.00-13.00

Circoscrizione di **UDINE** • via Tolmezzo 1/1, 33100 Udine • tel. 0432 478470 • fax 0432 478759

e-mail: federmanager.fvg.ud@federmanager.it • orario uffici: lunedì 16.00-19.00, da martedì a venerdì 10.00-12.30

Circoscrizione di **PORDENONE** • via S. Quirino 37, 33170 Pordenone • tel. 0434 365213 • fax 0434 1691102

e-mail: federmanager.fvg.pn@federmanager.it • orario uffici: da lunedì a giovedì 9.00-13.00, martedì 15.00-17.00 (venerdì chiuso)

ELEZIONI REGIONALI 2023: A PALMANOVA SI DIBATTE SUL FUTURO DELLA REGIONE

La Campagna elettorale che determinerà l'orientamento politico della Regione FVG è giunta all'ormai intensa fase finale. Spinta verso una modernizzazione del Friuli Venezia Giulia, infrastrutture, utilizzo efficace delle risorse residue, sostenibilità sociale ed economica e sburocratizzazione sono stati gli elementi salienti che hanno contraddistinto il dibattito per la corsa alla presidenza. Un aspetto che ha trovato in accordo le parti è stato quello di affrontare il tema della sanità con un approccio diverso, di confronto, lasciando a margine le contrapposizioni politiche per lavorare coesi. Nella Sala d'Onore del comune di Palmanova erano presenti:

Alberto Rigotto portavoce di **Massimiliano Fedriga** (Centro Destra), **Gianluca Casali** portavoce di **Alessandro Maran** (Terzo Polo), **Maria Sandra Telesca** portavoce di **Massimo Moretuzzo** (Centro Sinistra) e **Giorgia Tripoli** (Insieme Liberi). L'evento è stato organizzato da CIDA FVG in collaborazione con Federmanager FVG, UCID, AICA, Associazione La Prora, l'As-

sociazione degli Ingegneri regionale e della provincia di Udine. A moderare l'intervento Daniele Damele, Segretario CIDA FVG e presidente di Federmanager FVG.

Per **Giorgia Tripoli** dietro ad ogni azione da compiere prima è necessario compiere un grosso lavoro di sburocratizzazione delle procedure semplificando i percorsi. In tal modo sarebbe possibile ricavare parte dei fondi che vanno ad alimentare la farraginosa macchina burocratica. Rispetto al futuro del territorio e all'eccessivo ammodernamento infrastrutturale, si chiede che tipo di regione vogliamo essere. Una regione che perderà parte delle proprie caratteristiche paesaggistiche a discapito dell'innovazione, o un territorio che invece le conserva e punta ad una qualità della vita, in cui il benessere fisico è un aspetto fondamentale?

Alberto Rigotto ha posto l'attenzione sulle opere infrastrutturali, in particolare su quelle che graviteranno intor-





no al Porto di Trieste, destinato a diventare fulcro dell'economia regionale, come il potenziamento dell'asse ferroviario Trieste-Venezia e Cervignano-Tarvisio, senza tralasciare le arterie secondarie. Si è poi soffermato sulla necessità di un ritorno alla sanità territoriale, obiettivo da raggiungere anche intensificando il rapporto tra Regione e Università. Per quanto riguarda invece ambiente e risorse rinnovabili, ha confermato che i contributi, se eletti, continueranno ad essere erogati, ma che ci sarà un maggior controllo sulle imprese richiedenti.

Gianluca Casali rispetto al programma elettorale presentato, ha dato risalto alla salvaguardia dell'ambiente, toccando uno dei temi emergenti di quest'ultimo anno quello della siccità. L'azione che propongono è quella di riconvertire i sistemi irrigui a scorrimento, ormai deteriorati, trasformandoli in sistemi a goccia. A questo si aggiunge la necessità di investire sul sistema della rete

di tubature comunali che mediamente, per l'usura, perdono un 70% di acqua dal prelievo alla fonte. Un altro punto saliente sarà quello di ridare dignità ai Municipi ed al personale, sempre più scarso, in modo da poter intercettare le opportunità di impiego dei fondi residui.

Maria Sandra Telesca si è invece soffermata sull'inverno demografico a cui stiamo andando incontro e la fuga dei giovani che in Friuli Venezia Giulia supera la media nazionale del 9% con un 12%. La regione, pertanto, ha necessità di incentivare lo sviluppo infrastrutturale per andare verso un ammodernamento che sia conciliabile con una sostenibilità sociale, economica ed ambientale. Innovazione e scienza sono sicuramente dei cavalli da battaglia su cui puntare. Sul tema della sanità ha invece sottolineato come problematiche legate ad aspetti gestionali ed organizzativi siano la causa principale che spinge medici ed infermieri ad andarsene.

UDINE ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2023: APPREZZATO CONFRONTO POLITICO TRA I QUATTRO CANDIDATI

La Campagna elettorale, in vista delle elezioni comunali di Udine del 2 e 3 aprile, si è svolta in un clima di sereno confronto. Recupero della centralità di Udine rispetto all'asse privilegiato Trieste-Pordenone, sviluppo e mobilità sostenibile, spazio ai giovani e all'inclusione, welfare, problema demografico e focus sul terziario avanzato, sono solo alcune delle tematiche intorno alle quali si è svolto uno stimolante e seguito confronto elettorale che ha visto la partecipazione dei quattro candidati a Sindaco di Udine: **Alberto Felice De Toni** (Centro Sinistra), **Pietro Fontanini** (Centro Destra), **Ivano Marchiol** (Spazio Udine, M5S, Open FVG) e **Stefano Salmè** (Lista Civica). L'evento è stato organizzato da Cida Fvg in collaborazione con Federmanager Fvg, UCID, AICA, Associazione La Prora, l'Associazione degli Ingegneri regionale e della provincia di Udine.

Con **Daniele Damele**, Segretario Cida Fvg e presidente di Federmanager Fvg, nel ruolo di moderatore dell'incontro, il dibattito dai toni pacati e cordiali è entrato immediatamente nel vivo.

Alberto Felice De Toni, che definisce l'attuale ruolo di Udine e provincia non in linea alla sua reale forza economica rispetto alla regione, intravede in un'alleanza territoriale di tutte le associazioni di categoria e partecipate una possibile via di uscita per superare l'impasse in cui il capoluogo friulano si trova, proponendo altresì come asse di sviluppo futuro il terziario avanzato. Secondo il candidato, per la sua forte vocazione enogastronomica, il capoluogo friulano ha tutti i requisiti necessari per diventare anche un polo logistico dell'agroalimentare.

Il Sindaco uscente, **Pietro Fontanini**, ha messo in rilievo l'importante posizione baricentrica del capoluogo friulano, non solo rispetto alla regione, ma anche all'Europa. Vede quindi nell'aspetto logistico e nel suo ruolo di polo intermodale un inequivocabile punto di forza. Non sono certo mancati i riferimenti ai progetti svolti nei cinque anni di mandato, ma anche di quelli in atto che, se fosse eletto, vorrebbe portare a termine.

Per **Ivano Marchiol**, Udine deve puntare principalmente nel suo valore aggiunto naturale, nella sua residenzialità, diventando una città attrattiva in cui si abbia voglia di rimanere a vivere. Ha quindi rimarcato la necessità di una visione d'insieme per la pianificazione degli interventi, che devono partire dalla vocazione dei luoghi e dalla loro funzione. Tra questi il recupero della qualità della vita negli spazi pubblici con progetti ragionati di verde diffuso, al fine di recuperare la storica connotazione di città dei giardini e delle rogge.

Stefano Salmè vede nella storia un punto di partenza sul quale ragionare e un recupero del ruolo del capoluogo friulano all'interno del Corridoio Baltico Adriatico, attraverso una messa in rete delle eccellenze territoriali ed azioni di marketing strategico mirato, propone altresì una legge speciale regionale in cui la Regione devolva parte del potere alla città e autonomia fiscale. Tra i progetti presentati, un solo grande intervento che riguarda la bonifica ambientale dell'ex Safau, con l'ipotesi che possa diventare una Zona Franca urbana.

6° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI: FEDERMANAGER FVG PORTA A CASA OTTIMI RISULTATI



Dopo 3 anni di rinvio a causa della pandemia si è finalmente potuto svolgere il 6° campionato nazionale di sci e il 49° per il Triveneto a Madonna di Campiglio svoltosi dal 16 al 19 marzo. Il campionato nazionale, nato in seno all'iniziativa del Triveneto, si è poi esteso a tutto l'ambito di Federmanager che, quest'anno, ha visto un'affluenza di 200 persone provenienti da tutta Italia. Le principali gare del campionato sciistico sono il fondo e lo slalom gigante a cui si è aggiunta, negli anni, anche quella di snowboard.

La competizione è suddivisa in femminile, dove c'è un'unica categoria, e maschile con 9 categorie suddivise per età. Ma Federmanager pensa anche ai familiari ai quali è dato di partecipare senza concorrere alla graduatoria, ma comunque protagonisti di due emo-

zionanti premi: il Premio Junior che quest'anno ha visto salire sul podio una splendida bambina di quasi 5 anni e il Premio Senior vinto da un super novantenne.

Momento clou della manifestazione sportiva dedicata ai manager di tutta Italia e alle loro famiglie la Cerimonia di apertura, nella centralissima Piazza Sissi, la cerimonia di premiazione di chiusura della manifestazione e la cena di gala. Protagonista degli eventi collaterali il vino e la sua storia. I partecipanti hanno potuto assistere a due conferenze esposte da un esperto di Federmanager che ha collegato alcune tipologie di vini alla loro storia, con successivo assaggio.

Con la primavera ormai iniziata ed un clima fantastico la compagine del Friuli-Venezia Giulia si è distinta piazzando i propri Manager-Aleti nelle parti più alte delle classifiche di categoria e nelle assolute.

Nelle rispettive classifiche per categoria, infatti, si sono piazzati: **Alessandra Gargiulo**, prima nel fondo e nello slalom, **Luigi Matarazzo**, primo nel fondo e secondo nello slalom, e per il solo slalom **Gianni Paladini** e **Domenico Toniolo** primi, **Gian Marco Lupi** secondo, **Cristiano Bazzara** terzo. Inoltre, i risultati di **Guido Cuciniello**, **Alessandro Margiotta** e **Edi Pobega** hanno contribuito alle classifiche generali permettendo alla compagine di risultare **primi** nel **Premio Assidai** e nel **Trofeo Praesidium** e **secondi** nel Trofeo Assidai dietro a Milano e permettere al Presidente **Daniele Damele** di ritirare questi premi di fronte alla nutrita platea del PalaCampiglio.





INVESTIRE IN CULTURA E COMUNICAZIONE SIGNIFICA PUNTARE ETICAMENTE AL FUTURO

La mostra recentemente inaugurata a Udine, a cura di don Alessio Geretti, dal titolo "Insieme", che rimarrà aperta sino al 16 luglio, è un passaggio del tutto rilevante per cultura, comunicazione e turismo per Udine e l'intero Friuli Venezia Giulia.

Occorre essere definitivamente consci che investire in cultura e comunicazione significa puntare in forma eticamente elevata al futuro con uno sguardo alle nuove generazioni. Ogni singolo euro destinato a mostre, convegni, tavole rotonde, concerti, eventi deve tener conto che è certamente ben speso e redditizio non solo dal punto di vista economico, ma anche della crescita culturale, della formazione, della coscienza delle genti. Ovviamente a essere proposte devono essere, sempre, idee che garantiscano il pluralismo delle posizioni, un fatto questo di cui si sente molto la mancanza da alcuni anni a questa parte.

Al fine di favorire l'indispensabile pluralismo delle informazioni un ruolo determinante è svolto da tutti gli organi di comunicazione: carta stampata, televisioni, specie locali, che in Italia forniscono con le nuove offerte di programmazione un qualcosa di aggiuntivo, radio e internet. Sotto questo aspetto è innegabile che un problema deriva dalla verifica delle fonti e dalla velocità, oserei dire immediatezza, della comunicazione impressa da internet. Un aspetto importante dovrebbe essere, spesso non lo è, la distinzione tra notizia e commento, ovvero la posi-

zione che si assume in relazione appunto a una notizia. Professionalità ed etica impongono che la notizia sia neutra, comprensibile, definita. Poi potrà seguire l'opinione su quella determinata notizia. A vincere saranno coloro i quali seguiranno questa distinzione.

Oggidì, purtroppo, si tende a polarizzare tutto, a creare immediatamente schieramenti a favore o contro e si gestisce la stessa informazione con un "pathos" tipico da curva nord contro curva sud allo stadio o al palazzetto. Non va bene, quello è tifo, è ricerca di far prevalere la propria idea. Spesso si ricerca addirittura di creare consenso alla propria opinione utilizzando i vari media. Ebbene in tutti gli strumenti di comunicazione servirebbe attuare un passo indietro e ritornare alla notizia, alla verifica della medesima e a una rigida suddivisione di ciò che è informazione da ciò che, invece, è ricerca di persuasione su una specifica idea o posizione.

La notizia dev'essere tale, ovvero, come accennato, neutra, poi il confronto avviene sulle differenti idee dando spazio a tutti ricordandoci quanto disse la scrittrice britannica Evelyn Beatrice Hall: "non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu possa dirlo", frase che ben esprime il concetto dell'importanza della libertà di espressione delle opinioni di ognuno.

Daniele Damele

Presidente Federmanager FVG

FASI E ASSIDAI INSIEME A PORDENONE

Federmanager FVG ha organizzato il giorno 20 febbraio, in collaborazione e presso l'Unione Industriale Alto Adriatico di Pordenone, l'atteso incontro con Fasi e Assidai "il valore del welfare sanitario per Aziende e Dirigenti".

Obiettivo dell'incontro era di entrare nel dettaglio della tutela Fasi fino al Prodotto Unico Fasi-Assidai.

Dopo i saluti del Vice Presidente Vicario di Federmanager FVG ha preso la parola Sandro Sabbatini (Area Mercato Fasi) che ha approfondito il valore della tutela sanitaria con un particolare Focus all'importanza dell'iscrizione al Fondo sottolineando quattro importanti settori dove il fondo sta impegnando notevoli risorse:

- a) Fasi Non autosufficienza;
- b) la Prevenzione;
- c) L'Attività di Sviluppo;
- d) IWS (Industria Welfare SALUTE SpA) come proposta partner strategico nel campo del welfare integrativo sanitario e assistenziale di Fasi e Assidai.

Successivamente è intervenuto Marco Rossetti (direttore generale di Assidai) che si è soffermato sulle im-



portanti migliorie di supporto ai dirigenti introdotte con il Prodotto Unico Fasi-Assidai, nato con l'ultimo rinnovo del CCNL siglato da Confindustria e Federmanager nel luglio del 2019, che consente un ampliamento del livello dei rimborsi per gli iscritti.

A conclusione dell'incontro, l'interesse dei presenti (sia Aziende quanto Dirigenti) si è espressa nelle domande che sono state rivolte ai relatori al termine delle due presentazioni. Tutte molto mirate e che hanno avuto una esaustiva e precisa replica.

CONFERENZE IN SEDE

Venerdì 10 febbraio Claudio Siciliotti, titolare dell'omonimo studio di commercialisti in Udine, ex presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti, nonché autore di numerosi articoli sul Messaggero Veneto, ha tenuto una conferenza in sede Federmanager ad Udine. Più precisamente si è trattato di una intervista condotta da Daniele Damele a proposito della recente pubblicazione del libro "Il tempo dei costruttori" (introduzione di Omar Monestier e prefazione di Giuseppe De Rita), in cui Claudio Siciliotti ripercorre dieci anni di suoi contributi al Messaggero Veneto.

I temi toccati durante l'intervista riguardano l'attualità economico-politica di questo nostro paese nell'ultimo decennio. Fin dall'inizio dalle parole di Siciliotti traspare pessimismo a proposito della situazione dell'Italia, pessimismo basato sui numeri. I numeri infatti sono spesso richiamati da Siciliotti, è il suo mestiere, ma sono accompagnati, da spiegazioni, commenti, domande, spesso tranchanti: quanti lavorano in Italia? quanti pagano le tasse? quanti giocano d'azzardo? dai numeri, dice, emerge un paese che non lavora, che non studia, ma che gioca.

Metà della popolazione non paga tasse, solo 7 milioni di persone (su 60 milioni di italiani) pagano il 90% del gettito IRPEF. Ogni cittadino ha 46000 euro di debito a causa del debito pubblico. Conclusione: siamo una società di poveri benestanti. Ma attenzione, mette in guardia, anche nella antica Roma prima del crollo dell'impero non lavorava più nessuno.

La situazione economica? siamo in stagflazione, che è la peggiore delle situazioni, i rimedi difficili.

L'inflazione? siamo ritornati agli anni '70. C'è quindi incertezza massima: gli imprenditori accettano il rischio, ma non la incertezza, sono due concetti diversi.

L'evasione ammonta a 100 miliardi, ma c'è ancora l'invidia del furbo, di colui cioè che riesce a fregare lo Stato. E che dire della pubblica amministrazione? altro fendente: solo in Italia è stato inventato il Ministero della Semplificazione. Veniamo alla Giustizia: il 51% delle cause penali si conclude con assoluzione. È quindi chiaro che il sistema di accusa non funziona, che qualcuno sbaglia. E quindi come per tutti i cittadini anche per i PM deve valere il 'chi sbaglia paga'.

Ebbene di fronte a questi problemi noi che facciamo? durante un recente viaggio in America Centrale Siciliotti è riuscito a sentire un TG italiano. Di che si parlava? Rave party, tetto ai contanti e adesso continuiamo con un certo Cospito.

È necessaria una profonda riforma, che deve essere basata su tre pilastri: sanità, fisco, giustizia. Questa riforma però dovrà partire da principi di base, che rispondano alle domande: che Italia vogliamo? che Sanità vogliamo? che Fisco vogliamo? ad esempio:



vogliamo una Sanità pubblica gratuita o non gratuita? vogliamo veramente una equità fiscale orizzontale? Vogliamo privilegiare individuo o famiglia?

Un altro tema importante è quello della burocrazia e più precisamente dei processi di autorizzazione: dobbiamo cambiare e cioè passare da 'autorizzazione' a 'controllo': è inutile complicare la vita alla gente con una montagna di carte per avere una autorizzazione e poi non fare controlli: bisogna privilegiare il controllo. Continuiamo con le Pensioni? Sono sostenibili per l'INPS le pensioni a quale età? Al centro della discussione deve invece esserci un invecchiamento attivo.

È il turno della Scuola: Scuola e Lavoro? se ne parla tanto, ma l'Istruzione è per lavorare o per formare? La risposta è ovvia, avendo Siciliotti frequentato il Liceo Classico e qui si rivolge ad una ex compagna di classe presente tra il pubblico, per avere sostegno.

Insomma serve una rivoluzione culturale. Ma lancia un dubbio: non è forse che ci va bene così? non è che non abbiamo fatto riforme perché non le abbiamo volute? il caso Tassisti e Balneari è istruttivo. Però, attenzione, non possiamo continuare così: siamo sotto attacco e il caso Grecia docet.

Damele commenta: forse abbiamo una classe dirigente inadeguata, o meglio forse l'Europa non ha più una classe dirigente adeguata? si fa fatica ad individuare grandi leader, non ci sono più i Churchill.

Però non è tutto negativo: pensiamo all'associazionismo, capace di mobilitare i cittadini su temi concreti, semplici, e cita una esperienza personale a proposito di una ristrutturazione di uno spogliatoio sportivo fatto senza attendere interventi pubblici.

Alla fine, quasi per attenuare i toni, dice che il libro e tutto il resto va letto come una testimonianza di passione civile. Si era iniziato e si conclude con un ricordo di Omar Monestier da parte di Damele, che ne apprezzava tra le varie cose la franchezza e che Siciliotti conferma con un aneddoto: avendo egli informato Monestier che il libro sarebbe stato pubblicato da Franco Angeli, la risposta di Monestier via Whatsapp fu "che f**o!"



FEDERMANAGER FVG PRESENTA “IL TEMPO DEI COSTRUTTORI” DI CLAUDIO SICILIOTTI



Progetto Paese, riforma fiscale e giovani sono le tre “ossessioni”, così definite dal Claudio Siciliotti, Dottore commercialista in Udine, già presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, che connotano dieci anni di riflessioni raccolte nel suo libro “Il tempo dei costruttori”. Federmanager Friuli Venezia Giulia, a pochi mesi dall'uscita dello stesso, ha colto l'occasione di presentarne i contenuti, venerdì 10 febbraio alle ore 18:00 presso la sede di Federmanager Udine, insieme all'autore che verrà intervistato dal Presidente di Federmanager FVG Daniele Damele. “Sono riflessioni di chi osserva con la testa libera, di chi guarda la realtà dall'altro lato della strada, lontano dalla folla che va sempre in quella direzione perché pensa che sia l'unica da poter utilizzare”, commenta Siciliotti. Alla sua nona presentazione, con altre cinque in programma, “Il tempo dei costruttori” vuole essere un monito a riflettere su chi vogliamo essere come sistema Paese, perché inevitabilmente la concretezza della realtà, in un momento di estrema incertezza, ha convocato ciascuno ad assumersi delle responsabilità.

Dott. Siciliotti qual è il messaggio racchiuso nel titolo del libro?

Mi piacque l'espressione di Sergio Mattarella, che usò nel discorso di fine anno del 2020, quando disse “Non viviamo in una parentesi della storia. Questo è tempo di costruttori.” È una locuzione che identifica pienamente il mio pensiero: il tempo dei costruttori è il tempo di quei leader che sanno guardare lontano, che sanno sacrificare il proprio interesse per quello altrui, che hanno attenzione ai loro figli più che a loro stessi, perché quello che manca in questo momento è la visione di un progetto Paese. Io credo che il tempo dei costruttori sia una cosa che riguarda noi tutti, ciascuno di noi può fare in qualche modo la sua parte svolgendo il suo ruolo nel proprio campo. Abbiamo bisogno di persone competenti in ogni ambito e bisogna avere l'umiltà di ricono-

scerne la necessità. L'altro riferimento ai costruttori è quello di prendere coscienza che per costruire ci vuole del tempo e ci vogliono dei sacrifici. La politica di oggi vive solo nel presente, dà solo risposte a pseudo esigenze immediate, mentre c'è bisogno di rivedere tutte le questioni difficili che abbiamo di fronte e risolverle in un processo di realizzazione responsabile, che necessariamente ha i suoi tempi.

Quando parla di progetto Paese e riforma fiscale cosa intende?

Quando parlo di progetto Paese mi riferisco alla necessità di indicare che tipo di Paese vogliamo e di costruirlo nei tempi necessari che servono per realizzare qualcosa di così importante e complesso. Questo inevitabilmente si ricollega alla riforma del fisco, alla riforma della giustizia e alla riforma della pubblica amministrazione. Tutte cose che andrebbero risolte prima di affrontare tematiche come digitalizzazione e la transizione ecologica, le quali, anche se necessarie, dovrebbero venire di conseguenza. Mi riferisco al fisco, non in termini di denaro, ma di scelte. Faccio un esempio, vuoi un paese dove la sanità è pubblica e aperta a tutti, vuoi un'istruzione garantita a tutti, vuoi la sicurezza? Bene, allora si fa il conto della spesa pubblica, poi si riflette su chi paga e quanto individuando gli strumenti che assicurino che vi siano le entrate sufficienti per garantire tutto questo. Ci possono essere più tasse e più servizi o meno tasse e meno servizi, ma meno tasse e più servizi è un'opzione che non esiste e bisogna avere il coraggio di dirlo. La riforma del fisco dovrebbe partire da queste fondamenta, analizzando queste cose e una volta che sono state discusse spiegarle per trovare l'adesione nelle persone. È l'elemento fondante di una comunità nazionale perché determina il tipo di Stato e le regole da adottare, e una volta condiviso, attraverso la compartecipazione di tutti i cittadini, definisce l'impegno a mantenerlo in vita perché voluto e non imposto. Noi, invece, abbiamo creato un sistema col presentismo che dà tutto a tutti e non paga mai il conto. Abbiamo creato l'illusione che sia un diritto non patire gli effetti dell'inflazione, che sia un diritto ricevere un sussidio invece di lavorare, che sia un diritto andare in pensione prima senza pagare i contributi e restare poi in pensione per venti e trent'anni.

“Quei giovani invisibili che la politica continua ad ignorare”; articolo d'apertura del libro che risale al 2013, ma che tutt'ora sembra attuale.

La mia la terza “ossessione” è l'assenza di qualsiasi attenzione ai giovani. Ci sono due dati, a mio parere, sconcertanti. Il primo è che in Italia attualmente solo il 43% dei cittadini che hanno più di 16 anni lavora; quin-



di, la maggior parte dei cittadini abili al lavoro non lavora, e sempre meno lo fanno i ragazzi che vanno dai venticinque ai trent'anni, in più un terzo di questi non solo non ha un'occupazione, ma non studia e non si forma. Condizione che incide inevitabilmente sulla spesa pubblica. Il secondo è che abbiamo 400.000 nascite in meno all'anno e un paese che non fa figli non ha futuro. Un numero così basso che non si vedeva dal lontano 1861. Nel frattempo, in trent'anni, abbiamo triplicato il debito pro capite finanziando misure che non ci potevamo permettere con continui scostamenti di bilancio che sono andati a debito e che, nel futuro, dovranno pagare i nostri ragazzi. Ora, se si producesse una detassazione dei redditi di lavoro dei nostri giovani fino al compimento del trentesimo anno di età, sono convinto che ci sarebbe più occupazione e quelle tasse risparmiate rientrerebbero sicuramente, perché i giovani avrebbero più potere d'acquisto o la possibilità di crearsi una famiglia. Invece noi abbiamo fatto la norma per agevolare i mutui per acquistare la casa. I giovani al giorno d'oggi, come prima cosa, non devono pensare a comprarsi una casa ma a farsi delle esperienze perché il lavoro del mondo è mobile, flessibile. Questo è solo un esempio perché il tema dei giovani in questo libro l'ho trattato a lungo e continuerò a farlo anche in futuro.

Rispetto alla sua professione, occupandosi di imprese, quale sono state e continuano ad essere le ricadute della pandemia e della guerra?

Il grande problema per le imprese, in questo momento, sta nella difficoltà di effettuare una programmazione. Queste due crisi che ci sono arrivate da fuori, di fatto

imprevedibili, hanno determinato un profondo senso di incertezza. È la prima volta che due eventi di tale portata avvengono a distanza ravvicinata l'una dall'altra e con effetti che si intersecano tra di loro. Questo non era mai accaduto; quindi, credo che dobbiamo attrezzarci in qualche modo per essere pronti alle sorprese, le quali saranno multiple e continue e cercare di costruire un sistema che sia idoneo a fronteggiare la fragilità. Bisognerà adattarci ad un sistema più flessibile, che non si basi più solo sulle filiere lunghe, ma su quelle a corto raggio. L'imprenditore che, fino ad adesso è stato abituato ad assumersi dei rischi perché in qualche modo li può quantificare, ora ha a che fare con l'incertezza. Sarà quindi necessario creare dei sistemi che si adattino all'imprevedibilità, diventata oggi una variabile sempre più frequente. Ormai non possiamo più vivere nell'illusione della pace sistemica. La guerra ha determinato la riduzione delle previsioni di crescita che in termini tecnici si chiama stagflazione, cioè la compresenza di stagnazione economica e al tempo stesso incremento dei prezzi. Una cosa che di solito non si verifica perché o è l'una o l'altra cosa; quindi, assenza di crescita con incremento dei prezzi, una condizione che determina grosse difficoltà ad intervenire perché, come dire, se si mettono in atto misure per la riduzione dei tassi queste aumentano l'inflazione e l'aumento dei tassi deprime la crescita. Siamo dunque in un momento in cui le misure sono in controtendenza rendendo così difficile la crescita del prodotto interno lordo (Pil).

Laura Fonovich
Collaboratrice Federmanager FVG

CONVIVIALE

L'appuntamento conviviale degli associati dell'area di Pordenone del 2023 si è svolto lo scorso 18 febbraio presso il ristorante "da Bepo" a Fiume Veneto. L'atteso

incontro, che si rinnovava dopo la pausa causata dalla pandemia, ha visto la partecipazione di circa cinquanta persone. Il pranzo si è svolto in un clima di viva cordialità.





ASSOCIAZIONE DIRIGENTI INDUSTRIALI DELLE PROVINCE DI PADOVA E ROVIGO

via Niccolò Tommaseo 70, 35131 Padova • tel. 049 665510
 e-mail: padova@federmanager.it
 pec: federmanagerpdro@pec.it
 sito: www.federmanager.it/associazioni/padova-e-rovigo
 orario uffici: dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00

AGGIORNAMENTI ANAGRAFICI E INDIRIZZI E-MAIL

Raccomandiamo di comunicare le variazioni dei Vostri riferimenti personali (attività professionale, azienda, recapiti telefonici, recapiti residenza, indirizzo mail, ecc.) per un corretto aggiornamento dell'anagrafica. Questo permette una puntuale informazione sulle attività di Federmanager e iniziative nelle varie forme utilizzate e per comunicazioni personali.

NOVITÀ PER IL PAGAMENTO QUOTA ASSOCIATIVA 2023 CON CARTA DI CREDITO

Si informa che è stato attivato il servizio per il pagamento della quota di iscrizione **in modalità e-commerce con carta di credito** con pochi semplici click, direttamente dalla propria area MyFeder. Le informazioni dettagliate sono state inviate con apposita mail. Per chi avesse necessità di ulteriori chiarimenti può rivolgersi direttamente in Segreteria.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È TRA NOI, POSSIAMO STARE TRANQUILLI?

Tutti gli amanti della fantascienza ben conoscono le tre leggi della robotica inventate dallo scrittore e scienziato Isaac Asimov, ottanta anni fa (1942), leggi che regolano il funzionamento del "cervello" positronico di un robot umanoide:

- Prima Legge - Un robot non può recare danno agli esseri umani, né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, gli esseri umani ricevano danno.
- Seconda Legge - Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, tranne nel caso che tali ordini contrastino con la Prima Legge.
- Terza Legge - Un robot deve salvaguardare la propria esistenza, purché ciò non contrasti con la Prima e la Seconda Legge.

Fu successivamente introdotta anche la legge "zero", anteposta, in ordine di importanza, alle altre tre.

- Legge Zero - Un robot non può recare danno all'Umanità, né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, l'Umanità riceva un danno.

Per tornare ai nostri tempi, un recente sondaggio commissionato dalla Comunità Europea ha evidenziato come **quasi la metà (43%) delle imprese impegnate nel campo della Intelligenza Artificiale (IA), siano seriamente preoccupate delle possibili ricadute, a livello di responsabilità civile, per possibili danni causati a terzi dai sistemi algoritmici della IA.**

È così che, nel 2021, la **Commissione Europea**, chissà, forse anche memore delle quattro leggi della ro-

botica, **ha emesso un regolamento che stabilisce regole armonizzate sull'IA**, intendendo con il termine intelligenza artificiale, una famiglia di tecnologie, quelli che sono **comunemente chiamati i robot**, in rapida evoluzione, in grado di apportare una vasta gamma di benefici economici e sociali in tutto lo spettro delle attività industriali e sociali.

Più precisamente l'IA viene definita come:

- Machine learning approaches, including supervised, unsupervised and reinforcement learning, using a wide variety of methods including deep learning.

Segue a pag. 49

SAVE THE DATE

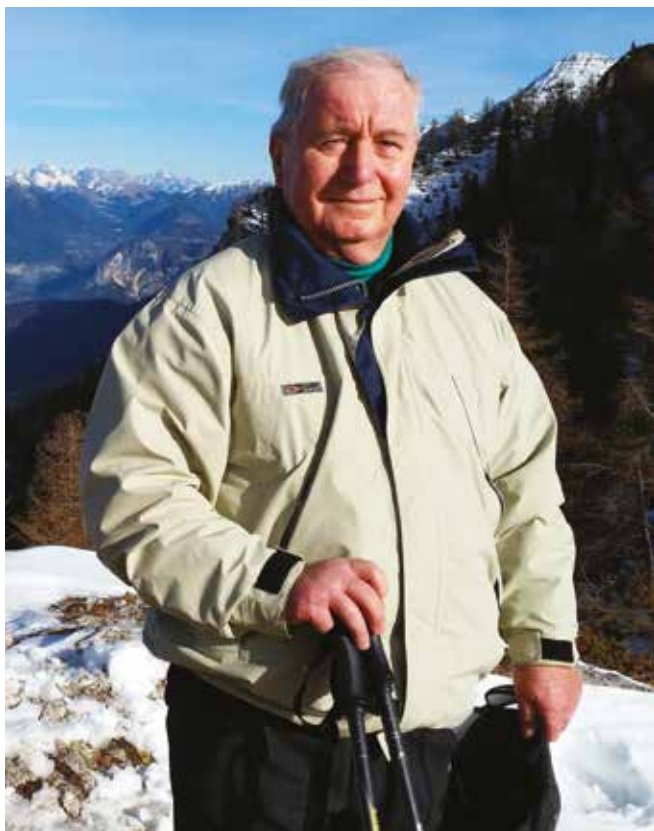
ASSEMBLEA FEDERMANAGER PADOVA & ROVIGO E VENEZIA

SABATO 17 GIUGNO 2023

Si terrà sabato **17 Giugno 2023**
 a Villa Italia - Padova
 l'Assemblea condivisa di Federmanager
 Padova & Rovigo e Venezia

CI HA LASCIATO IMPROVVISAMENTE A 84 ANNI LUCIANO CASOTTO

**Dirigente della Officine Facco & C. e associato Federmanager Padova e Rovigo
Il ricordo della moglie Maria**



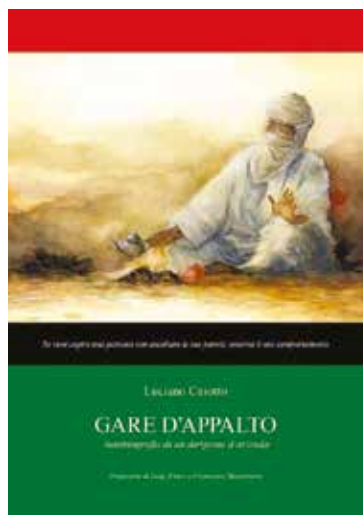
Sono passati alcuni mesi da quella terribile sera del 23 novembre 2022 ed ancora non riesco a capacitarmene. “Oggi andiamo a trovare la neve, che ne pensi Maria?” mi aveva detto quel mattino appena sveglio. Avevamo trascorso una giornata splendida con un fresco sole invernale che ci accarezzava il viso ed il cielo terso senza nemmeno una nuvola.

Da quando aveva dovuto rinunciare, nel 2014, a recarsi in Libia a causa dei conflitti armati che la stavano distruggendo, eravamo due corpi ed un'anima sola. Otto meravigliosi anni trascorsi sempre assieme. Stavamo recuperando il tempo in cui, per i suoi impegni, si era costretti a rimanere lontani. La pandemia poi era diventata l'occasione per avvicinarci ancora di più. Essere obbligati a rimanere in casa era la più bella avventura che ci potesse capitare. Avevamo cominciato a parlare, parlare e a raccontarci. E lui a sciorinare i suoi ricordi. Ricordi di gioventù ma soprattutto esperienze vissute nell'ambito lavorativo.

E così, dall'isolamento forzato, è scaturita l'idea di una autobiografia. Lui raccontava ed io scrivevo. Era bellis-

simo. Ci stavamo scoprendo e riscoprendo. Prima non c'era tempo. Ora l'avevamo. Uscivano fuori tutti i pensieri mai detti, le gioie, i dolori, le umiliazioni, i successi, di una vita vissuta intensamente, di una professione coinvolgente e di grande responsabilità.

Ha lavorato soprattutto all'estero partecipando ai grossi appalti pubblici, nel settore avicolo, emanati dai governi di tutto il mondo. La Libia è la nazione dove ha operato per più di quarant'anni vincendo appalti così importanti da permettere alla sua azienda, di cui è stato dirigente commerciale, di conquistare la leadership a livello internazionale. In Libia è riuscito ad instaurare un rapporto di collaborazione costante e duraturo con la sua vasta clientela nonostante le difficoltà dettate da una realtà politicamente complessa e molto lontana dalla nostra cultura. Dopo il suo ritiro ha continuato ad intrattenere nel tempo contatti umani con tutti i suoi ex collaboratori e clienti, compresi alcuni concorrenti storici.



Ne è uscito un libro “**Gare d'appalto, autobiografia di un dirigente d'azienda**”, che, rileggendolo ad alta voce, ci ha talmente commossi, da trovarci a piangere come bambini. Avevamo appena consegnato il manoscritto per la stampa ed eravamo felici. E quel giorno sarebbe stato l'inizio di un nuovo capitolo della nostra storia. Solo che non

sapevo che avrei dovuto scriverlo da sola.

Ora ho in mano questo libro che continuo a rileggere e che mi permette di sentirne viva la presenza. Mi sto accorgendo, forse solo ora, quanto sia stato importante per me e per i nostri figli, ma anche per i colleghi e i numerosi clienti, il suo esempio di rettitudine, impegno, costanza. Una vita dedicata, sì, al lavoro ma senza trascurare gli affetti familiari, le amicizie, i valori cristiani.

Per sempre Maria



ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI DI TRENTO

piazzetta Lainez 6, 38122 Trento • tel. 0461 239929 • cell. 333 5723174
 e-mail: trento.federmanager@gmail.com
 pec: trento.federmanager@pec.it
 sito: www.trento.federmanager.it
 orario uffici: dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.00

ASSEMBLEA FEDERMANAGER BOLZANO E TRENTO SABATO 20 MAGGIO 2023 - RIVA DEL GARDA (TN)

Si terrà **sabato 20 maggio** all'Hotel du Lac et du Parc di Riva del Garda (TN) l'Assemblea condivisa di Federmanager Bolzano e Trento.

Quest'anno Trento rinnoverà gli organi sociali dell'associazione e quindi verrà comunicato l'esito del voto.

Si condividerà inoltre con tutti gli associati l'ipotesi di fusione tra le due associazioni.

Seguiranno interventi tecnici di interesse per la categoria (in via di definizione).

Vi aspettiamo numerosi!

SEGRETERIE FEDERMANAGER 2.0

Ho iniziato a lavorare in Federmanager Trento nel 2007. Sinceramente all'inizio non sapevo assolutamente cosa fosse Federmanager, però si trattava di una supplenza (la collega sarebbe andata in maternità di lì a poco), pochi mesi in part time, un semplice lavoro di segreteria (posta, telefono, un po' di contabilità) e quindi ho pensato: perché no?!

Con il passare del tempo ho scoperto però che la cosa era più complessa di come mi era stata descritta, i compiti da svolgere erano (e sono) molti; il mondo Federmanager è molto variegato, si deve supportare il presidente e il consiglio direttivo nelle attività dell'associazione; curare i rapporti con il nazionale, gli enti collaterali; ci sono i progetti da seguire, i rapporti con gli associati, il servizio sindacale, la consulenza Fasi, Assidai e Previdai, la consulenza previdenziale, la contabilità...

La segreteria si occupa della parte più operativa dell'associazione, cura il primo approccio con gli iscritti e si occupa delle consulenze, della burocrazia e della parte amministrativa e deve cioè garantire la continuità operativa della sede con tutte le incombenze, collaborando con il presidente, che riveste l'importante ruolo di indirizzo dell'associazione. L'obiettivo principale è l'associato e fornire i servizi e le attività che possono essere utili nella professione e vita privata del manager, il rapporto che si crea con le persone, l'idea di essere utile, di essere di supporto e riuscire a risolvere un problema è, per me, la parte più importante di questo lavoro e lo spirito di servizio è l'elemento cardine nelle nostre associazioni.

C'è voluto tempo per acquisire la consapevolezza del ruolo e le competenze necessarie, molte sono ancora

da affinare e migliorare, ma una cosa che non è mai mancata è la solidarietà e l'aiuto delle colleghe delle associazioni vicine.

Ho trovato e trovo sempre una porta aperta per ogni problema, dubbio, necessità; la collaborazione tra noi è massima.

Condividiamo gli stessi problemi pur con le dovute differenze (associazioni con un maggior numero di associati hanno un'organizzazione diversa), ma conoscendoci, ci si confronta, ci si consiglia e ci si aiuta.

Ho trovato persone incredibilmente preparate su argomenti davvero complessi (la previdenza ad esempio), pronte a supportare le colleghe.

La collaborazione è fondamentale e credo che la condivisione e l'unione siano importanti per garantire a tutti gli associati (il fulcro del nostro lavoro) un servizio di livello a tutto tondo.

Luisa Rizzi

Federmanager Trento

CHIUSURE UFFICIO

PASQUA

dal 7 al 10 aprile compreso

PONTE DELLA LIBERAZIONE

dal 22 al 25 aprile compreso

PONTE DELLA FESTA DEL LAVORO

dal 29 aprile al 1° maggio compreso



FEDERMANAGER
TRENTO APDAI

IL PASSAGGIO GENERAZIONALE IN AZIENDA E FAMIGLIA. LA PIANIFICAZIONE COME ALTERNATIVA AL FATALISMO

14 aprile 2023 ore 17.30

IN DETTAGLIO:

1. Il Trust e il patto di famiglia per gestire il passaggio generazionale in azienda.
2. Gli strumenti esenti dalle imposte di successione: polizze vita, titoli di stato e piani individuali di risparmio.
3. Il percorso verso un'imposta di successione europea.
4. La tutela del patrimonio e degli equilibri familiari in ottica successoria.

RELATORE:
dot. Marco Picetti - Consulente finanziario indipendente
Avv. Matteo Picetti - Avvocato
Paolo Basso - dottore commercialista e trustee

PALAZZO BENVENUTI
VIA BELENZANI 12 - TRENTO

Per riservare il tuo posto:
trento.federmanager@gmail.com
trento.federmanager.it

ORE 19.00 APERITIVO E NETWORKING

EVENTO ORGANIZZATO IN COLLABORAZIONE CON **VENERIS** FAMILY OFFICE

CONVEGNO IL PASSAGGIO GENERAZIONALE IN AZIENDA E IN FAMIGLIA - 14 APRILE 2023

Venerdì 14 aprile 2023 - ore 17:30

Palazzo Benvenuti a Trento (via Belenzani, 12)

Il passaggio generazionale in azienda e in famiglia.

La pianificazione come alternativa al fatalismo:

1. Il trust e il patto di famiglia per gestire il passaggio generazionale in azienda.
2. Gli strumenti esenti dalle imposte di successione.
3. Il percorso verso un'imposta di successione europea.
4. La tutela del patrimonio e degli equilibri familiari in ottica successoria.

Ne parleremo con gli esperti di Veneris Family Office Società di Consulenza Finanziaria: Marco Picetti, Matteo Picetti e Paolo Basso.

Iscrizioni **entro giovedì 13 aprile** scrivendo a trento.federmanager@gmail.com - il numero dei posti è limitato e le iscrizioni saranno accolte in ordine cronologico.

Vi aspettiamo!

DAI CAMPI INNEVATI DEL 49° CAMPIONATO DI SCI TRIVENETO E 6° NAZIONALE

...dalla sportività al sano agonismo, ad una di-vina cultura, alla sospirata socializzazione

Archiviati con successo e coinvolgimento i campionati di sci annuali. Sulle nevi amiche di Madonna di Campiglio si sono avvicinati nelle discipline del fondo, delle ciaspole, dello slalom gigante e dello snowboard gli atleti da 5 anni ancora da compiere (classe 2018!!) a 90 anni (classe 1933!!!!!!) provenienti da 24 associazioni territoriali.

Aperti ufficialmente da Mario Cardoni con l'esecuzione dell'Inno d'Italia cantato in vivo dalla soprano Katarzyna Medlarska, si sono arricchiti di un rinnovato spirito associativo dopo tanta astinenza pandemica. Il ritrovarsi e il creare nuove conoscenze hanno costituito il

FEDERMANAGER

Laboratorio del gusto

essere interpreti attivi
delle nostre scelte

motivo conduttore ricercato e voluto dal Comitato organizzatore che ha reso l'evento partecipato, coinvolgente ma soprattutto... obiettivo centrato! Due giorni densi di agonismo, amicizia e relax.

Momenti sicuramente "di-vini e spiritosi" quelli relativi al laboratorio del gusto che hanno avvicinato alla conoscenza di Bacco ma anche fatto riflettere sulle scelte che ci vedono coinvolti quotidianamente.

Infine onore e merito ai partecipanti della nostra associazione che hanno conquistato il 4° posto fra le associazioni del Triveneto Trofeo Presidium; e unico rammarico per i colleghi assenti che non hanno assaporato e apprezzato lo spirito associativo.





ASSOCIAZIONE DIRIGENTI INDUSTRIALI DELLE PROVINCE DI TREVISO E BELLUNO

viale della Repubblica 108, scala B, 31100 Treviso

tel. 0422 541378 • fax 0422 231486

e-mail: info@federmanagertv.it

sito: www.trevisobelluno.federmanager.it

orario uffici: dal lunedì al venerdì 9.00-13.00, lunedì pomeriggio su appuntamento

I MANAGER TREVIGIANI PER LA SOLIDARIETÀ

Federmanager Treviso e Belluno firma un protocollo d'intesa per una collaborazione a lungo termine con Volontarinsieme

I manager trevigiani mettono in campo le proprie competenze per la solidarietà. Venerdì 17 marzo, nella sede di Federmanager Treviso e Belluno è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'associazione dei dirigenti trevigiani e bellunesi e Volontarinsieme, la più grande rete del volontariato di Marca, che raggruppa 323 associazioni no profit per un totale di 9800 volontari. Obiettivo da parte di Federmanager è quello di caodiuvare le associazioni di volontariato nelle attività di gestione e organizzazione, negli aspetti legali, nelle raccolte di fondi, nella comunicazione e nella transizione digitale. E, da parte di Volontarinsieme, di fare un salto di qualità, formando grazie al supporto dei dirigenti trevigiani una nuova classe dirigente per l'associazionismo con una mentalità manageriale, come ha spiegato la presidente di Volontarinsieme, Anna Corò: "L'accordo offrirà alle associazioni un supporto importante e fortificante per la gestione organizzativa e la capacità strategica di inserirsi nella transizione del socio-sanitario. E, insieme alla generosità del volontariato, permetterà alle associazioni attraverso le competenze di Federmanager di affinare le proprie capacità manageriali e guardare al futuro con serenità".

"Federmanager – ha detto Alessandra Duprè, presidente dell'associazione che accomuna 1200 dirigenti d'azienda in servizio e in pensione delle province di Treviso e Belluno – è sempre stata molto vicina al mondo del volontariato e della solidarietà. Questo accordo rappresenta quindi un passaggio naturale che vedrà i nostri associati mettere in campo tutte le loro competenze per offrire il massimo supporto alle associazioni



Anna Corò Presidente Volontarinsieme e Alessandra Duprè Presidente Federmanager Treviso e Belluno

volontarie in una logica progettuale". Il protocollo prevede ora la realizzazione di una task force di manager, coordinata da Paolo Maschio, delegato Federmanager Treviso e Belluno per il volontariato, che avrà il compito di mantenere i rapporti col mondo del volontariato, con incontri trimestrali, raccogliendone le necessità e organizzando quindi le attività di supporto da realizzare. Per aderire al progetto chiamare il numero 0422541378 o inviare una mail a info@federmanagertv.it

CAMPIONATO DI SCI 2023

L'associazione Treviso e Belluno sul podio!

È stata Madonna di Campiglio ad ospitare quest'anno i nostri sciatori durante il 6° Campionato Nazionale e il 49° Campionato Triveneto di Sci.

La nostra Associazione si è classificata 5ª nella classifica Nazionale del Trofeo Assidai con 335 punti e 3ª nella classifica del Trivento con il Trofeo Praesidium.

Ringraziamo gli sciatori della nostra Associazione che hanno partecipato ottenendo ottimi risultati partendo e dalla 5ª categoria con il 1° classificato Aldo Felici e il 5° classificato Giampietro Cestari, la 6ª categoria 2° classificato Paolo Venturi e 3° classificato Adriano De Sandre e la 2° categoria 4° classificato Michele Della Putta.

CONVENZIONE CAF ACLI 2023

Gentili Associate e Associati, vi informiamo che anche quest'anno è possibile usufruire del servizio CAF tramite la convenzione rinnovata con il servizio CAF delle ACLI.

Si tratta di una convenzione che Federmanager ha stipulato con le sedi ACLI provinciali le quali metteranno a disposizione degli interessati personale competente, previo appuntamento.

I nostri iscritti potranno prendere appuntamento per la compilazione del modello 730 telefonando direttamente allo 0422/56228 o alle sedi provinciali, comunicando all'operatore di essere iscritti a Federmanager Treviso e Belluno oppure di esserne familiare o convivente.

Per informazioni chiamare il numero 0422541378

QUOTA ASSOCIATIVA 2023

Gentili Associate e Associati, vi trasmettiamo le modalità per il rinnovo della Quota Associativa 2023 che è scaduta il 31 gennaio 2023.

MODALITÀ DI ISCRIZIONE A FEDERMANAGER
TREVISO E BELLUNO

Tramite bonifico bancario
CENTROMARCA BANCA – filiale di Treviso
IBAN: IT36M0874912002000000507076

Presso la nostra sede

Vi preghiamo cortesemente di volerci comunicare qualsiasi cambiamento in merito al vostro ruolo aziendale e ai vostri contatti (telefono, email e indirizzo di abitazione).

ALBERTO BILLATO: UNA LECTIO MAGISTRALIS SUL TEMA DEL CAMBIAMENTO

Sei differenti lavori, in sei paesi diversi, lavorando con persone di 24 differenti nazionalità. Un approccio a visioni aziendali anche molto distanti una dall'altra, tra l'altro in un ambito come quello del digitale già di per sé in continua evoluzione. Alberto Billato, 36 anni, senior director digital e-commerce di Videndum Media Solution Spa di Cassola (VI), ex Vitec, azienda produttrice e distributrice di attrezzature fotografiche, audio e video professionali, grazie a questo bagaglio di culture ed esperienze vastissimo, raccolto in appena 12 anni di carriera, ha il curriculum perfetto per parlare di cambiamento. Ed è stato proprio questo il tema cui è stato invitato a parlare lo scorso 10 marzo all'università Ca' Foscari di Venezia in una lectio magistralis rivolta agli studenti del corso di marketing del professor Tiziano Vescovo, all'interno del corso di laurea triennale "Business administration and management".

Alberto, che è associato a Federmanager Treviso e Belluno dal 2021 e dall'anno scorso fa parte del consiglio direttivo, è solo l'ultimo manager protagonista di una lunga e proficua partnership che lega ormai da anni l'associazione trevigiana e bellunese a quella che è una delle più prestigiose università italiane, Ca' Foscari appunto. Nella sua carriera Alberto ha trascorso molti anni all'estero, principalmente nel Regno Unito, ricoprendo ruoli manageriali legati all'e-commerce presso De Longhi Group, Wiggle Ltd e Future publishing plc, lavorando poi anche per Stiga Spa come direttore e-commerce e direttore marketing prima di approdare a Vitec, oggi Videndum.

"Sono stato invitato dal professor Vescovi – racconta Alberto – per dare testimonianza ad una classe internazionale, quindi in lingua inglese, di cosa vuol dire

fare marketing in azienda. Ho tratto esempio dal mio percorso lavorativo, raccontando l'importanza di affrontare, accettare e gestire il cambiamento nell'ambito della trasformazione digitale. Nello specifico ho fatto un excursus sui miei 12 anni di carriera, svolta in gran parte all'estero, su cosa io abbia imparato da ciascuna di queste diverse esperienze aziendali e quanto questo, per step successivi, abbia cambiato sia il mio paradigma culturale e lavorativo".

Per coloro che fossero interessati a partecipare a questa iniziativa scrivete una mail a: eventi@federmanagertv.it





ASSOCIAZIONE DIRIGENTI INDUSTRIALI DI VENEZIA

via Pescheria Vecchia 26, 30174 Mestre Venezia

tel. 041 5040728 • fax 041 5042328

e-mail: fndaive@tin.it • federmanagervenezia@gmail.com

sito: www.venezia.federmanager.it

orario uffici: lunedì e giovedì 15.30-19.30 • martedì, mercoledì e venerdì 8.30-12.30

CAMPIONATO SCI - VENEZIA PRESENTE!



Il podio per la 9ª categoria

È ripartito con successo, dopo tre anni di forzata sospensione causa Covid19, il Campionato Federmanager Sci, arrivato alla **6ª edizione nazionale** e alla **49ª (!) edizione Triveneta**.

Venezia si è presentata a **Madonna di Campiglio**, sede della manifestazione, purtroppo con un numero ridotto di concorrenti, alcuni dei quali inoltre in sede di gara hanno dovuto rinunciare per imprevedibili malanni fisici. Ciononostante, **la nostra associazione si è classificata al 6º posto** grazie alle ottime performances di chi ha gareggiato. Assenti forzati i nostri **Fabio Finozzi** e **Silvano Tonelli** nella gara di fondo, si sono brillantemente classificati i concorrenti alla gara di slalom gigante svoltasi sulla pista FIS 3-TRE, 35 porte per 160 metri di



Silvano Tonelli

dislivello. **Nella 9ª categoria (ante 1943) ha ottenuto ancora una volta con assoluta autorità il primo posto il “nostro” inossidabile Fernando Ferrari**, mentre al terzo posto si è altrettanto brillantemente posizionato il “nostro” **Silvano Tonelli**.

Ottimo e senza alcuna pecca il contesto ambientale ed organizzativo, favorito dal bel tempo e, per quanto riguarda l'organizzazione, anche da un onnipresente **Maurizio Toso** presidente Federmanager Veneto, che si è speso senza economia per garantire la riuscita del Campionato.

In altre pagine della rivista potete trovare altre informazioni dettagliate sul Contest.



Fernando Ferrari

NON È MAI TROPPO TARDI

Prosegue con soddisfazione l'attività di rinnovo delle iscrizioni alla nostra associazione per il 2023. Confidiamo e siamo certi che tutti (ed anche di più...) i nostri soci vorranno continuare a sostenere la benemerita attività di Federmanager venezia, anche con il sollecito pagamento delle quote previste (che neanche quest'anno hanno subito incrementi). Per ogni informazione su quote, modalità di pagamento e altro fate riferimento (mail, telefono, appuntamento in sede) alla nostra segreteria. Ve ne siamo grati.

GRUPPO SENIORES - VISITA ALLA LINEA LIGHT DI VAZZOLA (TV)



Si è svolta il 2 marzo una nuova uscita del Gruppo Seniores di Confindustria Veneto Est, al quale partecipano molti dirigenti soci di Federmanager Venezia. La meta è stata **Linea Light Group di Vazzola (Tv)**, azienda leader nel settore dell'illuminazione tecnica sia residenziale che per aziende e attività commerciali, con l'offerta di una gamma completa di luci a LED.

Il Gruppo, forte di 24 componenti, è stato accolto dall'amministratore delegato Gianni Bolzan, che ha illustrato la storia dell'azienda, relativamente breve nel tempo ma estremamente intensa e significativa.

L'azienda nasceva nel 1965 per merito di **Angelo Vendrame**, attuale presidente, come officina meccanica rivolta a piccole officine del territorio provviste di tornio: l'attività iniziale consisteva nel fare le "riprese", cioè lavori in perpendicolare rispetto al movimento del tornio, generalmente fori.

Negli anni '80 l'azienda assumeva la denominazione di **MINULAMP**, con lavorazione di materiali generalmente in ottone come componenti per lampadari, dal momento che allora nella zona esistevano diverse altre aziende costruttrici di prodotti di illuminazione, per la maggior parte destinata alla Grande Distribuzione europea. Tra il 1995 e il 2000, dopo l'ingresso nel mercato mondiale della produzione cinese, il settore locale dell'illuminazione era entrato in crisi. A quel punto scattava l'iniziativa imprenditoriale: l'azienda passava alla **illuminazione a LED** e si apriva al mercato USA, diventando

la prima azienda europea con un catalogo completo di prodotti a LED e di elettronica di alto livello come alimentatori, lenti convogliatrici di luce, colorazioni con ambra per creare l'effetto della luce naturale "calda" etc.

Nel 2005 nasceva il marchio **LINEA LIGHT** e nello stesso periodo aveva luogo il passaggio generazionale con l'avvento di Nicola Vendrame, figlio di Angelo, che internazionalizzava l'azienda. Oggi il Gruppo raggiunge il numero di circa 600 dipendenti, con un fatturato che nel 2021 ha superato i 100 milioni di euro (incremento del 13% sul 2020). A completamento dell'offerta il Gruppo comprende anche una fabbrica di lampadari che, con la linea **STILNOVO**, presenta un catalogo di illuminazione di design di alta gamma. Tra i lavori più recenti e significativi si contano l'illuminazione con effetti speciali di campi di calcio in Qatar e l'illuminazione del parlamento della sua capitale Doha.

La visita allo stabilimento di Vazzola ha compreso vari reparti: ricerca e innovazione, product testing e controllo qualità, assemblaggio, spedizione tramite un avveniristico magazzino, completamente automatizzato. Dopo la foto di gruppo con l'a.d. Gianni Bolzan, che è stato omaggiato dal presidente Giorgio Borin di un libro d'arte, il Gruppo ha rivolto la sua attenzione alla parte culturale della giornata raggiungendo nel pomeriggio la **Gypsotheca Canoviana di Possagno** (dove sono esposti i modelli originali in gesso delle sculture di **Antonio Canova**, ritenuto il massimo esponente del Neoclassicismo in scultura e soprannominato per questo "il nuovo Fidia") e l'attigua casa dell'artista, recentemente restaurata.

Una guida ha illustrato dettagliatamente le tecniche di lavorazione del Canova e le sue opere più importanti, ma anche le vicende della sua vita, mettendo in evidenza le sue doti non solo di artista ma anche di imprenditore, di mecenate e di uomo che seppe rapportarsi con le personalità più importanti del suo tempo. Non ultimo, è stato giustamente sottolineato il ruolo decisivo assunto dal Canova per il recupero ed il rientro in Italia di buona parte del patrimonio artistico precedentemente trafugato da Napoleone.





PIAZZA FERRETTO A MESTRE - PERCHÉ QUESTO NOME?



Tutti conoscono il nome della principale piazza mestrina, ovvero **piazza Erminio Ferretto**. Forse però non tutti conoscono la storia della persona alla quale la piazza è intitolata. Specie tra i giovani millenials del territorio della terraferma veneziana e della bassa trevigiana, ma forse anche tra qualche smemorato lettore un po' più anzianotto.

Nato a Carpenedo (VE) nel 1915, **ERMINIO FERRETTO** a soli 15 anni preferisce emigrare in Francia piuttosto che sottostare al nascente regime fascista. Nel 1937, a 22 anni milita in Spagna nelle Brigate internazionali contro le forze Franchiste appoggiate dai nazi-fascisti. Cadute le speranze di mantenimento della democrazia in Spagna, rientra in Francia, dove però viene arrestato e consegnato alle autorità italiane.

Viene confinato a **Ventotene** dove conosce molti tra gli antifascisti ivi deportati, tra di essi Umberto Terracini, Sandro Pertini, Luigi Longo ed Altiero Spinelli. Nel periodo di detenzione **dà il suo fattivo contributo per la definizione delle idee che faranno da fondamenta alla futura Costituzione della Repubblica, oltre che agli ideali europei.**

Rientrato a Mestre dopo la caduta del fascismo nell'estate del 1943, organizza i gruppi antifascisti nell'area degli stabilimenti di Porto Marghera, quindi entra in clandestinità nelle file partigiane nel territorio bellunese e trevigiano sia di montagna (Vajont, Cansiglio, Quartiere del Piave, etc) che, successivamente, nella bassa trevigiana e nell'entroterra veneziano. Assume compiti di comando col nome di battaglia de **"EL VENEZIAN"** in un periodo di estrema difficoltà per la Resistenza. Alcune famiglie delle zone di campagna aiutano i partigiani accogliendoli anche nelle loro case coloniche e nascondendoli ai reparti fascisti. Ma nella notte tra il 5 ed il 6 febbraio 1945, per alcune soffiato ed informazioni estorte anche con la tortura ad altri partigiani, mentre

è nascosto nei dintorni di Bonisiolo in casa (meglio dire nella stalla) della famiglia Pavan, viene individuato da una squadra di 40 fascisti che riescono a farlo prigioniero. Le ultime fasi della sua vita, così come la dinamica della sua morte, sono tuttora molto controverse (esistono diverse versioni sulla sua fine). Torturato senza che gli venga estorta nessuna informazione, viene infine trucidato a raffiche di mitra.

Gli viene intitolata la piazza principale di Mestre (già piazza Umberto 1°), ed a Mogliano Veneto gli viene intitolata una strada lungo la quale si trova anche un **cippo alla memoria.**

Da diversi anni la sua morte viene commemorata il 6 febbraio con una commovente cerimonia che vede presenti le autorità dei comuni di Venezia, Mogliano Veneto e Marcon, le rappresentanze d'arma e partigiane, alcuni parenti di Erminio Ferretto, numerosi cittadini dei tre comuni e (purtroppo non sempre) rappresentanze degli studenti delle scuole superiori della zona.



INFLAZIONE SUL SITO DI VENEZIA

Tra le molte notizie pubblicate sul nostro sito (voce NEWS sul fondo della home-page), ne vogliamo evidenziare una che da diversi mesi viene aggiornata e ri-pubblicata attorno al giorno 20 di ogni mese. Essa espone la rilevazione territoriale valida per la Città di Venezia, aggiornata al mese precedente, dell'indice dei prezzi al consumo per la collettività (NIC) e delle conseguenti variazioni congiunturali e tendenziali, dettagliate per singolo prodotto preso in esame o per classi di prodotti. Vengono anche confrontate queste informazioni con quelle rilevate a livello nazionale.

In questo periodo di forte inflazione con notevoli variazioni dei prezzi, viene fornito un aiuto in più utile per cercare di seguire le difficili e pesanti dinamiche di costo delle merci e dei prodotti presi in considerazione. Tutto ciò con notevole puntualizzazione, per il cittadino vene-

ziano, rispetto ai dati poi comunicati da ISTAT e sui media nazionali (stampa, televisione, media, social, etc).



IL MARCO POLO SI AVVICINA



Dopo quasi venti anni di attesa, è stata affidata nei mesi scorsi ad un gruppo di tre imprese (la plurisecolare friulana Rizzani De Eccher, la veneziana sua controllata Sacaim e la pugliese Manelli) la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia, "mettendo a terra", come va di moda dire, il **progetto studiato da RFI basato su una bretella di tipo "passante"**, che avrà il compito di unire lo scalo aereo alla linea ferroviaria Venezia-Trieste: una delle prime bretelle in ambito nazionale ad utilizzare questa soluzione.

Un escamotage definito "**cappio**" permetterà ai convogli ferroviari di arrivare in galleria fino sotto all'aeroporto e di proseguire, in cerchio, per andare a riprendere la linea Venezia-Trieste mantenendo sempre uguale direzione di marcia. In tal modo verranno ridotti i tempi di stazionamento nel terminal, contemporaneamente sarà permessa una maggior capacità sia per i treni regionali che per quelli della futura Alta Velocità (per la cui realizzazione sulla tratta Venezia-Trieste si fa però una previsione piuttosto azzardata e lontana, il 2050...

ci riserviamo di verificare in quella data la veridicità...). L'opera avrà una lunghezza di circa 8 km, dei quali circa 3,4 km in galleria: si dipartirà dalla tratta Mestre-S. Donà, affiancherà la bretella autostradale per l'aeroporto e, come detto, arriverà in galleria al Marco Polo, dove si prevede la costruzione di una stazione passante interrata collegata al terminal aeroportuale con un tappeto mobile.

L'opera dovrebbe concludersi all'inizio del 2026, permettendone l'utilizzo per l'apertura dei Giochi Olimpici invernali Milano-Cortina, prevista per venerdì 6 febbraio di quell'anno. Il vantaggio della realizzazione della bretella sarà permanente al di là dell'evento olimpico, **rendendo il collegamento con il Marco Polo (terzo scalo intercontinentale nazionale) completamente intermodale**: stradale, ferroviario ed acqueo. Con evidenti benefici anche per l'intero settore turistico, oltre che della collettività locale, anche in **un'ottica di SOSTENIBILITÀ**.

ASSEMBLEA ANNUALE

SABATO 17 GIUGNO 2023

Si terrà sabato 17 Giugno 2023
a Villa Italia - Padova

l'Assemblea annuale condivisa
di **Federmanager Padova & Rovigo**
e **Venezia**



Welfare24

Il Valore delle Persone per Assidai

Assidai 
Il fondo sanitario per il tuo benessere

“Prevenzione chiave contro il cancro e per la sostenibilità della sanità pubblica”

Intervista al Ministro della Salute, Orazio Schillaci: “Con il Covid calo degli screening”

LA PAROLA AL PRESIDENTE

DI ARMANDO INDENNIMEO - PRESIDENTE ASSIDAI

La prevenzione come elemento cruciale nella lotta contro il cancro, ma anche condizione necessaria per tutelare la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale e le sue caratteristiche di equità e universalità. È questo uno dei principali messaggi che emergono dall'intervista al Ministro della Salute, Orazio Schillaci, che apre questo numero di Welfare 24: da essa risulta un ampio e interessante quadro della sanità italiana, che ha nel PNRR un'importante opportunità per rafforzare i servizi offerti. Le sfide per il futuro non mancano, ma gli strumenti per affrontarle saranno sempre più ricchi. Tra questi, un giorno, potrebbe esserci anche il Metaverso. Questo almeno secondo una ricerca di Boston Consulting, che prevede un utilizzo sempre maggiore in ambito sanitario di questa tecnologia. Il valore della tecnologia ci è confermato anche dal progetto, appena partito in Italia, della “Libreria della voce”, che consentirà alle persone colpite dalla Sla che hanno perso l'eloquio di scegliere una voce espressiva tra tutte quelle donate da persone di tutto il mondo e anche di “salvare la propria”. Infine, il consueto contributo del Presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla, che evidenzia il valore crescente attribuito dai manager alla salute e, di conseguenza, alla presenza di coperture sanitarie nel proprio contratto.



Ministro Orazio Schillaci, il 4 febbraio si è celebrata la giornata mondiale contro il cancro. Quali sono i principali strumenti a nostra disposizione per lottare contro questa malattia, diminuendo l'incidenza?

Prevenzione è la parola chiave intorno alla quale ruota l'attività del Ministero della Salute nella lotta al cancro. Accanto alla medicina e alla ricerca scientifica, che negli ultimi anni ha fatto passi da gigante, la prevenzione dei tumori rimane imprescindibile ed è centrale nel Piano nazionale Oncologico, che abbiamo approvato di recente, finanziato con 50 milioni di euro. **Come evidenziato dai dati 2022 dell'Aiom, il biennio del Covid ha determinato una battuta d'arresto nella lotta contro il cancro, perché? E in che modo si può invertire questo trend?**

La gestione dell'emergenza sanitaria ha determinato purtroppo un rallentamento dell'offerta dei programmi di screening organizzati e ciò ha significato mancate



Il Ministro della Salute Orazio Schillaci

diagnosi che rischiano di aumentare l'incidenza e la gravità delle malattie neoplastiche. Si sono accumulati ritardi e liste d'attesa da smaltire. È stato un biennio difficile ma i dati dell'ultimo rapporto Aiom dicono che siamo tornati ai livelli pre-pandemia per gli screening oncologici ed è ripreso l'aumento degli interventi chirurgici. Però non dobbiamo abbassare la guardia, perché oltre la metà degli inviti di adesione agli screening resta ancora senza risposta ed è importante

invece che le persone aderiscano e facciano prevenzione. Per questo siamo impegnati con una forte campagna di comunicazione sugli screening oncologici e sui corretti stili di vita, che abbiamo lanciato da Sanremo, e allo stesso tempo a investire per abbattere le liste d'attesa.

In quest'ottica: qual è l'importanza della cosiddetta “prevenzione primaria”, agendo in particolare sugli stili di vita, e quale quella dei programmi di screening?

>>> continua a pagina 2

>>> dalla prima pagina - "Prevenzione chiave contro il cancro e per la sostenibilità della sanità pubblica"

"DAL PNRR FONDI PER POTENZIARE L'ASSISTENZA"

La maggior parte dei tumori è prevenibile attraverso stili di vita sani e corretti. Fumo, alcol, alimentazione scorretta, sedentarietà: bisogna agire su questi fattori di rischio incentivando comportamenti salutari. Per questo è fondamentale continuare a informare e sensibilizzare le persone, a cominciare dai più giovani, sin dalle scuole elementari. Vogliamo portare la cultura della prevenzione e degli stili di vita sani nei programmi didattici delle scuole primarie e secondarie. Per quanto riguarda i programmi di screening, come ho già sottolineato, sono essenziali per intercettare tempestivamente la malattia; una diagnosi precoce può evitare l'aggravarsi della patologia e consente di intervenire con trattamenti adeguati. Aderire agli screening è davvero importante.

In che modo la prevenzione può contribuire alla sostenibilità del Ssn?

Più prevenzione significa meno malati in futuro e, quindi, meno costi sanitari, dunque maggiore sostenibilità per il Servizio Sanitario Nazionale.

Il Ssn deve fronteggiare importanti sfide di lungo periodo, tra cui l'invecchiamento della popolazione, tema che interessa anche i principali partner europei, che tuttavia mostrano una maggiore presenza di sanità integrativa, fondamentale per diminuire il più possibile la componente di spesa out of pocket tra la popolazione. Quale ritiene debba essere la strada da intraprendere su questo fronte?

Il Servizio Sanitario Nazionale, istituito dalla Legge 833/1978 proprio per superare



ORAZIO SCHILLACI
> Il professor Orazio Schillaci, 56 anni medico, Rettore dell'Ateneo di Tor Vergata dal 2019, è il Ministro della Salute del Governo presieduto dall'on. Giorgia Meloni. È docente ordinario di Medicina nucleare ed è stato Preside della facoltà di Medicina e Chirurgia della stessa Università. Nel 2020 è stato nominato componente del Comitato scientifico dell'Istituto superiore della Sanità. Ha ricoperto ruoli in numerosi organismi scientifici. È autore di oltre 350 pubblicazioni scientifiche su riviste peer reviewed e membro di numerosi Comitati editoriali di numerose riviste scientifiche internazionali. Ha giurato nelle mani del Presidente della Repubblica il 22 ottobre 2022.

le disuguaglianze generate dal precedente sistema mutualistico, si basa sull'universalità e sull'unitarietà dei livelli di assistenza su tutto il territorio nazionale, sull'equità d'accesso ai servizi per tutti i cittadini e sulla solidarietà, con fiscalità generale attuata secondo i criteri di equità e proporzionalità. Parallelamente a questo sistema, negli ultimi anni si è rilevata una costante crescita della spesa out of pocket da parte dei cittadini, anche in riferimento all'aumentata aspettativa di vita che ha determinato una redistribuzione demografica della popolazione

"SI STA INDIRIZZANDO LA SANITÀ INTEGRATIVA A DIVENIRE SEMPRE PIÙ COMPLEMENTARE, AGGIUNTIVA RISPETTO A QUANTO GARANTITO DAL SSN, SOPRATTUTTO SULLA LONG TERM CARE, SIA NELL'AMBITO DELLA PREVENZIONE, SIA NELL'AMBITO DELL'ASSISTENZA E DELLA PRESA IN CARICO DELLE PERSONE FRAGILI E NON AUTOSUFFICIENTI

ne, con conseguente maggior onere sociale, sanitario e assistenziale per gli anziani. Per far fronte agli effetti dell'invecchiamento della popolazione e continuare a garantire la qualità e l'universalità dei servizi da parte del Ssn, si stanno implementando azioni volte al miglioramento e alla razionalizzazione della spesa: si sta consolidando e rafforzando il monitoraggio delle prestazioni erogate dalle Regioni, si stanno supportando le Regioni in piano di rientro e si sta realizzando il Sistema Tessera Sanitaria che permette di monitorare la spesa sanitaria e di verificare l'appropriatezza prescrittiva.

In questo contesto qual è il ruolo degli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e quali percorsi state prevedendo per la sanità integrativa?

Sono finalizzati all'ammodernamento del Ssn e al potenziamento della rete di assistenza sanitaria territoriale prevedendo una maggiore capillarità dei servizi sanitari disponibili sul territorio, un aggiornamento delle strutture tecnologiche disponibili e un potenziamento della digitalizzazione del Ssn

per migliorare la capacità di erogazione dei servizi sanitari e del relativo monitoraggio. Al contempo, si sta indirizzando la sanità integrativa a divenire sempre più complementare, aggiuntiva rispetto a quanto garantito dal Ssn, soprattutto sulla long term care, sia nell'ambito della prevenzione, sia in quello dell'assistenza e della presa in carico delle persone fragili e non autosufficienti, dei caregiver e delle famiglie, come previsto dalla legge 118/2022 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021) che modifica l'ambito di applicazione dei fondi sanitari integrativi, precisando che possono erogare anche "prestazioni di prevenzione primaria e secondaria", "prestazioni di long term care", "prestazioni sociali finalizzate al soddisfacimento dei bisogni del paziente cronico", purché siano attività integrative, quindi non a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Qual è l'obiettivo dell'istituzione, presso il Ministero della Salute, di un Osservatorio dei fondi sanitari integrativi?

Ha finalità di studio e ricerca sul complesso delle attività delle forme di assistenza complementare e sulle relative modalità di funzionamento, ai fini dell'implementazione della governance istituzionale del settore, nonché dell'aggiornamento periodico della normativa, nel rispetto dei principi di universalità, uguaglianza, equità nell'accesso alle prestazioni e ai servizi sanitari, come pure della centralità della persona e della globalità della copertura assistenziale.

"PIÙ PREVENZIONE SIGNIFICA MENO MALATI IN FUTURO E, QUINDI, MENO COSTI SANITARI, DUNQUE MAGGIORE SOSTENIBILITÀ PER IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE



LA SANITÀ DEL FUTURO? ANCHE NEL METAVERSO

UNA RICERCA DI BOSTON CONSULTING PREVEDE UN UTILIZZO SEMPRE MAGGIORE DI QUESTA TECNOLOGIA IN AMBITO SANITARIO, ANCHE SE IL REALE SVILUPPO È ANCORA AGLI ALBORI. IL NODO È LA PRIVACY PER L'ENORME MOLE DI DATI PERSONALI



“GLI STUDI PIÙ RECENTI DIMOSTRANO CHE LA MAGGIOR PARTE DELLE IMPRESE DEL SETTORE SANITARIO STA GIÀ CONDUCCENDO SPERIMENTAZIONI CON TECNOLOGIE LEGATE AL METAVERSO, IN PARTICOLARE NEI CAMPI DELL'IMAGING MEDICO E CHIRURGICO, DELLA SALUTE MENTALE E DELLA FORMAZIONE MEDICA.

Il settore sanitario come possibile protagonista del Metaverso: uno spazio virtuale altamente condiviso e interattivo che presenta un grande potenziale per facilitare l'accesso all'assistenza medica, migliorandone i risultati. Un fresco studio della società di consulenza internazionale Boston Consulting Group, intitolato “The Health Care Metaverse Is More Than a Virtual Reality” (cioè: l'assistenza sanitaria nel Metaverso è più di una realtà virtuale), ha rivelato che la maggior parte delle imprese del settore sta già conducendo sperimentazioni con queste tecnologie, in partico-

lare nei campi dell'imaging medico e chirurgico, della salute mentale e della formazione medica.

In particolare, secondo gli esperti di Boston Consulting, il Metaverso nell'assistenza sanitaria si sta sviluppando in tre fasi. Attualmente stiamo passando dalla fase 1, il periodo di sperimentazione iniziale, alla fase 2 (cioè i prossimi cinque anni), che sarà definita dall'adozione più ampia dei casi d'uso attuali e dall'emergere di nuove applicazioni man mano che le tecnologie avanzano. La fase 3 (decennio successivo) vedrà lo sviluppo di casi d'uso più avanzati e la creazione di tecnologie del

metaverso in molte aree del sistema sanitario. Altri numeri rilevanti che emergono dallo studio: il 77% dei fornitori e il 94% dei pagatori si aspettano che il loro coinvolgimento nel Metaverso aumenti nei prossimi anni. Tuttavia, solo il 17% dei fornitori e il 6% dei clienti ha iniziato o sta sviluppando dei programmi pilota e la maggior parte deve ancora definire una visione e adottare una strategia dedicata all'implementazione di queste tecnologie.

Insomma, i margini di sviluppo appaiono estremamente rilevanti e la prospettiva di estendere l'assistenza sanitaria al Metaverso appare allet-

tante, eppure va esaminata con attenzione la fattibilità di un percorso simile. Per esempio, c'è da valutare il fatto che l'enorme volume di dati sanitari personali coinvolti rappresenta un problema di sicurezza e privacy. Solo un approccio trasparente alla gestione di tali informazioni sensibili - fanno notare gli esperti - può aiutare a creare fiducia affinché i pazienti si dirigano verso il Metaverso per scopi medici. Cosa che, in parte, avviene già a livello accademico se si pensa che la realtà virtuale è già impiegata dai medici per formare studenti e professionisti medici in Italia e nel mondo, dove non mancano i casi - per esempio lo University College di Londra - dove alcuni aspetti della didattica vengono erogati completamente nel Metaverso.

CHE COS'È IL METAVERSO E DOVE CI POTREBBE PORTARE

Il Metaverso è l'infrastruttura che, un giorno, potrebbe prendere il posto di Internet, in cui consumeremo le informazioni in modo tridimensionale, portando con noi la nostra identità digitale e i dati personali, e dove compremo beni ed eseguiremo operazioni finanziarie e burocratiche, grazie a sistemi decentralizzati che funzionano senza bisogno di organi di controllo, utilizzando valute digitali. L'idea è semplice: utilizzando uno smartphone, una console o un personal computer, insieme a tecnologie per la realtà virtuale e per la realtà aumentata, ci si ritrova immersi in una gigantesca città virtuale in cui si può fare di tutto. Potremo



seguire una riunione con i colleghi dell'ufficio, fare shopping come se fossimo al centro commerciale, provare la nuova collezione dei marchi di abbigliamento preferiti oppure andare a concerti, eventi sportivi, viaggiare e così via. Certo, le incognite

non mancano. Dopo una fase di grande entusiasmo iniziale, in tutto il mondo ci si chiede se davvero il Metaverso è destinato al successo. La recente crisi degli Nft (Non Fungible Token), ovvero certificati digitali non duplicabili che attestano l'originalità e la proprietà univoca di un bene fisico o digitale e delle criptovalute - entrambi elementi cardine del “nuovo” mondo - inducono alla cautela.

“A LIVELLO ACCADEMICO LA REALTÀ VIRTUALE È GIÀ IMPIEGATA DAI MEDICI PER FORMARE STUDENTI E PROFESSIONISTI IN ITALIA E NEL MONDO, DOVE NON MANCANO I CASI - PER ESEMPIO LO UNIVERSITY COLLEGE DI LONDRA - IN CUI ALCUNI ASPETTI DELLA DIDATTICA VENGONO EROGATI COMPLETAMENTE NEL METAVERSO.

SLA, NASCE IN ITALIA LA “LIBRERIA DELLA VOCE”

CONSENTIRÀ ALLE PERSONE CHE HANNO PERSO L'ELOQUIO DI SCEGLIERE UNA VOCE ESPRESSIVA FRA QUELLE DONATE DA PERSONE DI TUTTO IL MONDO E ANCHE DI “SALVARE” LA PROPRIA VOCE

Nasce in Italia il primo “ecosistema digitale della voce” che ha l'obiettivo di restituire alle persone colpite da SLA la possibilità di comunicare con una voce artificiale dall'espressività umana. Si chiama “Voice for Purpose” ed è una piattaforma di tecnologia digitale che vede il coinvolgimento di Università Campus Bio-Medico di Roma, Centri Clinici NeMO (NEuroMuscular Omniculture), Nemo Lab, Translated, Dream On e Aisla (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica). Il progetto, indubbiamente innovativo, è stato presentato a inizio febbraio nella sede romana del Parlamento Europeo ed è nato da una intuizione



A sinistra, Fulvia Massimelli, Presidente AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica; a destra il Ministro della Salute Schillaci con l'attore Pino Insegno durante la presentazione del progetto



zione di Pino Insegno, attore e doppiatore che ha messo la voce al centro della sua vita. Ma che cosa sarà esattamente “Voice for purpose”? Una vera e propria “libreria di voci” dal duplice valore. Se da una parte consentirà, infatti, alle persone che hanno perso il proprio eloquio di sceglierne una espressiva fra tutte quelle che verranno donate da persone di tutto il mondo; dall'altra permetterà di “salvare” la propria voce, registrandola. Una possibilità, quest'ultima, che sarà accessibile a tutti coloro che hanno conservato la capacità di parlare, così che in futuro nessuno sarà più costretto a

esprimersi con una voce metallica quando la malattia arriverà a intaccarla. In quest'ottica “Voice for purpose” va interpretata come la prima tappa di un percorso innovativo che si svilupperà nei prossimi anni e che, già oggi, permette di applicare le più avanzate tecnologie di sintesi vocale per tornare a comunicare più facilmente. Per questo, presenta come un importante tassello di una più ampia iniziativa che nei prossimi anni andrà a costruire un vero “Ecosistema digitale della voce”, il primo che metterà insieme le neuroscienze con le tecnologie digitali, l'intel-

ligenza artificiale, la sensoristica avanzata e la robotica, restituendo la voce con tutte le sue capacità espressive. “La perdita della capacità di parlare con la propria voce costituisce uno dei motivi di maggiore sofferenza per le persone con SLA e per i loro familiari - ha sottolineato a tal proposito Fulvia Massimelli, Presidente AISLA Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica - Crediamo fortemente in questo progetto perché ci dà la possibilità non solo di riavere una voce umana ma, soprattutto, di restituire anima e identità nelle nostre relazioni”.

IL PUNTO DI VISTA

LA SALUTE PER CONTRATTO DI STEFANO CUZZILLA, PRESIDENTE FEDERMANAGER



Nelle imprese si sta facendo strada una nuova e più ampia accezione del benessere, che è un concetto abbinato innanzitutto al tema della tutela della salute per sé e per i propri cari, ma che sta mostrando importanza anche rispetto agli aspetti di flessibilità organizzativa in grado di incidere sul work-life balance e sulla possibilità di far crescere le proprie competenze.

Una qualificata indagine tematica, condotta da Federmanager e Fasi su una platea manageriale di iscritti al Fondo, ci dice che, in un range da 1 a 10, per i manager è addirittura pari a 8,2 il valore da attribuire alla presenza di coperture sanitarie, previdenziali, assicurative quali componenti del benessere lavorativo. Un dato che certamente fa riflettere, ma non sorprende, se pensiamo alla diffusa percezione del tempo nuovo che stiamo vivendo.

Il welfare aziendale è valutato dai manager come uno dei pilastri su cui si costruisce lo stare bene, sia nella dimensione individuale, sia in quella collettiva. Perciò, il contratto nazionale di lavoro, quello dei dirigenti per primo, deve costituire la leva per estendere l'area della protezione che assicuriamo attraverso i Fondi di assistenza sanitaria e per sostenere il cambio di cultura aziendale necessario a forgiare politiche sempre più orientate al benessere di tutti i lavoratori.



ASSOCIAZIONE DIRIGENTI INDUSTRIALI DI VERONA

via Berni 9, 37122 Verona
tel. 045 594388 • fax 045 8008775
e-mail: info@federmanagervr.it
sito: www.verona.federmanager.it
orario uffici: dal lunedì al venerdì 9.00-13.00

PREVENIRE L'ILLEGALITÀ IN AZIENDA CON I MANAGER SABATO 27 MAGGIO A VERONA

Fervono i lavori per l'organizzazione del convegno che prende le mosse dalla recente conclusione del corso di alta formazione in *Amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità e alle mafie*, fortemente voluto da Papa Francesco e organizzato da Federmanager e la Pontificia Accademia Antonianum di Roma. Direzione e Presidenza di Federmanager Verona stanno lavorando per creare una discussione attiva attorno alla nuova figura del manager della legalità, un professionista da affiancare all'amministratore giudiziario nominato dal Tribunale e da impiegare non solo nella gestione, recupero e rilancio delle attività sequestrate e/o confiscate alle mafie, ma anche nella prevenzione



di infiltrazioni criminali nelle aziende, tema di fondamentale importanza. L'incontro troverà base scientifica nello studio del professor Antonio Parbonetti dell'Università di Padova che ha analizzato diversi casi di criminalità organizzata in Veneto, per allargarsi poi all'esperienza di un esperto nelle Misure di Prevenzione del Tribunale Distrettuale e a quella di Paola Pastorino, presidente dell'associazione Manager White List nonché consulente aziendale in temi di legalità. A padre Giuseppe Buffon, decano presso la Pontificia Università Antonianum di Roma, il compito di presentare la teoria dell'ecologia integrale e bene comune in cui rientra perfettamente l'operato del "manager della legalità" e a Mauro Speciale, manager che ha di recente concluso l'iter di formazione e che ha lanciato l'idea di questo convegno, quello di moderare l'incontro. Il Comune di Verona, nelle persone dell'Assessora Zivelonghi (Sicurezza, Legalità, Trasparenza) e dell'Assessore Sandrini (Terzo Settore, Attività produttive e commercio, Relazioni con il territorio), così come la Confindustria hanno già espresso la loro disponibilità a collaborare strettamente per la realizzazione e la diffusione di questo evento che prevederà anche il coinvolgimento di altre istituzioni della città quali la Questura e l'Università.

LA RIVOLUZIONE GENTILE VOCI E SPAZI DI DONNE TRA IMPRESA E CULTURA

Il 28 marzo scorso Mariella Ruberti, referente del Gruppo Minerva di Verona, ha rappresentato il mondo manageriale di Federmanager, e non solo, presso l'auditorium della Camera di Commercio di Verona durante l'evento creato dal Comitato per l'Imprenditoria Femminile in collaborazione con altre realtà associative femminili della città. L'evento faceva parte del programma delle iniziative coordinate dal Comitato per le Pari Opportunità del Comune di Verona per la Festa Internazionale della Donna e si è svolto in nome della visione condivisa dei valori umani espressi nel lavoro quotidiano. "La Rivoluzione gentile. Voci e spazi di donne tra impresa e cultura" ha infatti dato una testimonianza del passato e una fotografia del presente del ruolo delle donne ve-



ronesi nell'economia scaligera permettendo anche la visita della mostra permanente "Donne Visibili e Donne in Controluce" presso la sala delle Donne della Camera di Commercio di Verona.



CAMPAGNA FISCALE 2023

A partire da metà aprile partirà la **campagna fiscale 2023** che avrà le stesse caratteristiche degli ultimi anni, per cui il servizio non si svolgerà presso la sede ma verrà svolto da remoto dalla nostra consulente, la dott.ssa Monica Padovani di ACLI, che sarà a disposizione anche per eventuali consulenze telefoniche. Per quelli/e di voi che vorranno avvalersi della convenzione con ACLI (che invieremo per e-mail con tutti i dettagli), procederemo quindi alla raccolta presso i nostri uffici della documentazione (originale o in copia) in busta chiusa, senza appuntamento e non appena ne saremo

in grado, comunicheremo date e orari per il ritiro delle pratiche. Chi invece preferisce proseguire digitalmente, può già da ora caricare la propria documentazione sulla piattaforma dedicata di ACLI <https://www.cafacli.it/it/mycaf/> per cui una volta registrati tramite login My Caf, sarà possibile procedere al caricamento di tutta la documentazione fiscale sotto forma di scansioni o fotografie fatte con il cellulare. Per ricadere sotto la convenzione Federmanager/Acli e assicurarsi l'assistenza della nostra consulente di riferimento, al momento della scelta della sede andrà selezionata la voce "VERONA (VR), RISERVATO GESTIONE PADOVANI M". La campagna terminerà il 15 settembre.



YES - WHAT'S YOUR QUESTION? TEDX VERONA 13 E 14 MAGGIO 2023

Anche Federmanager Verona sarà tra i sostenitori di TEDxVerona, la fucina di novità che torna con un nuovo appuntamento ricco di idee e laboratori **sabato 13 e domenica 14 maggio 2023** in Gran Guardia. Per le aziende interessate è possibile sostenere la manifestazione prendendo contatto diretto con l'organizzazione

chiedendo i riferimenti in Segreteria mentre invece per chi fosse interessato/a ai 22 laboratori del sabato, TEDx Verona ci accorda uno sconto del 15% sul biglietto d'entrata all'intera giornata del 13 maggio, che va riscattato andando al link che segue: <https://ti.to/tedxverona/tedx-verona2023/discount/LABORATORITEDX-GT05>

TESSERA ASSOCIATIVA 2023, COME STAMPARLA A CASA

Ricordiamo che Federmanager ha da qualche anno scelto di non stampare più le tessere plastificate ma ogni iscritto/a in regola con la quota in corso può stamparla direttamente a casa propria, seguendo queste istruzioni:

1. entrare nella home-page di Federmanager Verona e cliccare la voce "MyFeder" in alto a destra
2. inserire le proprie credenziali (codice associativo + password) e accedere al proprio profilo associativo

3. cliccare sulla prima voce in alto a sinistra "Dati Personali" e poi su "Rapporto Associativo"
4. nella finestra successiva, in basso a destra cliccare su "Crea MyFederCard"
5. si ottiene così un foglio A4 in formato PDF che comprende la tessera associativa pronta per la stampa. Se incontrate dei problemi, la Segreteria è comunque sempre a disposizione per mandarvi la tessera via mail o stamparla per voi.

SAVE THE DATE

ASSEMBLEA FEDERMANAGER VERONA SABATO 27 MAGGIO 2023 - ORE 9.00

Quest'anno la nostra assemblea, che avrà carattere non elettivo e prevederà quindi in agenda gli adempimenti standard, precederà l'evento sul manager della legalità e si svolgerà quindi lo stesso giorno, **sabato 27 maggio**, a partire dalle ore 9.00. Vi invitiamo quindi a salvare la data per partecipare ad entrambi gli eventi, maggiori informazioni seguiranno.

CLIM-ACT! EXPO Verona in azione per il clima

Alla Camera di Commercio di Verona dal 17 al 23 aprile 2023 Comune di Verona e Associazione Verso (Verona Sostenibile) organizzano un evento per discutere ed elaborare proposte sul tema dei cambiamenti climatici. Sono in programma seminari dedicati a **imprese, professionisti del settore edilizia e verde urbano, professionisti del settore legale, psicologi e professionisti di ambito educativo** e una **mostra in sette sezioni**, visitabile gratuitamente, dedicata al cambiamento climatico e al riscaldamento globale. Il programma più dettagliato è consultabile al sito www.climactverona.eu.



ASSOCIAZIONE DIRIGENTI E QUADRI AZIENDE INDUSTRIALI DI VICENZA

via Lussemburgo 21, 36100 Vicenza

tel. 0444 320922 • fax 0444 323016

e-mail: segreteria@federmanager.vi.it • sito: www.vicenza.federmanager.it

orario uffici: dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30,

assistenza FASI su appuntamento il martedì • PREVIDENZA su appuntamento il lunedì e giovedì

CONVEGNO FASI – ASSIDAI A VICENZA

Lo scorso 24 marzo si è tenuto, presso il palazzo Bonin Longare, prestigiosa sede di Confindustria, l'evento organizzato da Confindustria e Federmanager Vicenza, dal titolo: **I Fondi di assistenza sanità integrativa dei Manager e delle Aziende**. Hanno partecipato: **Germano Gallina** (DG f.f. Fasi), **Sandro Sabbatini** (Funzionario Area mercato Fasi), **Marco Rossetti** (DG Assidai) e **Armando Indennimeo** (Presidente Assidai). I saluti istituzionali e interventi di apertura sono stati di: **Andrea Crisci** (Responsabile Area Lavoro Previdenza Education-Confindustria) e **Fabio Vivian** (Presidente Federmanager). Sono state trattate le tematiche di interesse quali:

approfondimento della tutela garantita del Fasi, le novità dei contributi 2023, la presentazione del prodotto unico Fasi-Assidai introdotto con l'ultimo rinnovo del CCNL, siglato da Confindustria e federmanager nel luglio 2019. In aggiunta, come consueto per questi incontri e con analoghi (Previndai), prima del convegno i funzionari hanno incontrato gli associati per consulenze personalizzate. La partecipazione è stata numerosa e particolarmente interessata alle tematiche. Questo convegno segue quello analogo, effettuato da Previndai, lo scorso novembre, presso la stessa sede a dimostrazione dell'interesse che gli Enti danno agli associati vicentini.

OLTRE IL GENERE: VITE DA MANAGER

Nell'evento conclusivo del progetto del **Gruppo Minerva Vicenza** svolto con un webinar il 27 marzo 2023, con il prezioso **patrocinio del Comune di Vicenza**, si sono confrontati i manager e i giovani "aspiranti manager" che li hanno intervistati, ripercorrendo sia i contenuti delle interviste, ma soprattutto le impressioni e gli aspetti salienti che erano emersi da questi racconti di vita e di esperienze. Alcuni temi sono stati ritenuti particolarmente significativi e rappresentativi del cambiamento che la vita del manager ha subito nel corso degli ultimi anni. Un primo punto importante è il differente approccio all'equilibrio vita professionale e vita personale dei manager Senior e Junior. I manager senior, fin dall'inizio della carriera, hanno messo il lavoro al primo posto, mettendo in conto sacrifici in ambito privato e personale. Per le donne manager ciò ha comportato particolari difficoltà, dovendo anche fare i conti con un mondo del lavoro ancora poco aperto e sensibile all'occupazione femminile. I manager junior mettono la vita privata e il benessere personale al primo posto. È emerso in modo chiaro e condiviso che il **worklifebalance** è ora fondamentale nella vita del manager, così come in generale per tutti i lavoratori, e che è indispensabile l'aiuto dello stato e la partecipazione attiva delle aziende nella creazione di un nuovo modo di vivere questo spesso complesso equilibrio. Abbiamo anche approfondito il tema caro a Minerva di come è cambiato il mondo manageriale femminile. Le **donne manager Senior**, hanno molto spesso fatto rinunce più pesanti rispetto agli uomini, ma hanno vissuto la carriera professionale anche come sfida ai pregiudizi e all'ostilità di molto ambienti lavorativi, e hanno scalzato le basi di

questo modo di pensare. Le **Junior** trovano ora ambienti meno ostili, molti pregiudizi sono finalmente caduti, ma la competizione è certamente più agguerrita e spesso la parità di genere è di facciata. Quindi gli ostacoli sono meno forti ed evidenti, ma talvolta più subdoli. Appare in questo quadro molto importante la **Certificazione di Parità di Genere** che molte aziende stanno già portando avanti: non è solo un atto formale, ma il segno di un cambiamento profondo del nostro modo di lavorare e vivere. Ritornando alle differenze generazionali, non solo di genere, abbiamo rilevato che gli Junior (donne e uomini) dimostrano grande entusiasmo e versatilità nel loro approccio alla vita manageriale, non hanno paura di cambiare, sono aperti e ricettivi. I Senior (donne e uomini) hanno dimostrato intraprendenza, resistenza e resilienza. Infine, basandoci sulle interviste e sugli approfondimenti fatti, ci siamo posti alcune domande: i team di manager senior e junior lavorano bene insieme? È più facile o più complesso capirsi e collaborare oggi rispetto agli anni scorsi? Forse per la prima volta i manager junior possono "insegnare" qualcosa ai senior? Si è parlato quindi di "**reverse mentoring**", passaggio bidirezionale di conoscenze e competenze tra senior e junior, ricordando anche, grazie ad un suggerimento particolarmente apprezzato di una delle nostre manager partecipanti al progetto, che non esiste un solo modo di fare le cose. Ci hanno guidato in questo percorso **Sebastiano Zanolli** (Manager e Autore) e **Valeria Porelli** (Assessore Pari Opportunità e Risorse Umane Comune di Vicenza).

Serena Giuli

Gruppo Minerva Vicenza e Nazionale

CAMPIONATI SCI: SIAMO RITORNATI!



Dopo quattro anni di sospensione dovuti alla pandemia, finalmente sono stati effettuati i campionati di sci. La precedente edizione si era svolta, infatti, a San Martino di Castrozza nel 2019 e aveva visto la quarta vittoria consecutiva dello squadrone di Vicenza. A **Madonna di Campiglio(TN)** si sono appena effettuati il **6° Campionato nazionale e il 49° Triveneto**. Quello che in passato era **lo squadrone vicentino** (15-20 atleti) si è presentato alle gare di fondo e di slalom in numero ridotto (**4 atleti!!**), ma preparati fisicamente e psicologicamente (doppia gara: fondo e slalom) e con tanta voglia di ritrovarsi tra amici. I risultati finali sono andati oltre le aspettative: **Vicenza è secondo nel Triveneto** (dopo FVG e davanti a TV-BL) e **quarto nel Nazionale** (dopo Milano, Torino e FVG).

È con piacere che menzioniamo e ringraziamo i nostri atleti: **“gli storici” Vladimiro Campanaro** (2° F, 2° SG), **Matteo Campanaro** (1° F, 1° SG), **Antonio Calgaro** (3° F, 7° SG), e **“la novità” Ivo Mazzurano** (3° SG). In aggiunta, va anche ricordata e menzionata la nostra unica atleta famigliare: **Elisa Campanaro** (3° F, 4° SG). Un ulteriore ringraziamento va ad Antonio Calgaro che, *in itinere*, ha raccolto il testimone da Roberto Morsolletto come responsabile sportivo. Anche un nostro collega e mio carissimo amico, Vittorio Bozzoli, che per tanti anni

è stato il punto di riferimento e di stimolo per la squadra sarà contento, ovunque Egli sia, del risultato ottenuto perché citava spesso, in queste e anche in occasioni di lavoro, il celebre discorso di Enrico V prima della battaglia di Azincourt per rincuorare i suoi pochi uomini contro i molti francesi: **“Voi pochi, Voi felici, manipolo di fratelli”**.

Nel numero **1-2 gennaio-febbraio 2019** di questa rivista erano elencati ben **15 atleti**; purtroppo, nel corso degli anni di interruzione, ci sono stati vari casi di acciacchi e di usure (compatibili con l'età) che sommati ad altre motivazioni personali o familiari che hanno ridotto il numero dei partecipanti. Siamo, però, ottimisti per il prossimo anno perché, a seguito del notevole risultato, abbiamo registrato un gran numero di commenti entusiastici e di promesse di rientrare nella squadra. La località scelta è ben nota agli appassionati di montagna e di sci per i suoi splendidi panorami e per le piste; hotel, accoglienza, ristori sono stati molto apprezzati. L'organizzazione, e non poteva essere altrimenti, è stata ottima. Complimenti a tutti! Il nostro **presidente Fabio Vivian** ha potuto così salire per la prima volta sul podio con la coppa alzata. La sua e nostra speranza e augurio è di poter salire sul gradino più alto il prossimo anno in occasione del 50° del campionato triveneto.



FINESTRA *letteraria*

a cura di Marco Larentis

Uno storico detto recita che “NESSUNO NASCE IMPARATO”.

In conseguenza l'importante è iniziare con la consapevolezza che non si è (rappresentiamo) solo quello che abbiamo acquisito con gli studi (titoli... presunti meriti...) ma quello che abbiamo “rubato” al mondo (confronto... esperienza...). Essere curiosi! Essere predisposti non solo ad allungare la propria vita (auspicabile) ma allargarla verso nuovi orizzonti per generare il cambiamento. Confronto significa saper ascoltare (leggere), sapere di non sapere, uscire dalla nostra “comfort zone” per esplorare, per conoscere quello che costituisce la parte sommersa dell'iceberg.



**I libri sono l'alimento
della giovinezza
e la gioia della vecchiaia.**

CICERONE

Le ragioni del dubbio

di Vera Gheno

Una chiave moderna, verticale che va diritta al problema... attuale! Pillole di saggezza (parliamone) che sollevano riflessioni, che ci portano a ricerche linguistiche per aumentare il nostro “arsenale di parole”. Lo strumento della parola attraverso l'uso consapevole dei mezzi di comunicazione obsoleti, del politicamente corretto, dell'essere autorevoli e non autoritari, dell'appropriarsi, facendola nostra, di una felice contaminazione. Obiettivo finale di accrescere positivamente il nostro rapporto con quanto comunichiamo e nel contempo saperlo offrire.

The game

di Alessandro Baricco

Un tempo non si comperavano libri perché analfabeti. Oggi si usano i cellulari ma dove è andato a finire il tempo che ci hanno fatto guadagnare? La spersonalizzazione del lavoro (e del mangiare) rivolta ad un processo interpretativo disattento e semplificato (cuciniamo o “riscaldiamo”?) In un uso (consapevole?) degli attuali strumenti (computer e cellulari - ma lo sono ancora o sono ben altro?) con il pericolo che la valutazione degli esperti sia confutata da incompetenti. Ci siamo ridotti a Uomo-Tastiera-Schermo? E il cuore dove lo mettiamo?

La parola ai giovani

di Umberto Galimberti

Come vivere la vita? Scelte, fragilità, aspettative, condivisione. Sono solo per i giovani o anche per i senior? Problematiche, perché sollevano e mettono a nudo problemi, che illustrano il pensiero e condizionano il “fare”. Rifugio nell'alcool, droga, nell'inedia di un futuro sovente vuoto, da una parte, dall'altra chiusure, abbiamo sempre fatto così, H24, “non ho tempo”, “aspetto l'occasione buona”. Tutti lontani dalla felicità quotidiana. Lettura piena, a tutto tondo, scorrevole, a volte provocatoria, a volte pesante e riflessiva: come d'altronde è il vivere oggi. Forse si aprono delle opportunità di recupero, siamo ancora in tempo, per tutti e ovunque. Non è sorprendente la “cosa” ma è il modo con il quale si affronta. Oggi è realtà vissuta o interpretazione filtrata dai moderni apparecchi tecnologici? Non arrendiamoci! Continuiamo a combattere FIERI!



*Abbi cura di lasciare i tuoi figli ben istruiti piuttosto che ricchi.
Perché le speranze degli istruiti sono migliori del benessere degli ignoranti.*

Epitteto



RIUNIONE COMITATO NAZIONALE DI COORDINAMENTO DEI PENSIONATI CON I REFERENTI DELLE ASSOCIAZIONI TERRITORIALI



Antonio Pesante
Federmanager FVG
e componente del
Comitato Nazionale
Pensionati

Il 22 marzo il **Comitato Nazionale Pensionati**, assieme al Direttore Generale Mario Cardoni, al Vice Presidente Valter Quercioli, in presenza presso la Federazione Nazionale, ha organizzato una riunione con i **referenti delle associazioni territoriali**, erano presenti, in forma telematica via piattaforma Zoom, 37 su 58 invitati.

Ordine del giorno dell'incontro:

- Aggiornamento iniziative CIDA
- Aggiornamento su novità previdenziali della Legge di Bilancio 2023
- Varie ed eventuali

Ha aperto i lavori il Presidente del Comitato **Roberto Casini** ringraziando i presenti e passando poi la parola al Vice Presidente **Valter Quercioli** che, portando i saluti della Federazione e del Presidente **Stefano Cuzilla**, riferisce lo scopo di questo incontro è lo scambio di informazioni e di idee sugli argomenti all'ordine del giorno.

Verranno presentate le iniziative CIDA per difenderci in maniera opportuna riguardo alla manovra che ha penalizzato i nostri colleghi pensionati, ma anche di quelli di altre categorie con redditi anche più bassi dei nostri. Considerare un **ricco** chi riceve una **pensione** lorda mensile di **35.000** ci sembra eccessivo, anche perché il pensionato non ha la possibilità di ricorrere ad una compensazione contrattuale per ottenere qualche aumento della sua pensione, ma fa affidamento sul **patto stato/cittadino** che prevede che il potere d'acquisto venga conservato nel tempo. Purtroppo da quasi 20 anni così non è avvenuto. Dopo questa ulteriore penalizzazione è stato demandato a CIDA di studiare una serie di azioni a salvaguardia.

Il Direttore Generale **Mario Cardoni** ha fatto un excursus sui difficili ultimi anni trascorsi sul tema perequazione delle pensioni. Se lo scorso anno abbiamo avuto un momento di normalità, ora siamo tornati alla situazione già conosciuta in precedenza.

Quali rappresentanti sindacali dobbiamo

mettere in atto iniziative che cerchino di mettere dei **paletti** affinché la situazione **non si ripeta** nel futuro. Dobbiamo comunicare quanto da anni è stato fatto, con il massimo impegno, cercando di contenere i danni che si sono prospettati e anche far capire cosa stiamo facendo per la situazione odierna.

Quanto è avvenuto recentemente ce lo aspettavamo, consci della **situazione economica/finanziaria** del paese, dei limiti di spesa impostici dall'enorme debito pubblico e che l'aumento per la perequazione sarebbe costato **25 miliardi**. Speravamo un risultato migliore, per ottenere ciò abbiamo posto in atto il massimo delle azioni, non ultimo un emendamento alla finanziaria purtroppo non andato in porto. Ricordiamo anche che l'ipotesi iniziale del governo era il **blocco totale** della perequazione sopra il tetto di 10 volte la pensione lorda minima.

Le iniziative che si pensa di portare avanti sono:

1. Presentazione di **ricorsi** giudiziari, saranno 5 da avanzare in sedi da stabilire, in base alla velocità e alla facilità di risultato positivo ottenibile. Sulla base dei ricorsi fatti in questi ultimi anni, con lo studio Bonelli, uno dei primari studi italiani, si sono ricercati gli spazi su cui basare i ricorsi. La ricerca che ci ha dato conferma che qualche spazio d'intervento c'è.

2. Presentazione di una **petizione** con la raccolta di 50.000 firme, coinvolgendo per questo le associazioni territoriali, facendole così un punto di aggregazione. Assieme a questa attività ci sarà una campagna di informazione per far conoscere quanto verrà fatto. Con questo vorremmo intercettare anche persone non della nostra categoria, ma che siano state colpite dal provvedimento di riduzione, dando loro quale contenitore la CIDA, ove far sentire le proprie ragioni. Per questa attività abbiamo chiesto la collaborazione del **Prof Alberto Brambilla**. L'orientamento della petizione dovrebbe essere la riforma fiscale.



Il Governo, in particolare sulle deduzioni e detrazioni, prevede di dare di più a chi paga meno e meno a chi paga di più. Con questo sistema chi ha di più paga e ripaga lo stesso servizio. Per questo dobbiamo difendere, in particolare, le detrazioni sulla sanità e quelle sulla pensione integrativa.

Si deve perciò lavorare uniti, valorizzare gli interventi e comunicarli ai nostri iscritti pensionati, in modo continuo, per farli sentire **coinvolti e informati** sulle attività che si fanno nel loro interesse.

Il presidente **Roberto Casini** fa presente che il Comitato aveva proposto una **iniziativa di legge popolare**, Cardoni risponde che si è valutata anche questa ipotesi ma si è stabilito che la petizione ha un iter più veloce ed efficace per le nostre aspettative.

Silva Menapace valuta positivamente queste due iniziative ma chiede che vengano messe a disposizione importanti **risorse economiche** per ottenere il risultato che ci proponiamo. La direzione ha chiarito che per questo non si lesineranno le risorse.

Antonio Rizzo Martino sulla validità delle proposte ricorda che dalle statistiche pubblicate sul Sole24Ore il 12% dei contribuenti paga il 71% dell'intera tassazione.

Ciro Burattino dice che è importante, per la riuscita di queste iniziative, coinvolgere tutta la classe media, uscendo dalla contrapposizione della protesta sindacale.

Mino Schianchi considera che bisogna fare di più e presto e che tutti gli iscritti devono farsi carico per una ottima e veloce realizzazione di questo progetto.

Antonio Sartorio dice che bisognerà coinvolgere tutti i nostri iscritti su questi argomenti onde ottenere il massimo della proattività degli stessi. Bisognerà muoversi su due argomenti, quello della perequazione e quello fiscale.

Roberto Martinez dice che sarebbe utile avere un documento comune di comunicazione per rispondere alle domande dei colleghi pensionati che chiedono cosa si sta facendo per il contrasto a questa sconsigliata penalizzazione. Chiede inoltre di essere portato a conoscenza del contenuto del documento conclusivo.

Alberto Pilotto chiede che si faccia anche altre azioni, oltre a quelle comunicate, sulla esperienza di manifestazioni che sono state fatte nel passato, vedi manifestazione con gli ombrelli azzurri davanti al Quirinale, manifestazione a Milano all'Hotel Michelangelo e il ricorso personale alla Corte Europea

dei diritti dell'uomo. Bisognerà preparare una serie di interventi sui quotidiani e sulle reti televisive per far conoscere all'opinione pubblica i nostri valori in modo da farci riconoscere come traino degli interessi del paese. Sono seguiti molti altri interventi richiedenti maggiore informazione, incontri come questi più frequenti, anche in presenza.

Mario Cardoni, rispondendo ai vari interventi, ricorda a tutti quanto è stato fatto, e per questo consiglia la rilettura del documento di Mino Schianchi, scritto nel momento in cui finiva il doppio mandato di presidente della Commissione Nazionale Pensionati. In quel documento si riscontra il percorso fatto. Siamo consci di avere qualcuno **contro**, vedi le **tre confederazioni**, ma dobbiamo riuscire a intercettare quelli che hanno avuto come noi dei tagli economici, non è facile, sono circa cinque milioni di persone, è un progetto ambizioso ma è un dovere percorrerlo. Tutti devono fare la loro propria parte, comunicando in maniera chiara e uniforme e impegnandosi a raccogliere un numero grandissimo di firme a favore della petizione.

La **CIDA** sta recuperando la propria presenza verso la politica e verso il Governo, finalmente pochi giorni fa è stata chiamata al **tavolo delle trattative**, questo grazie a **Stefano Cuzzilla** che ne ha assunto ultimamente la Presidenza.

L'impegno della Federazione sarà di **rivederci** entro un mese per **far partire il programma** proposto, trovare gli amici politici che ci assistano durante questa nostra battaglia e ci aiutino anche per riuscire a dividere la spesa della previdenza da quella dell'assistenza.

Dina Galano, della direzione federale della **comunicazione**, interviene a riguardo la comunicazione tra il Comitato Nazionale Pensionati e i referenti territoriale, presentando lo studio di un nuovo strumento innovativo, basato sull'ascolto e non sulla lettura. Questo strumento chiamato **Podcast** sarà pronto tra circa un mese.

Valter Quercioli, in chiusura, riassume i punti trattati, ricordando a tutti l'importanza della raccolta delle firme, se giocata con convinzione riusciremo ad avere un valido risultato per le iniziative proposte. Il Comitato Nazionale Pensionati assieme ai referenti territoriali in concerto con la Federazione ed alla CIDA riuscirà a fare gli interessi degli associati pensionati. Per ottenere ciò si incaricherà di proporre incontri con i Referenti territoriali ogni due mesi circa, oppure alla bisogna.



TRA NATURA E TRADIZIONI: LA SOSTENIBILITÀ CHE SA DI BUONO NEL CUORE DELLE DOLOMITI

Intervista a Cristina Dallapiccola



Cristina Dallapiccola
Direttore Marketing
e Comunicazione del
Pastificio Felicetti e socia
Federmanager Trento

Il Trentino Alto Adige è una Regione che ha fatto della sostenibilità ambientale uno dei suoi punti di forza, impegnandosi in un'ambiziosa politica di tutela delle aree protette, che coprono oltre il 25% del territorio regionale. Qui la natura è salvaguardata e valorizzata e la sostenibilità va oltre la protezione delle aree naturali: l'agricoltura adotta pratiche sostenibili, promuove la produzione di alimenti locali e biologici e valorizza prodotti tipici del territorio. Le aziende investono sempre di più in tecnologie innovative e in iniziative a basso impatto ambientale e in questo contesto anche Marketing e Comunicazione responsabile diventano leve importanti per valorizzare i prodotti del territorio.

Ne parliamo con Cristina, Direttore Marketing di un'azienda familiare in Val di Fiemme, il Pastificio Felicetti, che dal 1908 produce pasta di alta qualità. Cristina ha una vasta esperienza nel marketing, avendo lavorato in realtà internazionali e in Cantine Ferrari, azienda trentina conosciuta in tutto il mondo. In questa intervista, ci concentreremo sulla peculiarità dello sviluppo del marketing, sulla sostenibilità nel settore agroalimentare e sulle sfide e opportunità di un futuro dove la leadership gentile e inclusiva diventerà punto di forza.



Amelia Bertolaso
Comitato Esecutivo
Federmanager Minerva

Cara Cristina, grazie per la tua disponibilità, inizierei chiedendoti come sei giunta a lavorare presso il Pastificio Felicetti e in cosa consiste il tuo attuale ruolo. Ci descrivi in modo sintetico l'azienda?

Ho iniziato il mio percorso in Pastificio Felicetti nel 2018 dopo tanti anni trascorsi nel mondo del vino, durante i quali ho vissuto con un ruolo di primo piano il passaggio generazionale e il conseguente importante sviluppo strategico di tutti i marchi del Gruppo Lunelli. Ho poi sentito la necessità di cimentarmi in un nuovo percorso per

un'azienda consolidata ma con un grandissimo potenziale e ho deciso di cogliere la sfida della Famiglia Felicetti in un ambito per me del tutto nuovo come quello del food. In Pastificio Felicetti ricopro il ruolo di Direttore Marketing e Comunicazione, posizione svolta ad interim, prima del mio arrivo, dall'Amministratore Delegato. Nel primo periodo di inserimento ho voluto conoscere sia il contesto che le dinamiche aziendali, in quanto il mio arrivo è coinciso con la fase di managerializzazione dei ruoli strategici dell'azienda, fino ad allora ricoperti da membri della famiglia. Una volta trovato l'assetto e l'equilibrio con le varie funzioni e il consiglio di amministrazione, ho lavorato principalmente su progetti di brand identity, corporate communication, business development e accordi di sponsorship e partnership e packaging innovation. In quest'ultimo ambito abbiamo fatto un coraggioso passo in avanti in termini di progettazione sostenibile che ha rappresentato una importante novità per il mercato e stabilito nuovi standard con cui d'ora in poi si dovranno misurare le aziende dell'industria alimentare. Siamo stati i primi a lanciare sul mercato della pasta secca, una confezione 100% in carta.

Come pensi che il marketing possa contribuire alla creazione di un mondo più sostenibile, e come non cadere nel greenwashing?

Essere sostenibili non è una moda o una tendenza di marketing: è la risposta ad una richiesta precisa che arriva dal pianeta e dai consumatori. Le aziende possono quindi farsi portavoce di un ruolo sociale, veicolando il messaggio che "consumare meglio" consente di ridurre gli sprechi ed avere un approccio più responsabile nei confronti dell'ambiente. Le aziende non sono fatte solo di prodotti ma anche di valori



e prima di comunicare messaggi di sostenibilità, devono identificare all'interno dei propri processi, tratti di reale sostenibilità o quantomeno un orientamento in tal senso ed avere coerenza tra il messaggio e il contenuto, per evitare il rischio greenwashing. Il percorso di sostenibilità deve trovare reale riscontro nell'azienda e abbracciare tutti gli aspetti della vita aziendale e chiama necessariamente un approccio di filiera. Abbracciare la sostenibilità è un processo che richiede all'azienda di rimettere in gioco una visione consolidata del proprio essere e del proprio operato, che richiede investimenti, partecipazione e tempo. Il livello di sostenibilità deve essere misurabile e i dati raccolti devono essere comunicati: il marketing può lavorare anche in un'ottica di Report di Sostenibilità, raccontando il posizionamento solido, creando cultura e consapevolezza con gli stakeholders e permettere uno sviluppo virtuoso. Essere sostenibili non è una dichiarazione di intenti ma deve essere una solida realtà, misurabile e validabile. La sostenibilità incide sulla reputazione aziendale e sul brand e può quindi diventare una leva competitiva che porta distintività rispetto alla concorrenza.

Rebranding come leva strategica per migliorare la competitività aziendale, ci racconti le tue esperienze?

I progetti di rebranding sono attività che amo molto perché mi piace essere il garante e il custode delle marche assumendone la responsabilità a 360 gradi. Sia Cantine Ferrari che Felicetti hanno le potenzialità di farsi portavoce di storie di marca uniche ed autentiche, figlie di un territorio speciale, di un saper fare profondo e di coraggiose scelte imprenditoriali intraprese negli anni dalle Famiglie. Nell'ottica di una visione prospettica, è fondamentale chiedersi quali elementi del patrimonio della marca siano effettivamente significativi e rilevanti per il consumatore e allo stesso tempo unicizzanti. Con i progetti di rebranding si valorizza il patrimonio di idee, know how e prodotti, si fanno emergere gli elementi differenzianti e si cerca di comunicarli con un linguaggio proprietario, per far diventare la marca unica, ricca di significato e memorabile. Per il Pastificio Felicetti il progetto di rebranding è stato l'espressione di un progetto di marca che è culminato con

il restyling dell'immagine: il nuovo packaging è stato frutto di due anni di studio e fa parte di un ampio progetto volto a creare e cristallizzare in uno storytelling visivo sul pack tutti gli elementi di distintività e identità del Pastificio: le Dolomiti, patrimonio dell'UNESCO, luogo di origine e produzione della pasta, la sorgente di acqua purissima che sgorga in alta quota, la semola di grano duro 100% italiano (ad eccezione del Kamut® khorasan) e il fatto che la pasta sia "pensata per gli Chef". Il nuovo packaging Felicetti, di per sé uno storytelling sul quale viene raccontata la sintesi del prodotto – la montagna, l'acqua e il grano 100% italiano – è completamente sostenibile e di rottura con tutto ciò che sino ad allora c'era sul mercato: siamo stati pionieri nel realizzare una confezione 100% in carta in pura cellulosa certificata Pefc proveniente da foreste gestite responsabilmente. In Cantine Ferrari invece, i progetti sono stati moltissimi e hanno riguardato tutte le aziende del Gruppo e individuato strategie di marca per la riqualificazione dei portafogli prodotti. Ho gestito e coordinato non solo i rebranding di tutte le marche (Ferrari Spumante, Acqua Surgiva, Grappa Segnana, Vini Lunelli, Locanda Margon, Prosecco Bisol), ma anche lo studio della corporate identity per l'ideazione di un marchio che identificasse il Gruppo Lunelli, ne garantisse l'eccellenza del bere, il legame con il territorio e la tradizione. Innovativo, a suo tempo, ma ancora oggi in auge, è stato il corposo progetto di brand identity della marca Ferrari: la creazione della texture con la F di Ferrari, nella sua purezza in bianco e nero, è diventata uno stile e ha creato una elevata visibilità della marca, capace anche di delimitare spazi, basti pensare ai Ferrari Spazio Bolicine degli aeroporti. Al tempo, nel mondo del vino ancora molto conservativo e poco incline ad un'immagine così nuova con uno stile fino ad allora appartenente al mondo del beauty o della moda, il progetto era stato di rottura e di grande impatto.

Ambiente e sostenibilità: in che modo Pasta Felicetti fa leva sulla tradizione e l'artigianalità nella produzione di pasta rigorosamente Made in Val di Fiemme e come questi elementi sono valorizzati nei messaggi di marketing?

La pasta Felicetti nasce in un contesto unico e difficilmente replicabile e la collo-



cazione ad alta quota ci consente di beneficiare di fattori senza uguali: sono infatti le stesse Dolomiti a farci dono di un'acqua di sorgente purissima e di un'aria pulita. Quando poi la pasta esce dai confini nazionali si aggiunge il valore del "made in Italy" che all'estero è particolarmente apprezzato. La sensibilità ambientale è elemento fondamentale: sono sempre state fatte scelte pensando alla tutela dell'ambiente. Ci si preoccupa sia di avere semole di qualità superiore e di provenienza nazionale (con la sola eccezione delle linee Kamut® khorasan), che di avere un packaging 100% in carta per chiudere la filiera e rispettare l'ambiente. Si produce pasta biologica dal 1995 e paste monovarietalì della linea Monograno Felicetti dal 2004: la produzione, fatta di innovazione spinta e know how centenario, dialoga costantemente con l'ambiente circostante, impiegando rispettosamente le risorse naturali, dall'acqua per gli impasti, all'aria delle Dolomiti per l'essiccazione. Il 95% dell'energia è prodotta attraverso impianti di cogenerazione e di cellule fotovoltaiche e per la

costruzione del nuovo Pastificio a Molina di Fiemme è stata adottata un'architettura sostenibile. Nel 2021 il Pastificio è entrato nella lista delle 100 aziende italiane più sostenibili, pubblicata da Forbes in occasione del Sustainability Award 2021 premiano le aziende che hanno saputo integrare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica nelle proprie strategie di business. Sono tutti messaggi differenzianti, veritieri e coerenti che cerchiamo di trasferire al consumatore affinché possa capire cosa c'è oltre il prodotto.

Patrimonio naturale, culturale e gastronomico del Trentino in un mercato sempre più globale: come mantenere un forte legame con il territorio e contribuire alla sua promozione?

Come già detto, la pasta Felicetti nasce in un contesto di eccezionale bellezza naturale, le Dolomiti, patrimonio mondiale dell'UNESCO che riportiamo anche nel logo. Per promuovere i nostri prodotti ci avvaliamo di Chef Ambassador stellati regionali, quali Alessandro Gilmozzi e



Cristina Dallapiccola, ciò che ama di più è costruire e preservare l'identità del marchio.

Originaria di Trento, ha una laurea in Economia e Commercio con il massimo dei voti e un Master in Marketing Management con lode. Dopo aver lavorato in STA Travel a Londra e Benetton Sportystem in Italia, ha trascorso quasi vent'anni alle Cantine Ferrari, raggiungendo la posizione di Direttore Marketing e Art Director del Gruppo. Durante il suo incarico, ha guidato la riqualificazione di tutti i brand aziendali (Ferrari Spumanti, Tenute Lunelli, Acqua Surgiva, Grappa Segnana, Locanda Margon e Bisol Prosecco), coordinando molti progetti di visibilità e posizionamento. Nel 2018, ha accettato la sfida di diventare Direttore Marketing e Comunicazione del Pastificio Felicetti, per implementare una nuova logica manageriale. Ha portato l'azienda ad adottare una progettazione sostenibile, passando dalle confezioni in plastica a quelle in carta 100%, e ha guidato il progetto di rebranding. Inoltre, ha contribuito all'inaugurazione del nuovo sito produttivo a Molina di Fiemme per continuare la crescita nel mercato italiano ed estero. Appassionata di sport e montagna, Cristina è una donna solare, curiosa e dinamica, che crede nella gentilezza e nella leadership inclusiva.



Norbert Niederkofler come testimonial di cucina di montagna, grandi interpreti e creatori di nuove prospettive di utilizzo. I ristoranti e gli Chef svolgono un ruolo fondamentale nel valorizzare i prodotti locali e sono promotori del territorio attraverso il turismo enogastronomico. Per questo siamo orgogliosi di produrre la pasta che diciamo essere “pensata per gli Chef” in quanto abbiamo uno scambio continuo con la categoria per migliorarne la qualità e accogliere le loro richieste. Siamo anche partner di Care’s e Cook the Mountain, il cui fine è quello di unire professionisti e aziende enogastronomiche per prendersi cura dell’ambiente, della comunità, della cultura e del ritmo della natura e promuovere un approccio etico e sostenibile alla cucina: ogni anno attribuiamo il premio Young Ethical Chef Award a giovani Chef emergenti che si contraddistinguono in una cucina sostenibile. Il nostro legame con il territorio è anche agevolato dal fatto che la pasta è uno dei pochi prodotti alimentari con etichetta corta: acqua e semola. L’utilizzo di sola acqua delle Dolomiti, materia prima unica e incontaminata, con la quale si ottiene un impasto privo di residui e impurità che viene poi essiccato con aria di montagna è di per sé un messaggio di trentinità che veicoliamo con il claim “impastiamo la farina con il cielo”: la montagna diventa quindi più che un luogo di origine ed è un valore differenziante che rende unica la marca.

Quali sono i consigli che daresti a chi vuole intraprendere una carriera nel marketing, e quali competenze pensi siano le più importanti per avere successo in questo campo?

Una carriera nel marketing implica un ventaglio di funzioni e competenze. Ho sempre attribuito al marketing un ruolo di cerniera con tutti i dipartimenti aziendali e per questo è importante l’empatia per un’armoniosa gestione delle relazioni e facilitare l’allineamento all’interno dell’organizzazione. È importante avere una competenza trasversale in più aree aziendali ed essere alimentati da una curiosità di fondo, dalla creatività, da un pensiero critico e dalla capacità di problem solving. Una carriera nel marketing è un percorso sempre in evoluzione, basti pensare ai nuovi modelli di marketing indotti dall’ingresso dei canali social ed al

potenziale del digitale degli ultimi anni. Un ruolo in questo ambito non può sottovalutare l’analisi delle tendenze e non può prescindere dal gusto del bello: è strettamente connesso alla comunicazione aziendale e quindi abbraccia anche gli eventi e le pubbliche relazioni, ed è quindi un ruolo ad ampio raggio che permette di affascinanti opportunità di carriera e prevede diverse figure e specializzazioni.

Come donna manager, quali difficoltà hai incontrato nella tua carriera? E come sei riuscita a superarle?

Ad essere sincera non ho mai attribuito eventuali mie difficoltà al fatto di essere donna, anche se la Dirigenza è stata una vera conquista. Non credo che noi donne abbiamo bisogno di una corsia preferenziale, credo molto di più nella necessità di riconoscere il merito e di dare a tutti pari opportunità, senza pregiudizi e stereotipi. Una cultura meritocratica e inclusiva può riconoscere i talenti, valorizzandoli, indipendentemente che siano uomini o donne. È comunque vero che le donne dirigenti in Italia sono ancora una quota minima ma mi auguro che i modelli organizzativi e gestionali possano cambiare velocemente e permettere alle donne di conciliare il lavoro con la famiglia, gli affetti e con i figli in particolare.

Quali le caratteristiche del leader del futuro? Leadership gentile e inclusiva, cosa ne pensi?

Oggi più che mai è necessaria una leadership inclusiva e partecipativa, basata sulla fiducia reciproca, sulla condivisione e sul garbo. Un buon leader deve avere competenza, dare l’esempio, essere leale, essere capace di formare team motivati antepoendo il successo collettivo a quello individuale. Essere un buon leader significa incoraggiare ed ispirare un team al quale le persone desiderano di appartenere. Io credo che un buon leader sia una combinazione di disciplina e libertà. Sicuramente un buon leader non è colui che esercita solo forza o potere. Un buon leader può essere indistintamente uomo o donna.

*“In a gentle way,
you can shake the world”.*
Mahatma Gandhi



CNR: CHI È COSTUI?



Alberto Pilotto
Federmanager Vicenza

L'ottavo capitolo de "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni si apre con la famosa domanda che ci fa ritornare giovani, sui banchi di scuola, quando la lettura di un capolavoro come quello menzionato poteva diventare, per certi versi e in alcuni tratti, noiosa ma, credo che tutti possiamo ricordare la famosa frase di Don Abbondio: **"Carneade! Chi era costui?"** (Carneade è stato un filosofo greco, nato nel 214 a.C., non particolarmente famoso).

Ho usato questo riferimento (e mi scuso subito con chi, invece, conosce l'acronimo del titolo) per segnalare il totale silenzio degli organi di informazioni scritti e televisivi sul **CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche**, di cui ricorre il centenario della fondazione. Ma, come già sanno i nostri cortesi e pazienti lettori, nel nostro Paese di Santi, Poeti e Navigatori la Ricerca, nella sua accezione più ampia, non gode della stessa attenzione ed interesse (audience) di qualche cantante o calciatore o attore se non in occasione di qualche calamità naturale o evento tragico (guerre, carenza di materie prime, crisi energetiche). Allora, spuntano, come funghi dopo la pioggia, numerosi articoli e programmi televisivi in cui i cosiddetti "esperti" possono scrivere

o parlare da scienziati. Non ho mai letto o sentito in questi ultimi tempi, e ce ne sarebbe stato motivo, qualcuno che menzionasse il nostro CNR. Perché? Vediamo, anzitutto, un po' di storia: **costituito il 18 novembre 1923**, è il principale ente pubblico di **ricerca italiano** e si è classificato nel 2018 al decimo posto tra gli enti pubblici di ricerca più innovativi al mondo. È sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Università e della Ricerca. La struttura attuale consiste in **sette Dipartimenti: Scienze biomediche, Scienze fisiche e tecnologie della materia, Scienze del sistema terra e tecnologie per l'ambiente, Scienze chimiche e tecnologie dei materiali, Ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia e i trasporti, Scienze bio-agroalimentari, Scienze umane e sociali, patrimonio culturale**. A questi sette Dipartimenti afferiscono **ottantotto Istituti**, localizzati in diverse sedi. Nel **Triveneto ci sono quattro sedi: Padova, Venezia, Trieste e Trento**. A Padova ci sono i sette Istituti: Chimica della Materia Condensata e di Tecnologie per l'Energia, Gas ionizzati, Neuroscienze, Protezione idrogeologica, Atmosfera e Clima, Dinamica dei processi ambientali, Tecnologie della costruzione. A Venezia, due





Istituti: Scienze marine, Dinamica dei processi ambientali. A Trieste, quattro Istituti: Officina dei materiali, Scienze marine, Struttura della materia, Cristallografia. A Trento, due Istituti: Valorizzazione del legno e delle speci arboree, Ottica. L'attuale Presidente è Maria Chiara Carrozza, fisica, prima donna ad ottenere il prestigioso incarico, già Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Devo ammettere che io ho una particolare sensibilità nei confronti di questa sigla perché la conosco dalla fine degli anni sessanta quando, laureando in Chimica presso l'Istituto di Chimica Organica dell'Università di Padova, mi ritrovai in un laboratorio dove convivevano le due realtà, Università e CNR, sia tra i ricercatori che tra i tecnici. Esistevano, fin d'allora, forme di cooperazione con le Università e l'Industria e altre Istituzioni. Periodicamente, veniva stampato un report delle attività di tutti i dipartimenti. Ma, e ritorniamo alla domanda iniziale, **perché, dopo tutti questi anni, questa sigla è pressoché sconosciuta al grande pubblico?** "The answer, my friend, is blowin' in the wind" (amico mio la risposta soffia nel vento, 1963) direbbe il cantautore Bob Dylan. Le attuali tematiche (**fonti energetiche, clima, auto elettriche, abitazioni**), frutto di emergenze dovute a scelte e/o decisioni sconsiderate prese sia a livello nazionale che europeo ed internazionale, dovrebbero, a maggior ragione, vedere gli stakeholders dell'**azienda Italia** (governo, partiti, amministratori, sindacati, imprenditori, manager, cittadini) particolarmente attenti a questo Ente per convogliare risorse su aspetti attuali e critici. La pluralità di conoscenze e di competenze possono essere utilizzate per dare delle risposte più appropriate e approfondite, frutto di visioni complementari, evitando di affrontare un problema complesso e poi trovare una soluzione parziale e distorta. A questo proposito desidero portare un caso emblematico, da poco accaduto e che ha coinvolto mia moglie. Uscita da un negozio, situato su di una via cittadina ad alto traffico, è stata investita da una bicicletta condotta da una distinta signora. Dall'urto, è andata a sbattere contro la vetrina, senza danni gravi, mentre arance, mele e mandarini ruzzolavano in mezzo alla via. La signora investitrice, dopo le dovute scuse, ha motivato questo comportamento, da noi ritenuto pericoloso e non ortodosso, con la motivazione del



traffico intenso di auto e altri mezzi sulla via, della sua conseguente paura e, quindi, della necessità di procedere sul marciapiede, perché aveva fretta.

L'incidente è finito lì, poi, mi è venuto alla mente (chissà come mai) che quella signora avrebbe potuto essere insignita della **medaglia al merito europeo**: 1) stato dell'arte reale (traffico intenso e potenzialmente pericoloso per le biciclette), 2) soluzione personalizzata (continuo la mia corsa sul marciapiede), 3) investo chi esce da un negozio (l'investito avrebbe dovuto controllare che il marciapiede fosse sicuro e libero da biciclette). Ciascuno dei nostri pazienti lettori potrà mutuare da questo episodio le diverse situazioni e i diversi protagonisti che hanno e continuano ad avere così intensamente influenzato la nostra vita di cittadini. L'aspetto più significativo e pericoloso, a mio avviso, è che la suddetta signora ha sempre ritenuto di aver agito nel giusto e che, anche davanti all'evidenza pratica di un errore non ha ritenuto di rivedere la sua decisione.

Ritornando alla domanda cruciale iniziale "**perché?**": da parte mia non sono in grado di dare una risposta precisa; tuttavia, anche in questo caso, come in casi simili, mi sovviene la famosa frase dell'On. Giulio Andreotti relativamente al fare peccato, pensando male.

Desidero concludere queste note con una frase di **G.K. Chesterton** (scrittore britannico 1874-1936): "**Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi d'estate?**"



SOSTENIBILITÀ E TECNOLOGIA CLIMATICA: IL CONTRIBUTO DELLE START-UP



Mauro Nicoletti
Federmanager Verona

L'attualità del dibattito sui cambiamenti del clima e sulla sostenibilità ambientale delle attività umane sta alimentando una crescita sostenuta di iniziative di creazione di *startup* per lo sviluppo delle tecnologie dedicate al contrasto delle cause del *climate change*. Nonostante i segnali di crisi che si sono registrati negli investimenti complessivi in *venture capital* (VC), quelli nel settore del "*Climate Tech*" – settore che si riferisce principalmente alle tecnologie per il ripristino delle condizioni naturali dell'ambiente e per la sua conservazione, alla realizzazione di materiali a neutro o basso impatto ambientale, allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, alle batterie stazionarie – hanno registrato nel 2022, in Europa, tassi di crescita del 14% rispetto all'anno precedente. Certamente la fissazione dei 17 obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai Governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, ha costituito uno stimolo alla crescita degli investimenti in VC per il *climate tech*, ma non solo. Un ulteriore elemento che stimola a investire in tecnologia per il cambiamento climatico è rappresentato dall'elevata aspettativa di creazione di valore, che gli investitori manifestano per i settori ad alta

intensità di innovazione e di ricerca scientifica e tecnologica, quali quelli dell'efficienza energetica e dello *storage* di energia, pur in presenza di tempi attesi di ritorno dell'investimento mediamente più lunghi. In questo contesto, l'eccellenza della qualità della ricerca scientifica e industriale in Europa, e in particolare in Italia, si è confermata anche nell'ambito della ricerca e dello sviluppo di processi industriali a basso impatto ambientale, principalmente attraverso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Le *startup* innovative italiane iscritte al Registro delle imprese sono 14.621 (luglio 2022), il 3,7% di tutte le società di capitali di recente costituzione, un dato in aumento rispetto al trimestre precedente con 259 nuove unità (+1,8%). **Nella graduatoria per Regione, il Veneto si colloca al 4° posto con 1.096 startup, con il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia al 11° e 13° posto, rispettivamente con 320 e 273 startup. Queste ultime due regioni si collocano invece al 1° (5,53%) e al 2° posto (5,38%) della graduatoria che misura il rapporto delle startup innovative sul totale delle nuove società di capitali della regione** (Fonte Ministero delle Imprese e del Made in Italy). Restrungendo l'analisi alle *startup climate-tech*, un recente studio, condotto da Leonardo Massa e Federico Cuppoloni, ha fornito una panoramica dello stato attuale delle *startup* e dei finanziamenti italiani in tecnologia climatica, con una ripartizione per area geografica e per settore. Lo studio individua 350 *startup climate tech* attive in Italia che sono riuscite a raccogliere finanziamenti per oltre 640 milioni di euro. Nell'ambito del *climate tech* sono stati classificati otto settori di intervento:

- **Agricoltura, silvicoltura e alimentazione:** produzione agricola e zootecnica, uso del suolo, trasformazione alimentare e sicurezza alimentare;
- **Decarbonizzazione:** compensazione dei gas serra e processi industriali sostenibili;





- **Monitoraggio climatico:** monitoraggio ambientale, monitoraggio della qualità dell'aria e analisi dei dati climatici;
- **Edilizia e Real Estate:** costruzione, ristrutturazione e gestione degli edifici ed efficienza edilizia;
- **Energia:** generazione di energia rinnovabile, stoccaggio di energia, idrogeno e soluzioni digitali legate all'energia;
- **Produzione e industria:** ferro e acciaio, minerali non metallici (cemento, vetro, calce), prodotti chimici e produzione di materie plastiche;
- **Trasporti e Mobilità:** soluzioni di mobilità sostenibile, veicoli elettrici, componentistica e infrastrutture per la mobilità;
- **Acqua, rifiuti e bonifiche:** monitoraggio e trattamento delle acque, gestione dei rifiuti e bonifica dei siti.

Le 60 realtà *climate tech* localizzate nel Nord-Est – 27 in Veneto, 22 in Trentino Alto Adige e 11 in Friuli Venezia Giulia – sono prevalentemente orientate, considerando la numerosità di soggetti e non la dimensione dei finanziamenti, a iniziative innovative nel settore Agricoltura, Silvicoltura e Alimentazione e nel settore Energia, settori che, a livello nazionale, raccolgono oltre il 50% dei finanziamenti complessivi.

Dei 640 milioni di finanziamenti complessivi, le *startup climate tech* del Nord Est raccolgono finanziamenti per 71,5 milioni di euro, dei quali 53,3 nel settore Energia, 6,6 nel settore Edilizia e Real Estate, 6,5 nel settore Produzione e Industria, 4,6 nel settore Agricoltura, Silvicoltura e Alimentazione, 0,5 diffusi negli altri settori.

Nel settore Energia la quasi totalità dei finanziamenti è attribuita a un caso di particolare interesse, rappresentato dalla tren-

tina Green Energy Storage (GES), che nel 2022 ha ricevuto dall'UE e dal Governo un finanziamento di 53 milioni di euro per il progetto "Ipcei batterie 2", dedicato alla ricerca e sviluppo di soluzioni innovative per batterie stazionarie, con forte attenzione ai temi della sostenibilità ambientale. La GES è infatti specializzata nello sviluppo di una tecnologia 100% *green* basata sull'idrogeno, con una piattaforma tecnologica ibrida gas/liquido e si pone quindi l'obiettivo di realizzare una nuova generazione di accumulatori non tossici, sicuri, che operano a temperatura ambiente e composti da materiali facilmente ed economicamente reperibili.

Appare quindi attuale che la sempre più pressante esigenza di rivedere i modelli di sviluppo economico e industriale in un'ottica di sostenibilità ambientale e le opportunità di innovazione tecnologica che possono essere sviluppate dalle *startup* anche nel settore del contrasto al cambiamento climatico devono poter essere incentivate sempre più dal supporto finanziario fornito dal *venture capital*.

Ed è proprio a ulteriore conferma del fatto che le *startup* italiane legate all'ambiente rappresentano una realtà che ha notevoli potenzialità, che è stato organizzato il premio "Startup per il clima" da *Italy for climate* e *Step Tech Park*, premio che nel novembre scorso è giunto alla sua seconda edizione.

In un contesto, quale quello italiano e del Nord Est in particolare, caratterizzato da imprenditorialità diffusa, capacità industriale e soprattutto eccellenza nella ricerca scientifica per lo sviluppo tecnologico, non lasciarsi sfuggire queste opportunità rappresenta un'ulteriore, interessante sfida da affrontare.





LE IMPRESE PUNTINO SEMPRE PIÙ SUI MANAGER



Daniele Damele
Presidente
Federmanager FVG

I manager delle imprese private industriali crescono. Crescono anche le donne. «Quando la mia azienda è diventata troppo grande a quel punto ho capito che serviva qualcun altro per guidarla». Leonardo Del Vecchio in una delle poche occasioni pubbliche in cui aveva raccontato il suo rapporto con i manager usò queste parole. Poi le cose andarono diversamente per il geniale fondatore di Luxottica (in quell'occasione stava facendo riferimento ad Andrea Guerra). Ma la sostanza non muta. Questa storia è esemplificativa per comprendere un dato difficilmente confutabile: nel capitalismo familiare il gioco è tutto tra chi ha la visione e chi è in grado di dare esecuzione alla visione. Inizia tutto dalla testa, da lì parte il principio della delega che poi si irradia in tutti i gangli dell'organizzazione aziendale.

Parlare di managerializzazione delle imprese del Nordest non può non tener conto di questo dato iniziale. Adacta Advisory ha esplorato 35.157 aziende residenti in Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia-Giulia e Veneto facendo emergere come il 40% delle società del Nord-Est adottò un sistema di governance unitario. «In queste aziende l'amministratore unico è nel 79% dei casi anche azionista, con percentuali che crescono nelle società a proprietà familiare. Il 51% dei membri del CdA sono azionisti; la presenza dei soci tra gli amministratori aumenta al diminuire della dimensione. Le aziende a proprietà familiare vedono un coinvolgimento diretto degli azionisti nella gestione, con la percentuale di membri del CdA anche azionisti pari al 71%. Infine il rapporto tra uomini e donne nei CdA è 4 a 1»: spiega Luigi Bocca, Partner Adacta. Se questo il dato di contesto le statistiche mostrano come la presenza di dirigenti sia aumentata fortemente negli ultimi oltre 10 anni.

I dirigenti privati italiani che lavorano nell'industria e nel terziario di mercato mostrano nel 2021 un aumento del 5,4%, dopo quelli intorno al punto percentuale dei due anni

precedenti e il forte calo che ha caratterizzato i precedenti dieci anni (2018/2008 -5%). I manager industriali nel 2021, sono oltre 6.400 e rappresentano il 49,3% del totale dei dirigenti sul territorio. Tra tutti i settori, il manifatturiero si conferma così uno dei più vivaci nell'area e di gran lunga il più managerializzato. Considerando le province del Triveneto, la crescita maggiore del numero di dirigenti nell'ultimo triennio, nel settore manifatturiero, si evidenzia a Belluno (+13,2%), Verona (+5,0%), Treviso (+4,8%). Una maggiore contrazione si registra, invece, nelle province di Gorizia (-13%), Pordenone (-3,9%) e Bolzano (-3,5%). Eppure a livello retributivo il Veneto è la regione del Nordest che paga meno i dirigenti, 130 mila euro all'anno, il 21 per cento in meno della Lombardia, secondo i dati Inps. Ed è anche la regione con il gender pay gap più elevato, circa il 37 per cento, una donna dirigente guadagna infatti circa 95 mila euro all'anno.

«In Triveneto quasi un imprenditore su due dichiara difficoltà di reperimento delle figure dirigenziali – spiega il nostro presidente nazionale Federmanager, Stefano Cuzzilla – un dato tendenzialmente in linea con quello nazionale che dimostra come il fenomeno del mismatching tra domanda e offerta di lavoro non lascia immuni le figure più apicali».

D'altronde le responsabilità che la scarsa managerializzazione ha avuto nella asfittica crescita di Pil, occupazione e retribuzioni degli ultimi decenni sono evidenti e mostrano chiaramente che proprio in tempi di crisi gli imprenditori e le aziende hanno capito che senza managerialità non si cresce e compete e non si superano le difficoltà, ancor più se si identificano in una pandemia, nel crollo di offerta e domanda e poi pure in una guerra in Europa.

Non secondaria è anche la necessità di gestire gli investimenti del Pnrr o quelli ad esso collegati e collegabili. La crescita dei dirigenti nel 2021 vede Lombardia +4,3%; Piemonte +7,2%; Veneto +8,2% e Toscana +8,7%.



MERCATI ED ECONOMIA

Wladimir Biasia intervistato dai presidenti Federmanager del Nordest

Mercati ed economia globale, guerra in Ucraina, Covid in Cina, instabilità generale e innovazione. Questo il focus dell'interessante e seguito dibattito che ha visto come protagonista Wladimir Biasia, esperto di Risk Management - con oltre trent'anni di pensiero indipendente messo al servizio della difesa della redditività delle aziende - intervistato dai quattro presidenti Federmanager del Nordest: **Maurizio Toso, presidente Federmanager Veneto**; Daniele Damele, presidente Federmanager Friuli Venezia Giulia; Mario Merigliano, presidente di Federmanager Venezia; Marco Larentis, presidente Federmanager Trento e Maurizio Riolfatti, presidente Federmanager Bolzano.

L'incontro, a cui ha assistito una cinquantina di partecipanti, si è tenuto a Mestre, all'hotel Bologna. Nel corso dell'evento sono state messe in evidenza le prospettive di crescita del commercio mondiale e le ricadute sull'andamento dei tassi di cambio. Tema quantomai attuale, considerata la corrente situazione degli istituti bancari che hanno visto il recente tumulto finanziario legato al crollo di Silicon Valley Bank (SVB) e Credit Suisse. Si sono analizzate le perplessità emerse all'inizio del 2023 quando gli interrogativi riguardo crescita ed espansione del commercio mondiale non permettevano di avere certezze sulla capacità di crescita dell'eurozona. L'Italia, in questo contesto, mantiene il più alto livello di ripresa rispetto agli altri paesi dell'area.

Ad aprire i lavori Maurizio Toso, presidente Federmanager Veneto: "Siamo stati investiti dalla tempesta perfetta; una dinamica iniziata con la pandemia, proseguita con l'inflazione e la conseguente crisi energetica. All'inizio del 2022 si è aggiunta la guerra in Ucraina". Analizzato il quadro, Toso ha posto il problema delle ricadute sulle materie prime, tema approfondito in seguito da Wladimir Biasia.

Un argomento valido e interessante per **Daniele Damele, presidente Federmanager Friuli Venezia Giulia**, per **Mario Merigliano, presidente di Federmanager Venezia** e per **Giuliano Allegri, presidente di Federmanager Verona**, i quali hanno chiesto a Wladimir Biasia un suo punto di vista sugli scenari economici e finanziari del 2023. Lo

stesso Damele ha poi sollevato la questione relativa all'impatto delle sanzioni sull'economia russa che l'esperto ha descritto come sorprendentemente in crescita sottolineando il compattamento dei paesi asiatici.

Marco Larentis, presidente Federmanager Trento, ha sollevato una questione più che mai attuale, legata alla crisi di alcune grandi banche e all'esistenza di "nuovi pericoli, con particolare riferimento al territorio veneto. Non ci si sente più sicuri di nulla. Siamo alla ricerca di parole che infondano chiarezza e tranquillità, per trasmettere poi ad altri questi sentimenti".

Anche **Maurizio Riolfatti, presidente Federmanager Bolzano**, ha posto l'accento sulle ricadute territoriali della congiuntura internazionale. Riolfatti ha chiesto di analizzare "quanto incida la localizzazione di un'azienda in un determinato territorio, ad esempio l'Alto Adige, considerato che Bolzano guarda al mondo germanico". Una realtà che affronta una fase di decrescita, con probabili effetti anche sulla provincia autonoma. Spazio poi alle riflessioni dell'**esperto di Risk Management Wladimir Biasia** che ha tratteggiato i possibili scenari futuri dell'economia: "La situazione attuale può farci preoccupare ma quando c'è grande incertezza arriva il momento in cui le dinamiche si aggiustano. Sono fiducioso. Le aziende che esportano b2b e che investono fuori dall'eurozona sono in crescita. L'Italia vive un trimestre positivo". Approccio critico nei confronti della transizione verde che secondo l'esperto ha creato inflazione: "La corsa dei prezzi dovrebbe scendere sempre di più entro il 2025, ma non credo tornerà più sotto il 3%. Anche il costo dell'energia e delle materie prime è segnalato in discesa e si avvicinerà al livello conosciuto prima della pandemia". Ci metteranno probabilmente più tempo risorse quali nichel e litio, legate a doppio filo alla rivoluzione energetica.

In conclusione: "È bene guardare al mondo fuori dall'Europa perché la guerra cambierà le cose. Tutto quello che oggi ci preoccupa rappresenterà un'opportunità per il futuro. Partirei da una differenziazione delle energie alternative al petrolio puntando sull'idrogeno".

Maria Beatrice Rizzo
Collaboratrice
Federmanager FVG



Siamo nei lontani (ma non troppo...) anni '90. Via radio F.M. (allora si usava ancora la radio tradizionale, anzi "l'apparecchio radio") una vivace e popolarissima, oseremmo dire "birichina", emittente locale centro-veneta inizia a parlarci di una quasi leggendaria "Città della Speranza", diffondendo le prime informazioni su di essa assieme al ripetitivo invito ad approfondirne la conoscenza e l'interesse al riguardo. Oggi, a circa 30 anni di distanza, un collega ci aggiorna sugli sviluppi positivi di questa leggenda che ha assunto risvolti sicuramente impreveduti ed ha raggiunto un successo ed una dimensione impensabili all'inizio. E ci sollecita a mantenere e contribuire a dar seguito alla "leggenda".

DIAMO SPERANZA ALLA CITTÀ DELLA SPERANZA



Giuliano Paoli
Federmanager Venezia

Con il benemerito Gruppo Seniores di Confindustria Venezia-Rovigo, al quale sono iscritto insieme a molti colleghi di Federmanager Venezia, ho vissuto di recente la bellissima esperienza della visita a Padova all'Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza, uno dei più importanti centri di ricerca in Europa sulle malattie infantili. Ora, attraverso l'ospitalità della rivista DIRIGENTI NORDEST, desidero far conoscere un po' meglio ai Colleghi questa eccellenza di casa nostra, nata come Fondazione il 16 dicembre 1994 a Monte di Malo (VI) per opera e merito di un imprenditore vicentino, **Franco Masello**, toccato da un dramma familiare, con lo scopo di "migliorare le condizioni di cura

ed assistenza dei piccoli pazienti oncematologici".

La Città della Speranza esprime così i propri valori:

"Crediamo nella ricerca scientifica come mezzo concreto per portare alla guarigione bambini colpiti da malattie.

Siamo consapevoli che la contaminazione di conoscenze, ambiti e discipline diverse è alla base dell'innovazione scientifica e tecnologica.

Lavoriamo per trasferire le scoperte in prevenzione e cura dei bambini".

La missione di chi svolge la sua attività in questa istituzione è:

"Sogniamo un mondo libero dalle malattie pediatriche. Ci impegniamo ogni giorno per trasformare questo desiderio in realtà".

Di seguito, alcune informazioni riguardo l'Istituto di Ricerca Pediatrica della Città della Speranza.

La struttura, comunemente nota come "**LA TORRE DELLA RICERCA**", è stata costruita in soli tre anni ed inaugurata nel 2012; si sviluppa su oltre 17.500 mq e ospita attualmente circa 300 persone di cui 160 ricercatori laureati prevalentemente in Biotecnologia, Nanotecnologie, Medicina pediatrica, Ingegneria chimica.

Fondazione Città della Speranza è il principale finanziatore dell'Istituto Ricerca Pediatrica (IRP); sostenendo la Ricerca vuole aumentare il tasso di guarigione delle malattie pediatriche grazie ad una diagnosi precoce e all'identificazione di nuove terapie.

Dall'inizio dell'attività (come detto in testa, avviata negli anni '90) ad oggi, il tasso di





guarigione delle malattie oncoematologiche pediatriche, è passato **dal 20 (venti)% all'85 (ottantacinque)%** anche grazie all'attività di ricerca resa possibile grazie ai finanziamenti della Fondazione.

Non vi sono pazienti ricoverati all'interno di questa struttura. In essa si eseguono analisi e sperimentazioni di nuovi farmaci, di ultima generazione e molto costosi, su campioni che arrivano tre volte al giorno dall'Università di Padova e da tutta Italia. I protocolli seguiti sono stati definiti a livello internazionale, proprio con lo scopo di evitare difficili e disagiati spostamenti di malati con gli ormai superati "viaggi della speranza".

Come si può ben vedere e comprendere, il Bambino è al centro di tutto. Ogni attività di Città della Speranza mira, attraverso le giuste cure, a migliorare il benessere dei bambini di oggi e di domani.

La massima efficienza degli investimenti, i ridotti costi amministrativi ed il valore imprescindibile del volontariato, permettono di devolvere fino al 97% delle donazioni in favore della Ricerca pediatrica.

Si mira a diffondere la cultura della scienza, ponendosi come punto di riferimento che contribuisce, anno dopo anno, ad elevare la qualità della Ricerca in ambito pediatrico.

IRP adotta un approccio multidisciplinare che integra conoscenze proprie della biomedicina, della bioingegneria, della biochimica e della scienza dei materiali. Tutto ciò nell'ambito delle seguenti aree tematiche: Genetica e Malattie rare; Immunologia e Neuroimmunologia; Medicina predittiva; Medicina rigenerativa; Oncoematologia, Trapianto di cellule staminali e Terapia genetica; Biotecnologie mediche; Cardiologia sperimentale.

Nel tempo, **QUASI 170 COMUNI DI VARIE REGIONI ITALIANE** sostengono e si sono gemellati con la Fondazione, stringendo un patto e sottoscrivendo uno specifico documento, la "Charta dei Comuni", in cui ratificano di condividere i valori della Fondazione e si impegnano a sensibilizzare i cittadini sul contesto.

Tutti possiamo contribuire ad appoggiare la Fondazione Città della Speranza nella sua attività di Ricerca e nell'acquisto di strumenti ed attrezzature specifiche, oltre che per sostenere l'attività dei ricercatori inseriti nella sua struttura. Possiamo concorrere ad



esempio acquistando pergamene, regali solidali in occasione del Natale, di Pasqua o di altri momenti speciali per i nostri cari, amici o colleghi e dipendenti. Sul sito della Fondazione <https://cittadellasperanza.org> è possibile trovare tutte le informazioni utili per procedere facilmente.



IL “VECCHIETTO” ARRABBIATO



Ljubomir (Mirco) Stelè
Federmanager Venezia

L'amico Gianni Soleni mi ha sollecitato a ravvivare il dibattito su un tema che in realtà può interessare tutti noi ed essere oggetto di ampia discussione.

Perché questo titolo? Semplice, sui media (giornali, TV, etc) rilevo articoli e comunicati con titoli del tipo:

- Una coppia di **“anziani”** di 60 anni smarrita lungo il sentiero per il rifugio...
- **“Anziano”** di 60 anni investito sulle strisce pedonali...
- Gli **“anziani”** in casa da riposo festeggiano il compleanno dell'anziano di 70 anni
- **“Anziano”** di 80 anni vince la corsa podistica... e altri simili.

Queste notizie mi hanno spinto a ragionare con me stesso, chiedendomi come poter configurare la **parola “ANZIANO”** in tempi di elevata tecnologia, di evoluzione del lavoro e della società in genere.

Non dubito che la situazione economica e il benessere degli anni del dopoguerra non possono competere con il vivere presente. Non va scordato che ancora negli anni '70 la pensione per i lavoratori scattava a 55 anni e anche prima a seconda dei lavori. Attualmente la pensione scatta, a seconda dei regimi, tra 60 e 67 anni e per il futuro proiettati a 71 e oltre.

Alla luce di questi dati, come si può definire “anziana” una persona che occupa ancora un posto del lavoro ed è attiva nella società? Anche se non è al lavoro e gode di una pensione anticipata, non significa per questo che non sia attiva nella società in tanti modi diversi: occupandosi della famiglia e dei nipoti, di volontariato in svariate forme, in associazioni, Onlus, ecc...

Ricordate il famoso “Nonno vigile davanti alle scuole”, tanto citato sui giornali, servizio istituito da molti Comuni per alleviare gli impegni dei Vigili Urbani. Ricordate chi guida gli “Scuolabus”: sempre persone di certa età che svolgono il servizio in forma di volontariato o quasi. L'elenco dei servizi utili alla comunità è ampio e possiamo dire che oggi un vero limite di età, per poter definire la persona con il termine “anziano”, non esiste e non dovrebbe esistere. Certo la salute è un parametro non trascurabile: una persona può avere acciacchi già in giovane età, mentre una persona sana può essere

attiva oltre gli 80 anni (persone illustri e famose ne sono un esempio).

Il mio disappunto è verso quei neo giornalisti appena usciti dalla scuola, con età da 20-25 anni in poi, che vedono i 60 anni come un traguardo molto lontano. Farei loro notare che gli “anziani” sono stati anch'essi giovani e sono cresciuti in tempi difficili e problematici, sempre in armonia con la famiglia, che ha loro trasmesso valori e conoscenze che sono poi state implementate con esperienza di vita fino ad oggi. Costoro hanno un bagaglio di esperienza che non è paragonabile a quello di uno studente appena uscito dall'ambito scolastico. In questo senso darei una bacchettata ai responsabili delle risorse umane, che assumono – con la clausola “giovane” – personale con qualifica di falegname, muratore, coordinatore, dirigente, ingegnere, sociologo, ecc... La parola “giovane” è fuori luogo, la persona va valutata in base alle sue capacità e conoscenze e non solamente in base all'età.

Penso che tali scelte siano motivate anche dal fatto che **“giovane” = meno pagato**, e questo non è corretto. Il mio pensiero è critico in tal senso, ritengo che con una certa anzianità di lavoro si posseggano conoscenze che valgono più di quelle di un “giovane”, pur debitamente formato. I nostri giovani spesso emigrano all'estero e non ritornano più indietro, in quanto le opportunità di lavoro non mancano e gli stipendi sono ben superiori a quelli italiani. Trovano così un altro Paese accogliente che li fa crescere economicamente, ma fa crescere anche la sua Economia con il sapere dei nostri giovani.

Per concludere, provo a sostituire la parola “anziano” con un semplice signor, signora, dott, ing, (eventualmente “senior”), indicando l'età senza la generica definizione di “anziano”.

Ed ecco come appaiono le notizie con la parola “anziano” bandita per sempre:

- Coppia **seniores** smarrita lungo il sentiero per il rifugio...
- **Signore** investito sulle strisce pedonali...
- **Seniores** in casa da riposo festeggiano compleanno di un settantenne...
- **Senior** vince la corsa podistica...



Segue da pag. 19

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È TRA NOI, POSSIAMO STARE TRANQUILLI?

- Logic- and knowledge-based approaches, including knowledge representation, inductive (logic) programming, knowledge bases, inference and deductive engines, (symbolic) reasoning and expert systems.

- Statistical approaches, Bayesian estimation, search and optimization methods».

Sostanzialmente trattasi di sistemi d'IA complessi capaci di un **autoapprendimento automatico** e di un alto livello di automazione. Tali sistemi possono **applicare diversi metodi di ragionamento pratico** sui dati disponibili nonché differenti modi di apprendimento. In genere, nei sistemi basati sull'apprendimento automatico è possibile distinguere due componenti **ovvero l'algoritmo addestratore e l'algoritmo addestrato: il secondo realizza il compito affidato al sistema, il primo modifica il secondo in modo che questo svolga meglio quel compito.**

In questo quadro si distinguono vari metodi di apprendimento:

- apprendimento supervisionato;
- apprendimento per rinforzo;
- apprendimento non supervisionato.

L'apprendimento supervisionato, oggi il metodo più utilizzato e che viene richiamato nella proposta di regolamento, prevede l'insegnamento alla macchina, vale a dire un insieme di dati di addestramento (training set), in prospettiva al compito che la stessa deve compiere.

Questo regolamento definisce altresì gli **usi leciti ed illeciti della IA in relazione al tipo e livello di rischio:**

- Assoluto e/o inaccettabile
- Alto
- Basso

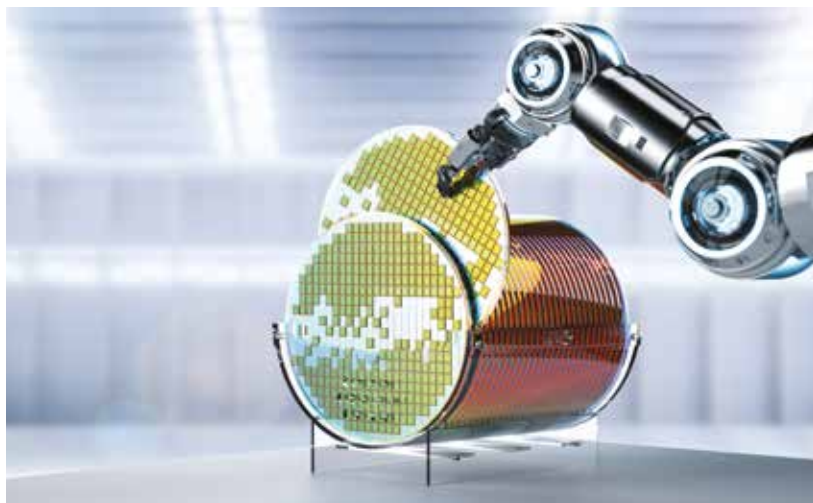
indotto su persone o beni.

I sistemi ritenuti a **rischio inaccettabile saranno vietati**: ad esempio, saranno proibiti gli assistenti vocali che incoraggiano i ragazzi a compiere azioni e **il social scoring** (Sistema semplificato di valutazione sociale basato sul punteggio sociale, che si chiama sistema di credito sociale, che serve a monitorare i cittadini, enti e imprese attraverso un complesso sistema di controllo e valutazione, connesso a misure premiali e sanzionatorie).

Questi sistemi **coinvolgono i comportamenti umani e rischiano di essere manipolatori**. Rientrano nel divieto tutti quei sistemi che manipolano opinioni, decisioni; che sfruttano e prendono di mira le vulnerabilità delle persone nonché quelli che mirano alla sorveglianza di massa.

Tra le applicazioni dell'IA a cui è stata attribuita l'etichetta ad **alto rischio** ci sono quelle relative alla gestione delle infrastrutture critiche, quale il traffico stradale, la fornitura di acqua, gas, riscaldamento ed elettricità. Ci sono anche quelle che riguardano l'istruzione e la formazione del personale, i sistemi d'IA destinati a essere utilizzati per





l'accesso o l'assegnazione di persone fisiche agli istituti d'istruzione e formazione professionale.

In realtà più che d'IA, in questo caso, parrebbe trattarsi di algoritmi clustering ovvero sistemi non di auto apprendimento ma di organizzazione di dati. In genere viene fatto l'esempio di quanto è successo in Belgio, dove il Governo centrale ha deciso d'implementare il sistema basato su tecniche d'intelligenza artificiale (VDAB), al fine di assegnare l'istituto scolastico più opportuno per ogni studente, il che ha portato però a creare classi non eterogenee, come politicamente si voleva, collocando invece gli studenti più talentuosi tutti in una stessa classe.

Sono aggiunti, tra quelli ad alto rischio, anche i sistemi d'IA nella chirurgia assistita da robot; **quelli usati per lo screening o il filtraggio delle candidature di lavoro**; sistemi per valutare l'affidabilità creditizia delle persone; sistemi di valutazione dell'affidabilità delle informazioni fornite da persone fisiche per prevenire, investigare o prevenire reati; sistemi per il trattamento e l'esame delle domande di asilo e visto; quelli per la identificazione e classificazione biometrica delle persone fisiche, cioè i sistemi d'IA che vengono utilizzati per la biometria remota in tempo reale comprensivi dell'identificazione delle persone fisiche.

Il nuovo quadro normativo europeo pertanto nasce per:

- assicurare che i sistemi di IA immessi sul mercato dell'Unione e utilizzati siano sicuri e rispettino la normativa vigente in materia di diritti fondamentali e i valori dell'Unione;
- assicurare la certezza del diritto per facilitare

gli investimenti e l'innovazione nell'intelligenza artificiale;

- migliorare la governance e l'applicazione effettiva della normativa esistente in materia di diritti fondamentali e requisiti di sicurezza applicabili ai sistemi di IA; facilitare lo sviluppo di un mercato unico per applicazioni di IA lecite, sicure e affidabili nonché prevenire la frammentazione del mercato.

Nel settembre dello scorso anno poi è stata emanata una **Direttiva Comunitaria relativa all'adeguamento delle norme in materia di responsabilità civile extracontrattuale relativa all'IA** (Direttiva sulla Responsabilità da Intelligenza Artificiale).

La relazione introduttiva segnala che *“Le norme nazionali vigenti in materia di responsabilità, in particolare per colpa, non sono adatte a gestire le azioni di responsabilità per danni causati da prodotti e servizi basati sull'IA. In base a tali norme, coloro che subiscono un danno sono tenuti a dimostrare un'azione o un'omissione illecita da parte della persona che ha causato il danno. Le caratteristiche specifiche dell'IA, tra cui la complessità, l'autonomia e l'opacità (il cosiddetto effetto “scatola nera”), possono rendere difficile o eccessivamente costoso, per quanti subiscono un danno, identificare la persona responsabile e dimostrare che sussistono i presupposti ai fini dell'esito positivo di un'azione di responsabilità. In particolare, quando chiedono un risarcimento, i danneggiati potrebbero dover sostenere costi iniziali molto elevati e affrontare procedimenti giudiziari notevolmente più lunghi rispetto a quanto accade nei casi che non riguardano l'IA, venendo pertanto del tutto dissuasi dal chiedere un risarcimento”*.

In estrema sintesi la nuova normativa dice che i sistemi d'IA ad alto rischio possono essere immessi sul mercato dell'Unione o messi in servizio in altro modo, a **condizione di rispettare i requisiti obbligatori**.

La valutazione d'impatto deve includere l'accuratezza prevista del sistema usato e le misure adottate per proteggere i gruppi più vulnerabili di persone.

I produttori dovranno dimostrare il rispetto del Regolamento attraverso una dichiarazione europea di conformità. Le imprese conformi potranno, così, mostrare un marchio europeo di qualità connesso all'intelligenza artificiale, emesso dall'Autorità competente designata dai vari Stati membri.



La normativa **prende in esame i danni causati da applicazioni ad alto e basso rischio**. Questi danni possono riguardare sia l'incolumità e la sicurezza delle persone, sia interessi morali meritevoli di protezione, come le offese alla reputazione e subentra **una responsabilità per colpa** per sistemi a basso rischio, quelli maggiormente diffusi e una **responsabilità oggettiva** per quelli ad alto rischio. La distinzione tra i due tipi di responsabilità è rilevante per chi poi dovrà pagare i danni e pertanto riguarderà soprattutto il costo dell'assicurazione. **La responsabilità per colpa viene determinata dal concetto di "danno ingiusto", derivante dal mancato rispetto dei classici doveri di cura, di informazione e controllo.**

I datori di lavoro ed i colleghi con delega per la sicurezza la "negligenza" consisterà **nell'omessa vigilanza e nel mancato intervento** per prevenire possibili azioni pericolose messe in atto da un addetto. La Direttiva precisa che le **responsabilità gravi in via solidale ricadono sia su coloro che hanno mansioni di controllo su un rischio connesso al funzionamento dell'IA, sia su coloro che definiscono le caratteristiche della tecnologia e forniscono un controllo sui possibili rischi connessi al funzionamento dell'IA.**

E i robot "intelligenti", quelli che imparano e potremmo dire che diventano "autonomi"? La Direttiva dice che comunque il robot è creato e programmato da mani umane e che quindi la responsabilità rimane.

Le pene pecuniarie per l'accertata responsabilità sono piuttosto salate e possono arrivare fino a 2 M€ in caso di morte o danni gravi alla salute e all'integrità fisica.

Per i **colleghi che hanno avuto "in dono" anche la delega per la Sicurezza Aziendale**, è sicuramente un aggravio di responsabilità, oltre che di competenze necessarie per gestire un mondo in rapidissima evoluzione, con la normativa che arranca nel cercare di stare al passo con la tecnologia digitale sempre più invasiva.

Il **D. Lgs. 09 aprile 2008, n. 81 è stato aggiornato negli anni, l'ultimo aggiornamento è dell'agosto 2022, ma non ha ancora preso in esame le problematiche introdotte, nelle aziende, dalla robotica**. La parola robot compare solo due volte, una nell'Allegato V, per i requisiti di sicurezza delle attrezzature di lavoro e quando si citano gli impianti di sollevamento, trasporto

e movimentazione dei materiali, con i robot manipolatori.

Per quel che riguarda l'IA, ancora nulla!

Unitamente alla proposta di regolamento sulle applicazioni di AI, la Commissione Ue ha presentato anche la bozza di regolamento sui robot, il **Nuovo Regolamento Macchine (New Machinery Product Regulation - MPR), destinato a sostituire la "Direttiva Macchine" del 2006.**

Questo nuovo Regolamento si propone, con le relative norme tecniche armonizzate, di valutare **correttamente le applicazioni che utilizzano robot collaborativi (COBOT o collaborative robot).**

La preoccupazione è che, da un lato, tali applicazioni risultino poco sicure poiché le norme armonizzate non sono adeguatamente aggiornate e, dall'altro, che il Regolamento sui prodotti Macchine (MPR) o le norme armonizzate ostacolino il pieno sviluppo di questa nuova e importante evoluzione industriale.

La formazione assumerà sempre più un ruolo determinante nelle aziende e nella società: qui però ci scontriamo, specialmente in Italia, con un quadro storico complicato, dato che stiamo affrontando un periodo di trasformazione epocale, nel quale l'uomo sembra destinato a fondersi con le macchine.

Potremmo dire che ci stiamo avviando verso la coesistenza di tre mondi: quello fisico, quello digitale e quello in cui le due dimensioni sembrano coesistere ed ibridarsi.

Purtroppo la nostra società, **a cominciare dalla scuola** è ancora in gran parte basata sulla tradizionale **dimensione fisica, trasmettendo competenze che formano professioni che rischiano di essere già oggi, per molti versi, superate.** Serve invece un programma educativo che promuova le capacità di stare e di operare nel moderno mondo tecnologico; occorre allenare il pensiero, sviluppare l'intelligenza critica, prepararsi all'incerto e all'imprevisto, imparare infine a selezionare le informazioni importanti e rilevanti per evitare di essere travolti dalla disinformazione che sta diventando dilagante. Quanto impiegherà la nostra scuola ad adeguarsi? Come diceva il Manzoni **"Ai posteri l'ardua sentenza"**.

Giampietro Rossi

Federmanager Padova e Rovigo



IL NUOVO CODICE DELLA CRISI D'IMPRESA

I rischi per manager e amministratori



Marco Picetti
Veneris Family Office

Il nuovo codice sulla crisi d'impresa ha introdotto l'obbligo per le **aziende**, sia di **persone**, che di **capitali** di dotarsi di **adeguati assetti** ai fini della tempestiva rilevazione dello stato di crisi, assumendo le idonee iniziative per il superamento della stessa e il recupero della continuità aziendale. Mediante la riforma della legge fallimentare (Legge Delega n. 155/2017) si è trapiantato nel nostro ordinamento uno strumento di risoluzione dello stato di crisi di un'azienda di matrice anglosassone, **assimilabile al Chapter 11**.

Perché esiste un rischio in capo agli amministratori dell'azienda?

La riforma, all'articolo 2476 del codice civile, spiega chiaramente che gli **amministratori rispondono (con il loro patrimonio personale)** verso i creditori sociali per l'inosservanza degli obblighi inerenti alla conservazione dell'integrità del patrimonio sociale. L'azione può essere proposta dai creditori quando il patrimonio sociale risulta insufficiente al soddisfacimento dei loro crediti.

Esistono già sentenze di condanna

A tal riguardo, come ad esempio quella del Tribunale Sez. Sp. Milano R.G. 9119/2019, in cui il collegio giudicante ha rilevato da parte degli amministratori *"condotte di per sé non in linea con i doveri gestori oggi predicati dall'art 2086 cc vigente"*.

Cosa deve fare l'amministratore per evitare di essere aggredito da un punto di vista patrimoniale?

Dotarsi di adeguati assetti significa agire innanzitutto sotto il profilo della prevenzione, andando a **delineare i rischi a cui l'azienda è maggiormente esposta**: rischio tasso, rischio valuta, rischio inflazione, rischio di credito, rischio energetico (...). Successivamente è necessario **rilevare**

con costanza eventuali squilibri di carattere patrimoniale o finanziario, verificare la **sostenibilità dei debiti nei successivi 12 mesi**, verificare la presenza di **segnali di allarme** relativi alle **posizioni debitorie** e svolgere una sorta di **stress test** che permetta di capire come potrebbe comportarsi l'azienda di fronte allo stato di crisi.

Tra i segnali di allarme potrebbero esserci **ritardi nei versamenti dei contributi (INPS-INAIL)**, **sconfinamenti prolungati sui finanziamenti** oppure **debiti per retribuzioni** scaduti da oltre 30 giorni.

Quali sono i rischi e come proteggersi individualmente?

Il rischio principale è quello di introdurre nel nostro ordinamento un istituto di matrice americana, come quello del Chapter 11, all'interno di un contesto – quello italiano – che si trova al 69° posto mondiale in termini di libertà economica secondo l'Economic Freedom Index. Come si può conciliare un regolamento di questo tipo con la presenza di uno Stato che prima incentiva e poi elimina il mercato secondario dei crediti d'imposta?

L'ordinamento peraltro ha stabilito un **principio generale di adeguatezza degli assetti organizzativi senza fornire alcuna specifica** al riguardo. Infine, **l'adeguatezza** o meno degli assetti organizzativi, a fronte di un irreversibile processo di crisi, **verrà decisa dall'autorità giudiziaria**, lasciando dunque all'interpretazione del giudice elementi di carattere gestionale, economico e finanziario.

È dunque da ritenersi legittimo, senza con questo voler arrecare preordinatamente un danno ai creditori sociali, che **il manager/amministratore, si doti "degli adeguati assetti" per proteggere (parte o in toto) il proprio patrimonio** da eventuali aggressioni ingiustificate.



L'amico Fernando Ferrari fa ancora centro, proponendoci una visita dell'isola di Corfù fuori dai canoni tradizionali (spiaggia, albergo 4 stelle una più una meno, vacanza con ombrellone e sdraio), presentandoci invece una Corfù alternativa e "montanara", anche se con campo base in acqua. Chi tra Voi ardimentosi lettori se la sente di "correre il rischio" può mettere nero su bianco un viaggio, o parte di esso (anche una sola località o una situazione ritenuta particolarmente interessante), ed inviare il risultato a gianni.soleni@tin.it oppure dirigentinordest@gmail.com assieme a qualche immagine di contorno. Diventerà famoso grazie alla pubblicazione in questa rubrica ormai quasi "centenaria" (avviata nel lontano 2008, oggi siamo a quota 95).

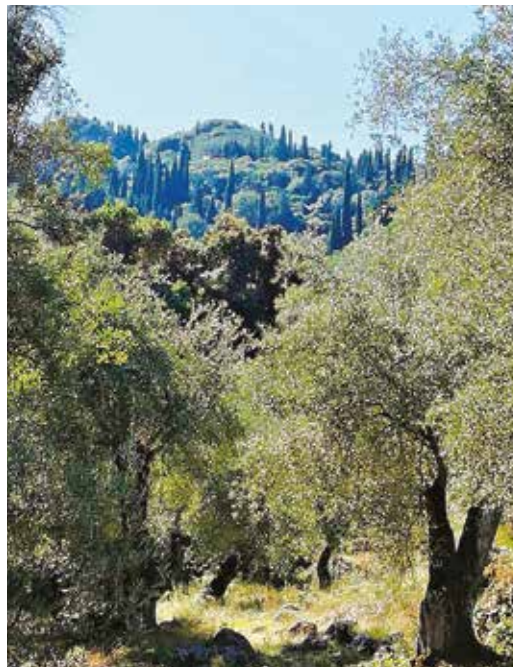
TREKKING A CORFÙ. PERCHÉ NO?

Autunno 2022. Dove vogliamo andare quest'anno per fare qualche camminata? Con mia moglie Ida l'interrogativo si presenta puntualmente dopo ogni estate e la risposta, considerata l'abbondante offerta in materia, non presenta problemi. Stavolta mi viene in mente qualcosa di diverso, tanto per cambiare. La nostra barca, terminata l'annuale crociera nei mari della Grecia, riposa nel nuovo piccolo marina di **Benitses, isola di Corfù**. Perché non utilizzarla come "campo base" per qualche passeggiata lungo i verdi pendii di cui è ricca l'isola? L'idea è semplice: di giorno inoltrarci nei boschi retrostanti la località, salire fin sulla cima delle alture, al pomeriggio ridiscendere fino al marina, concludere la passeggiata con una rilassante nuotata

in mare (quest'anno l'acqua è ancora calda in ottobre), quindi cena in barca e una bella dormita in cuccetta fino al giorno seguente. Ci dotiamo, come al solito, di una **guida escursionistica ROTER** (in lingua tedesca, in italiano non si trova qualcosa di simile). Infiliamo ai piedi calzature da montagna, impugniamo i classici bastoncini e, adeguatamente "zainomuniti", il primo giorno affrontiamo la salita dopo una sontuosa prima colazione. Il bel tempo ci assiste e notiamo con piacere che all'uscita del paese alcune tabelle segnaletiche indicano i sentieri da prendere. Seguiamo quello che dovrebbe portarci al **valico di Stavros**, sottostante la cima che abbiamo scelto come meta della prima giornata. Dopo un pò una curiosa segnaletica con vernice rossa ci induce ad



Fernando Ferrari
Federmanager Venezia



A sinistra
Il campo base

A destra
Il monte Profi Ilias



Traversata Est Ovest



addentrarci verso destra nella boscaglia. Il sentiero, appena accennato, è sconnesso e malagevole. Qualche isolato ulivo secolare accompagna il nostro andare. Dopo un ennesimo complicato passaggio quasi verticale raggiungiamo uno spiazzo poco più grande di un paio di stanze. Un grande ulivo troneggia nel bel mezzo. Impossibile proseguire, siamo circondati da rovi e pendenze insuperabili. Zero sentieri. A questo punto la nostra raffinata intelligenza ci fa comprendere che la "strana segnaletica" è ad uso esclusivo dei raccoglitori di olive e non di qualche sprovveduto escursionista. Torniamo sulla "retta via" e dopo un paio di ore di salita lungo ombrosi sentieri raggiungiamo una luminosa radura dove adagiamo le stanche membra per un picnic a base di crackers, barrette, formaggio grana e frut-

ta. Siamo ormai a pochi passi dal valico di Stavros dotato persino di un punto di ristoro stranamente chiuso per "sosta pranzo". Vai a capirli certi ristoratori greci! Rinunciamo alla vicina sommità del **Profitis Ilias** e per altra via torniamo al "campo base".

Il giorno seguente torniamo a Stavros in auto, utilizzando la strada asfaltata, e proseguiamo a piedi verso la cima da dove godiamo lo stupendo panorama della costa. Torniamo a Stavros lungo il "**GOAT TRAIL**" (sentiero delle capre) e, visto che stavolta il punto ristoro è aperto, ci gustiamo una coppa di ottimo yogurt greco con miele. Tornati al marina la giornata si conclude con una nuotata in mare con il sole ancora alto, cappuccino al bar, doccia, cena in barca e dormita sotto il piumone perché la notte rinfresca.

Il giorno dopo decidiamo di andare alla scoperta della sorgente di acqua potabile di cui tanto si parla, forse perché nel 1800 i governanti inglesi avevano pensato di utilizzarla per rifornire di acqua potabile il capoluogo dell'isola. Dopo una piacevole camminata attraverso boschi di latifoglie raggiungiamo le opere idrauliche a suo tempo realizzate e ormai desolatamente abbandonate. Nel nostro immaginario la sorgente doveva essere qualcosa di imponente ma in realtà è poco più grande di 4 o 5 rubinetti messi insieme. Proseguiamo per un paio di ore verso l'alto finché l'appetito non si fa sentire. Verifico l'ora e, toh, sono senza l'orologio da polso. Strano, che stamane io sia partito senza? Comunque sia, consumiamo un frugale spuntino e cominciamo la discesa. Dopo un'ora circa, mentre procedo osservando con attenzione dove mettere i piedi lungo le sconnessioni del sentiero, vedo per terra

Da sinistra a destra
Marina Benitses dall'alto
Lungo il Goat Trail
Salita al monte Panto
Kratoras





il mio SWATCH ultrapiatto. Quando si dice “nato con la camicia” (in questo caso “nato con l’orologio”!).

Dopo qualche ulteriore vagabondaggio su e giù per i rilievi di Corfù decidiamo di affrontare la giornata clou del nostro programma: la salita al **Monte Pantokratoras**, l’Everest dell’isola con i suoi “ben” 911 metri sul livello del mare. Insomma, fa sorridere chi è abituato alle altitudini almeno triple di Dolomiti e dintorni. La realtà della salita presenterà poi, invece, alcuni aspetti inattesi.

Lasciamo l’auto a **Spartilas**, borgo di una ventina di case a 380 metri sul livello del mare. Parcheggiamo vicino alla chiesa perché da lì dovrebbe partire il sentiero che porta alla cima. Giriamo più volte intorno alla chiesa ma... nulla. Chiediamo a qualcuno del posto e apprendiamo che il paesetto ha in effetti solo una ventina di case ma ben 2 (due) chiese e il sentiero “naturalmente” parte dall’altra chiesa che “ovviamente” non si vede entrando nell’abitato. Concludiamo che la teutonica precisione della guida ROTER stavolta lascia perplessi. Idem per la descrizione del sentiero di salita, presentato come una tranquilla pas-

Sono ben **95** gli articoli pubblicati nel “**Viaggiatore Fai da Te**” dalla sua nascita nel 2008 ad oggi. Per rileggerli, vai sul sito **www.venezia.federmanager.it**. Nel successivo menù sul fondo clicca “**Documenti**”, poi “**Materiale informativo**”. A questo punto è disponibile il **link** per accedere alla nuvola contenente gli articoli.

seggiata di mezza montagna ma in realtà con caratteristiche di faticosa salita di tipo alpino, per fortuna allietata qua e là da rigogliosi cespugli di erica fiorita e panorami mozzafiato verso la sottostante costa Est di Corfù e le montagne dell’Albania. È ormai il primo pomeriggio quando usciamo dal limite di altitudine della boscaglia di latifoglie che abbiamo appena finito di attraversare. Il cono sommitale della montagna, pietroso, senza alberi e con la cima irta di orribili antenne per la telecomunicazione è lì davanti a noi. Valutiamo che ci vorrà ancora un’oretta per arrivare in cima. Intanto facciamo sosta e dai nostri “zainetti tattici” estraiamo qualcosa da mettere sotto i denti. La consapevolezza di un cronoprogramma della giornata elaborato un po’ frettolosamente nonché una micidiale fiacca conseguente alla digestione ci inducono ad una scelta non prevista: ciao Pantokratoras, sarà per un’altra volta. Per la cronaca: lungo il versante opposto una comoda strada asfaltata conduce fino in cima alla montagna!!

Le nostre giornate corfiote si concludono con una tranquilla e rilassante passeggiata lungo il perimetro dell’**isola di Vido**, antistante la città capoluogo. I sentieri che si inoltrano in ombrose pinete e le dolci temperature dell’autunno ci regalano un piacevole arrivarci che già ci fa sognare di tornare laggiù nella prossima primavera.

La costa Est di Corfù

Da sinistra a destra
Verso il monte Prasoudi

In cima al monte
Prasoudi

Corfù dall’isola Vido





bil | benessere
interno-
lordo

Il welfare
assicurativo
dei tempi nuovi
alza anche l'indice
**di soddisfazione
professionale.**



Il welfare per i manager si misura con un nuovo indice. Scopri il Benessere Interno Lordo.

Il **Benessere Interno Lordo** è un nuovo modo di intendere e misurare il welfare e la quotidianità dei manager, in azienda e in famiglia. Un welfare aziendale efficiente e personalizzato innalza l'indice di tranquillità sul lavoro; così come un welfare che include anche la serenità dei familiari aiuta a sentirsi più protetti in ogni momento della giornata e per ogni esigenza.

Ideato da **Praesidium**, il **Benessere Interno Lordo**, è un welfare a tutto tondo che mette al centro la persona; si basa su un approccio flessibile e personalizzabile e su una gamma di soluzioni assicurative in grado di far crescere il benessere personale.

Praesidium, broker di riferimento Federmanager e Assidai, è specializzata nella progettazione e gestione dei programmi di welfare aziendale ed individuale, dedicati ai manager, quadri, professional e alle loro famiglie.

È una guida esperta, al tuo fianco da più di 15 anni: oggi traccia nuove rotte verso il benessere e domani le tratterà verso nuove scoperte. Il **Benessere Interno Lordo** ha il volto e l'esperienza dei nostri welfare specialist: affidati a loro con fiducia.

Scopri di più su praesidiumspa.it, o presso la nostra sede in via Ravenna 14 - 00161 Roma, Tel +39 06 44070640.

Bil ti aspetta su praesidiumspa.it

**PRÆSIDIUM**
SOLUZIONI ASSICURATIVE PER IL MANAGEMENT